Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 25 Febbraio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei quotidiani settimanali	L. 32	17	9	L. 120	70	30
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 172	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni del "La Stampa"
40-041 40-042 40-043 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e Segreteria Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Via Santa Teresa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Suvich incontra Dollfuss a Vienna

Le conversazioni di Budapest hanno preparato il terreno per decisioni definitive - La cristallizzazione della Piccola Intesa e l'inesorabile corso degli eventi

Budapest, 24 notte.

Lasciata Budapest, l'on. Suvich ha fatto oggi, sulla strada per Roma, una sosta a Vienna. La partenza dalla capitale ungherese è avvenuta, per esplicito desiderio dell'on. Suvich, in forma assolutamente intima; tuttavia s'erano recati alla stazione il Ministro del Commercio Fabinyi, rappresentante il Ministero degli Esteri ed il Municipio di Budapest, ed il Presidente delle Ferrovie statali signor Samarjay.

A quanto si afferma, il Ministro del Commercio ha desiderato intrattenersi ancora una volta con l'on. Suvich: negli scorsi giorni si sono qui, tra l'altro, presi accordi per conferire al movimento dei forestieri in Italia ed in Ungheria, nella prossima stagione, il massimo sviluppo possibile. Messosi il treno in moto, l'on. Suvich ha dovuto rimanere allo sportello per rispondere ai saluti ed agli evviva del pubblico schieratosi lungo i binari. Alla frontiera ungherese egli ha diretto un telegramma al Reggente Horty ed uno al Presidente del Consiglio Gömbös, onde esprimere tutta la sua gratitudine per la cordiale accoglienza riservatagli e per la simpatia dimostrata all'Italia fascista.

Il telegramma al Reggente Horty dice:

«Lasciando il territorio ungherese prego V. A. S. di gradire l'espressione della mia più sincera e più devota gratitudine per l'ospitalità ovunque offertami in Ungheria, e di cui serberò incancellabile ricordo. — Suvich».

Al Presidente del Consiglio generale Gömbös ha così telegrafato:

«Lasciando l'Ungheria, ringrazio cordialmente di nuovo V. E. per la calorosa simpatia che ovunque ho incontrato in Ungheria e che è una nuova prova dell'amicizia dei nostri Paesi. - Suvich».

Con le odierne conversazioni viennesi fra Suvich e Dollfuss, si chiude una fase della politica medio europea che, inaugurata dal primo viaggio a Vienna dell'on. Suvich e dal successivo viaggio a Budapest del Cancelliere Dollfuss e del Sottosegretario di Stato agli Esteri italiano, è stata accelerata, nel suo sviluppo dalle tragiche giornate viennesi.

L'ora delle decisioni

Se Mussolini ha sempre considerato la collaborazione economica e politica degli Stati successori della Monarchia asburgica — si intende entro gli antichi limiti della monarchia stessa — la premessa per il mantenimento della pace nel bacino danubiano, il signor Gömbös, in occasione della presenza a Budapest del Cancelliere Dollfuss, aveva chiaramente detto di riconoscere che l'Austria e l'Ungheria debbono, nel campo politico come nell'economico, procedere di conserva. Siccome queste programma di collaborazione politico-economica mira in primo luogo ad assicurare all'Austria l'indipendenza che spinge ogni giorno la Baldhaus ad invocare la protezione di una Potenza straniera, è da sperare che l'Austria voglia dare la sua piena adesione, conferendo alla propria politica estera quell'impronta risoluta che il momento esige, e che un Governo autoritario può eleggere senza dovere all'interno mercanteggiare con i partiti.

I regimi forti non possono consumarsi in combinazioni diplomatiche consistenti nel picchiare a varie porte, salvo a non varcare nessuna soglia, ed è certo che il Cancelliere Dollfuss è oggi il primo ad esserne convinto. I regimi forti non possono nemmeno lasciarsi cogliere dalla illusione della spiritualizzazione frenetica che il signor Titulescu predica per distogliere gli sguardi indiscreti dalle frontiere sue e dei suoi amici, ed egualmente debbono, ove le circostanze lo esigano, dimostrarsi capaci di grandiose concezioni e di larghe vedute. Ma Mussolini, da 12 anni è all'Europa maestro in materia: ora se anche gli altri vogliono, come Lui vuole, questo è il momento di mettere i punti sugli «i». Obbiettano i pessimisti che il riavvicinamento economico dell'Austria all'Ungheria è ostacolato, e magari impedito, dal fatto che negli ultimi anni l'Austria ha favorito a dismisura lo sviluppo della propria produzione agricola e non desidera più affrontare la concorrenza ungherese: a questo va risposto che non la sola economia austriaca avrebbe da affrontare qualche sacrificio per rendere possibili gli accordi che si progettano. Del resto, se nel 1914 l'Europa è stata arrestata nella sua marcia verso il progresso dai maiali serbi, ciò le dovrebbe risparmiare nel 1934 uno sdrucciolone sulle patate austriache.

Il nervosismo della Piccola Intesa

L'Austria di Dollfuss ha detto al mondo di non voler l'Anschluss alla Germania, e tale recisa affermazione ha indotto le Grandi Potenze a sanzionare ancora una volta il principio dell'indipendenza austriaca. Se le informazioni qui giunte sono esatte, sembra che, ormai, pure il Cancelliere Hitler sia disposto a tenere largo conto dell'attitudine assunta nella questione austriaca dalle Cancellerie europee con l'Italia alla testa.

A Budapest si dice pure esservi motivo di supporre che tale questione venga oggi considerata dalla Francia e dall'Italia assieme in una atmosfera di cordialità, essendosi il Quai d'Orsay persuaso che solo una ricostruzione economica dell'Europa centrale, basata su criteri da stabilire, possa impedire in maniera definitiva la realizzazione dell'Anschluss; non appena quindi la Ballhaus avrà avuto cura di ripetere a Praga la comunicazione già fatta al tempo loro dai Gabinetti Seipel e Schober, che l'idea d'una Confederazione danubiana capitanata dalla Piccola Intesa, viene da essa respinta, la Piccola Intesa dovrà capire che le riuscirebbe inutile persino una levata di scudi contro la Francia.

Nel passato, il progetto della Confederazione danubiana è stato dalla Piccola Intesa propagato con fede relativa in quanto i tempi non richiedevano tentativi di forzare la mano; oggi la Piccola Intesa appare invece nervosa, nervosissima, perchè Gömbös ha, deciso, infilata la via dell'azione che Mussolini batte da anni. Chi si sia abituato ad un avversario che subisce passivamente piccole e grandi molestie, il giorno in cui l'avversario va alla controffensiva si indispone e cerca perlomeno di ricondurlo allo stato dell'inazione. L'idea della Piccola Intesa, non avendo i suoi capi la genialità necessaria per compiere gesti atti a prevenire catastrofi future, si riassume nel dogmatico rispetto dello *statu quo*: con questo predicare a tutto spiano il *quieta non movere*, assai lavora, in sostanza, in pro dell'ideale del cimitero europeo.

E' compito dell'Austria come dell'Ungheria, che in questo cimitero hanno le più misere tombe, di vivere con l'Italia la fatica della restituzione alla vita di una terra non fatta per i morti. Giusto nell'interesse dei nostri amici e dell'Austria soprattutto, non si ripeterà mai abbastanza che diagnosi se ne sono fatte fin troppe, e che è suonata l'ora di desiderarsi in merito alla cura a cui sottoporre questa travagliata zona d'Europa.

I risultati dei colloqui

Il metodo consigliato da Mussolini non si basa su esperienze pericolose. Alcuni giornali credono di sapere che già a Budapest, nel corso delle conversazioni dell'on. Suvich con il Presidente del Consiglio Gömbös e con il Ministro degli Esteri De Kanya, si sia abbozzato una specie di Convenzione consultiva in base alla quale gli interessi comuni dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria dovrebbero venire organicamente portati sulla stessa linea, sicchè nel futuro i tre Paesi procederebbero nelle questioni politiche ed economiche che li riguardano, solo dopo essersi consultati ed accordati. Noi non siamo in grado di dire se l'informazione risponde a realtà, però abbiamo diritto di chiedere perchè mai, in linea di principio, Italia, Ungheria ed Austria non dovrebbero adottare, con intenti pacifici, i metodi adottati dalla Piccola Intesa per garantire il funzionamento di una alleanza cui al strattamente politico-militare che, quante volte s'è dedicata a problemi economici, altrettante ha dimostrato di non poterli risolvere.

Terminati i colloqui di Budapest ed aspettando quelli di Roma, i giornali fanno dei bilanci.

Il *Magyarsag* dice che, come si era fin dal principio progettato, a Budapest hanno avuto luogo scambi di vedute preparatori. Accordi concreti potranno essere presi a Roma; gli obbiettivi a cui debbono servire con quelli d'uno sviluppo degli accordi in materia di compensazione già esistenti, per giungere quindi ad un riavvicinamento delle economie dei tre Paesi. Il giornale, però, ritiene che a Roma i tre Stati si assumeranno impegni concernenti una collaborazione in politica estera.

Il *Pesti Hirlap* è dell'avviso che dalle dichiarazioni fatte ieri alla stampa dall'on. Suvich e dal comunicato ufficiale risulta soltanto essere il terreno preparato per decisioni di carattere definitivo.

Il *Pester Lloyd* scrive che la politica estera ungherese ha trovato una misura positiva ed autonoma alla quale si atterrà senza lasciarsi intimidire da attacchi ed insinuazioni straniere. La mèta lineare si rimane nella pace politica ed economica. Dipende da Benes e dagli uomini politici di sentimenti analoghi ai suoi — conclude il giornale — se vogliono aderire ad una opera basata sul compromesso e sul consolidamento dell'Europa, o se, invece, essi preferiscono sbarrare la via di una pacificazione economica del Bacino danubiano, mettendo condizioni politiche inaccettabili.

Lo spirito che anima l'amicizia italo-ungherese, manifestata in modo così brillante dalla visita del Sottosegretario di Stato Suvich a Budapest, è uno spirito di pace: esso non ha desiderio più alto che poter lavorare indisturbato alla soppressione dei contrasti esistenti.

ITALO ZINGARELLI.

La sosta a Vienna

Vienna, 24 notte.

Sulla via del ritorno da Budapest, S. E. Suvich si è fermato oggi per alcune ore a Vienna in via assolutamente privata. Giunto qui dopo il mezzodì, egli è stato trattenuto dal Ministro d'Italia a Vienna, Preziosi, a una colazione intima, alla quale ha preso parte anche il Cancelliere Dollfuss. Nel pomeriggio S. E. Suvich ha visitato la città, e quindi è ripartito stasera per l'Italia.

I giornali viennesi hanno incominciato oggi a commentare la visita che il Sottosegretario agli Esteri italiano ha fatto negli scorsi giorni al Governo ungherese. Per quanto si sia ben lontani dal ripetere le esagerazioni diffuse in proposito da molta stampa straniera, da tali commenti, misurati nel tono e nel contenuto, traspare la convinzione che si sia fatto nuovamente un passo avanti sulla via della sistemazione economica del bacino danubiano.

Il *Neues Wiener Tageblatt*, dopo aver fatto notare che tutti i patti e tutti gli accordi finora stipulati fra i Paesi successori dell'antica Monarchia austro-ungarica hanno valore soltanto relativo, in quanto tendono al mantenimento di condizioni dalle quali hanno tratto profitto, ma che sono deleterie per l'economia, essendo che con la sola eccezione di alleanze di difesa dello *statu quo* non si può ripristinare la pace, e non si possono regolare le condizioni economiche dell'Europa centrale. Guidato da questa convinzione, Mussolini ha creduto quindi ormai giunto il momento per iniziare, dopo tanti tentativi falliti, una soluzione positiva del problema medio europeo. Si assicura che ciò non avviene in antagonismo con la Francia, attualmente implicata in grandi problemi interni. Ad ogni modo l'atmosfera nella quale si svolge l'azione di Mussolini è favorevole. La visita di Suvich a Budapest è stata una tappa importante su questa via, ed è caratteristico che nelle dichiarazioni ufficiali si sia detto che si sono esaminati non solo i lati economici, ma anche quelli politici del problema. Ancora non si vedono i contorni della costruzione progettata e forse essi non sono stati ancora definitivamente tracciati. Certo è che il problema dell'Europa centrale è entrato in una fase più attiva e questa è una circostanza che da parte austriaca non può essere registrata se non con soddisfazione. La *Reichspost* pubblica un articolo intitolato «La politica europea dell'Italia» che comincia con la constatazione:

«Roma sa quello che vuole. Questa è l'impressione, scrive il giornale, che nella capitale italiana si ritrae in questi giorni di grave tensione internazionale, e non sono soltanto ragioni di tattica quelle che danno attualmente alla politica italiana la sicurezza e la direttiva di cui hanno bisogno non solo l'Italia, ma tutta l'Europa per assicurare uno sviluppo tranquillo ed evolutivo anche alla questione austriaca. L'Italia vuole la pace, e vuole conseguirla conservando all'Austria la sua posizione di chiave politica ed economica sul Danubio. Chi vuol ricostruire l'Europa deve cominciare da quegli Stati che concordano nel riconoscere che l'equilibrio e la pace dell'Europa corrispondono al loro proprio interesse. Roma persegue una via chiara e logica concludendo accordi economici e di amicizia quali sono stati consigliati già dalla Conferenza di Stresa. A ragione gli uomini politici italiani trovano ridicola l'interpretazione di coloro che vogliono vedere nei progetti italiani una minaccia per la libertà politica dell'Austria. L'Italia aiuta l'Europa sostenendo l'Austria che è la chiave della pace e della cultura europea. La politica dell'Italia nei confronti della Ungheria e dell'Austria è politica europea, politica per la pace dell'Europa».

Il Ministro d'Ungheria a Roma

Budapest, 24 notte.

Il Giornale ufficiale reca il decreto col quale S. E. il barone Federico Villani è stato nominato Ministro di Ungheria presso S. M. il Re d'Italia.

I Croati contro Belgrado

e per una Repubblica indipendente

La condanna di 9 studenti a Zagabria

Zagabria, 24 notte.

Il Tribunale di Zagabria ha pronunciato la sentenza contro nove studenti, imputati di essere affiliati all'azione rivoluzionaria «Unione Croata», e di avere diffuso fra la popolazione foglietti volanti di contenuto antistatale. Per quanto stampati alla macchia questi manifestini circolano in gran numero nel Paese.

L'appello esordisce constatando che la situazione politica internazionale è straordinariamente favorevole ai Croati, più favorevole che in qualunque altro momento precedente.

«L'idea della revisione — così continua — si è diffusa rapidamente, e rafforzata. Invece le condizioni interne della regione croata sono assai gravi perchè lo Stato panserbo, sanguinato dall'idea dell'unità statale e nazionale jugoslava, ha commesso contro i Croati una serie ininterrotta di delitti e di atti bestiali.

«Ci sono degli ingenui i quali malgrado ciò vorrebbero che i Croati riconoscessero come una cosa sacra l'unità statale e nazionale, i confini dello Stato e il Re di Serbia, e si dichiarassero pure contrari a una revisione dei Trattati di pace, e si opponessero quindi alla loro salvezza. Quei tali vorrebbero pure che i Croati dimostrassero ai Francesi la loro devozione più profonda per il fatto che essi, con la loro politica, sostengono i Serbi e li appoggiano nel compiere tutte le violenze, tutte le brutalità, e dopo tutto questo fossero ancora pronti a difendere col loro sangue la politica della Francia diretta contro l'esistenza del popolo croato.

«Si ingannano però tutti. Si inganna la Serbia se crede che esista un solo croato onesto disposto ad accettare le sue proposte, si inganna del pari la Francia quando crede di vedere nei Croati una mandria da spingere al macello a suo piacere. La Francia si illude calcolando sull'aiuto anche di un solo soldato della Jugoslavia, giacchè questa si sfascierà nel momento in cui i Croati si metteranno alla testa del movimento per la libertà e l'indipendenza della Croazia. Ogni croato è pronto a morire per la libertà della sua patria, e ogni goccia di sangue croato versato per la libertà della Croazia sarà vendicata. Il popolo croato è deciso a tutto per la libertà della sua patria, e nessuna forza al mondo potrà impedirgli di raggiungere il suo scopo».

Il vibrante appello culmina nell'invito finale all'esercito degli ustasi croati di iniziare la lotta quanto prima.

Eden è giunto a Roma

Roma, 24 notte.

Alle 14,30 è arrivato a Roma il Lord del Sigillo Privato signor Eden, accompagnato da due alti funzionari del *Foreign Office* e dal comm. Soragni, rappresentante il nostro Ministero degli Esteri.

Il treno è giunto in perfetto orario alla stazione Termini, dove ad attendere l'ospite si trovavano il capo di gabinetto del Ministero degli Esteri, barone Aloisi, il capo del cerimoniale conte Suvich, il consigliere dell'Ambasciata britannica presso il Quirinale signor Murray ed il primo segretario signor Gladwin.

Dopo le presentazioni, il signor Eden e le autorità italiane sono usciti sul piazzale della stazione, attraverso la saletta di rappresentanza. Il signor Eden, accomiatandosi dai presenti è quindi salito in automobile e si è diretto alla sede dell'Ambasciata inglese. La visita del signor Eden ha carattere privato dato il lutto di Corte; oggi si tratterrà a Roma fino a mercoledì.

Nonostante la giovane età, il signor Eden occupa un posto eminente nella politica del suo Paese: egli ha meno di 37 anni: fatti gli studi ad Eton ed a Oxford, si è specializzato nei problemi di politica estera e specialmente orientali; a tale scopo egli si è perfezionato negli studi di lingua orientale. Aveva appena 18 anni, quando, scoppiata la guerra mondiale, si arruolò nel reggimento dei Fucilieri del Re, ove raggiunse il grado di maggiore, con il quale si congedò. La sua carriera politica cominciò nel 1922, quando egli si presentò al collegio di Durham, senza però riuscirvi. Invece nell'anno seguente fu eletto nel collegio di Warwich, quale candidato del Partito Conservatore.

La sua carriera è stata rapidissima: durante il Ministero conservatore di Baldwin è stato nominato segretario privato parlamentare del Ministero degli Esteri, sir Austin Chamberlain per il periodo 1926-1929. Nel 1931 fu nominato Sottosegretario agli Affari Esteri e nel dicembre del 1933 fu nominato Lord del Sigillo Privato che in Inghilterra equivale a Ministro. Ha rappresentato il suo paese in numerose conferenze internazionali.

L'ultima cerimonia della incoronazione

Il «Te Deum» per i Sovrani belgi

nella Collegiata di Bruxelles

Bruxelles, 24 notte.

Il Te Deum cantato oggi nella Collegiata di S. Michele-Santa Gudula, ha chiuso il ciclo delle cerimonie per l'incoronazione del nuovo Re. La vasta chiesa, che due giorni fa era coperta di drappi funebri, oggi era sontuosamente addobbata di velluti rossi. I Ministri di Stato, i Presidenti della Camera e del Senato, i membri del Governo, i Governatori della provincia, tutte le autorità amministrative col Corpo diplomatico al completo avevano preso posto nel coro. Fra le colonne erano stati tesi sei antichi arazzi di Bruxelles, rappresentanti i miracoli del SS. Sacramento.

E' in questo scenario perfettamente aderente allo splendore scintillante dell'ambiente, che il clero belga ha ricevuto i Sovrani pei quali erano stati eretti dei troni nel coro, sotto un baldacchino di porpora e oro sormontato da una corona. I Sovrani sono stati ricevuti all'ingresso della chiesa dal Cardinale arcivescovo di Malines, circondato dai curati delle quattordici parrocchie di Bruxelles e dai Vescovi di Gand, Bruges, Liegi, Namur e Tournai.

Era pure presente il Nunzio Apostolico, mons. Micara. I Sovrani sono giunti in vettura scortati da squadroni di cavalleria.

Il Re e la Regina sono scesi dalla vettura sulla soglia della Collegiata, dove il Cardinale ha pronunciato il discorso d'uso al quale il Re rispose brevemente, tenendo a rammentare il card. Mercier che aveva saputo così perfettamente unire i sentimenti cristiani col più nobile patriottismo, e che nel 1910 aveva, nella stessa occasione, salutato Re Alberto.

VIVA ECCITAZIONE E SMARRIMENTO IN FRANCIA

L'assassinio di Prince inasprisce gli odî

Fermenti di guerra civile: distribuzione di armi ai partiti di sinistra

Crisi profonda

Parigi, 24 notte.

Con l'assassinio di Prince, la temperatura interna francese ha fatto un nuovo salto verso i 40 gradi. Non si può negare che l'accesso di febbre sia più che giustificato. L'assassinio politico minaccia di diventare un fatto tanto comune negli annali del regime che non c'è da sorprendersi se il Paese continua a scuotersi profondamente sconvolto. La reazione è stata lenta a delinearsi, ma finirà col guadagnare il tempo perduto: la collera che scoppia tardi è spesso la più devastatrice. I risultati eccellenti ottenuti da Doumergue nei suoi pochi giorni di governo — voto del bilancio, pieni poteri per la riforma finanziaria, ecc. — richiamano di essere resi vani dall'accanimento spietato della lotta che si svolge fra le quinte tra le due ali della Camera le quali, messe nella impossibilità di battersi sul terreno parlamentare, pigliano a poco a poco l'abitudine pericolosa di battersi sulla pubblica via e con tutte le armi, non esclusa la pistola e l'arma bianca.

Dare un giudizio categorico sull'affare Prince non è facile. Evidentemente la prima idea che si presenta allo spirito dell'osservatore è che si tratta di un bis del caso Stavisky, ossia della eliminazione violenta di un testimonio capace di compromettere con le proprie rivelazioni i partiti che l'avventuriero finanziò. «Delitto massonico» lo qualificano i giornali di destra. E, per spiegare tale qualifica fanno osservare che tutti i personaggi politici compromessi nello scandalo Stavisky sono membri del Grande Oriente. Chautemps, Julien Durand, Dubarry, Renault, Hesse, Thomé, Ducloz, Bonnaure, Guichard, Dallmier, sono massoni più o meno influenti. Massoni sono inoltre Fret, Bernier, il tenente colonnello Barthe, il generale Bourrel e molti altri. I soli che non vengono segnalati quali membri delle Logge sono Daladier, Boncour e Bonnet. Ma preso per ragioni di partito in blocco alla corrente sostenuta dalle Logge, è facile a comprendere come anche un ministro non massone possa difficilmente sottrarsi dai voleri della Rue Cadet.

Quando si è detto «delitto massonico», tuttavia, non si è ancora spiegato nulla. E' noto infatti che da molti giorni la tendenza dominante in seno ai gruppi di sinistra era quella di sviare l'attenzione dallo scandalo Stavisky lasciando lavorare la Commissione d'inchiesta e limitandosi a rimandare a più tardi le operazioni necessarie per provvedere, accertati i colpevoli, a rendere nulle o insignificanti le sanzioni contro di essi. La stessa composizione della Commissione d'inchiesta, eletta stamattina, sembrerebbe confermare tale tendenza. Vi figurano infatti, è vero, Mandel o qualche altro esponente delle destre, ma la maggioranza dei 33 membri è composta di social-radicali e la presidenza è toccata al radicale Guernut. Un deputato socialista del gruppo Marquet, l'on. Camboulives, avrebbe voluto stamane che la Commissione venisse dotata di poteri giudiziari sostenendo che senza di questo l'efficacia pratica dell'inchiesta sarà nulla. Ma la proposta è stata respinta e lo stesso proponente ha finito per abbandonarla. Nulla dunque, nelle prospettive aperte dall'inchiesta, sembra costituire per le sinistre e per la massoneria un pericolo tale da giustificare un nuovo assassinio. Come sostenere d'altronde che l'uccisione di Prince serva ai piani di tacitamento dello scandalo, accarezzato dalla Rue Cadet? Basta guardarsi intorno e vedere l'effervescenza che la nuova effusione di sangue innocente ha diffuso a Parigi per comprendere dalla prima occhiata come dalla tragedia di Digione lo scandalo Stavisky sia risorto più violento che mai. Se l'infelice magistrato venne trucidato per assecondare l'impunità dei colpevoli, lo scopo non poteva essere più miseramente mancato. Altra considerazione: le rivelazioni che il Prince avrebbe potuto fare potranno essere fatte domani da altri, almeno da tre o quattro altri, e fra questi dal Pachot. Non solo: ma la speranza di servirsi del tranello in cui fu attirato il Prince per mettere mano sui documenti interessanti è anch'essa fallita giacchè quei documenti la vittima li aveva lasciati a Parigi dove il figlio li trovò e si affrettò a consegnarli al Pachot. E del resto come supporre che un uomo che si mette in viaggio per andare a visitare la madre inferma porti seco carte così preziose? La sola supposizione che possa conferire qualche verosimiglianza alla versione attualmente in corso sull'assassinio è che esso sia destinato a intimidire gli altri alti magistrati in grado di fare delle rivelazioni. Non è un argomento da disprezzare ma non è neppure un argomento di quelli che chiudono la via ad ogni obiezione.

Esaminiamo ora il problema sotto un altro aspetto. E' noto, e gli stessi organi di destra lo ammettono, che in questo momento la massima preoccupazione delle sinistre e dei massoni francesi, consiste nell'impegnare un'azione in grande stile diretta a sventare l'eventuale tentativo rivoluzionario che potesse venire sferrato dalla destra con l'appoggio dei combattenti. Sulle mura di Parigi è apparso oggi un colossale manifesto firmato da 245 deputati tutti socialisti-radicali, fra cui Daladier e Frot, esortante il Paese a tenere gli occhi aperti se gli preme difendersi dal colpo di mano «fascista» in preparazione. Se dobbiamo credere a «*Je suis partout*» da alcuni giorni formazioni sindacaliste cellule comuniste e leghe giovanili di sinistra avrebbero ricevuto forti distribuzioni di armi. Molte di queste armi sarebbero state distribuite loro direttamente dal Grande Oriente. Un impiegato della Rue Cadet avrebbe ricevuto per conto suo una rivoltella Colt, 50 cartucce e 2 sfollagente. Siano o non siano vere tali voci, sta di fatto che una intensa campagna si svolge in questo momento in provincia per rendere Parigi sospetta di «fascismo» e fomentare la popolarità intorno all'opera svolta dalle sinistre in difesa del «regime repubblicano» e della «democrazia».

La Commissione d'inchiesta sui fatti del 6 febbraio, la cui presidenza è toccata stamane all'on. Bonnevay, uomo che può dare pieno affidamento ai moderati, sarà il campo di battaglia su cui destre e sinistre dovranno affrontarsi pro e contro il regime e i suoi echi nel Paese saranno senza dubbio grandissimi. Ora è logico supporre che proprio nel momento in cui l'inchiesta si dispone a questa battaglia le sinistre diano mano a un delitto, come quello di Digione, il cui solo risultato sia nel rinfocolare lo sdegno del Paese contro il regime stesso e nel raddoppiare nella gente più pacifica il desiderio di fare piazza pulita?

Francamente non si arriva a comprenderlo. La sola conclusione che il delitto di Digione possa legittimamente suggerire è quella di essere contrario al progetto delle sinistre social-massoniche, risuscitando tanto quello scandalo Stavisky che queste vorrebbero messo lentamente in taccere quanto quella indignazione popolare da cui queste paventano di vedersi travolte. Lungi da noi il proposito di concludere da quanto precede che l'assassinio di Prince sia un atto di provocazione destinato a rializzare l'orgasmo rivoluzionario in un paese che la formazione del Ministero Doumergue accennava ad acquietare. Sono supposizioni sulle quali non sarebbe possibile fermarsi senza un senso di incredulità spaventata. Ma quello che ci sembra emergere dall'insieme delle considerazioni esposte è la necessità di procedere con la più grande cautela nel giudicare gli avvenimenti di questi ultimi giorni.

La Francia è al principio di una crisi molto profonda la quale ci farà senza dubbio assistere a molti altri colpi di scena. Ma è ancora troppo presto per dire con sicurezza in quale senso la crisi si svolgerà e se le forze chiamate a trionfare sono forze d'ordine o di disordine.

C. P.

Le grandi omertà

Parigi, 24 notte.

Il premio di 100.000 franchi promesso dal Governo a chi potrà dare indicazioni che permettano di scoprire l'assassino o gli assassini del consigliere Prince, suscita numerose testimonianze. Ne arrivano da tutta la Francia: da Parigi, da Lione, da Marsiglia emananti per la maggior parte da viaggiatori che martedì scorso alla stazione di Lione erano partiti con lo stesso treno della vittima: «Crediamo di aver visto il sig. Prince — dicono queste testimonianze — in uno scompartimento di seconda classe le cui tendine erano tirate».

Una conversazione misteriosa

Un altro testimone, il signor Mariani, afferma che alcuni giorni prima del delitto egli aveva sorpreso nei corridoi del diretto Parigi-Bruxelles gli echi di una conversazione tenuta fra tre uomini. In questa conversazione si parlava di un uomo grande e bruno che una automobile doveva aspettare alla stazione di Digione alcuni giorni dopo. I tre uomini, scorgendo quel testimone, avrebbero mormorato: «Attenzione! E' forse una spia...». E subito si sarebbero rinchiusi nel loro scompartimento ove avrebbero continuato il misterioso colloquio.

Stamattina si è appresa l'esistenza di una casa di salute di villaggio di Talant, situato poco lungi dal luogo della tragedia presso Plombières-les-Dijon, e tale cosa ha permesso di prendere in considerazione una nuova ipotesi: il Consigliere Prince sarebbe stato pregato da uno sconosciuto all'uscire dalla stazione, di recarsi presso sua madre che gli sarebbe stato detto essere in cura a Talant. Il Consigliere sarebbe partito in vettura e sarebbe stato assassinato nelle cave dei boschi vicini. Dopo di che avrebbe avuto luogo la macabra messa in scena eseguita al km. 311,800. Ma non si tratta che di una semplice ipotesi.

Si aspetta intanto con impazienza il rapporto dei tre medici legali che fanno pratiche l'autopsia del cadavere poichè questa è la sola base scientifica che permetta di sperare che si possa sollevare un po' il velo del mistero. Questo rapporto dovrebbe sovrattutto regolare le seguenti questioni capitali:

Alberto Prince era vivo nel momento in cui venne sfracellato da un treno sul binario? Lo spaventoso mutilazioni subite sono anteriori o posteriori alla morte? Dopo una nuova conferenza tenuta nel corso della mattinata i medici hanno deciso di rinviare di quarantotto ore la consegna del loro rapporto all'autorità giudiziaria. Essi vogliono conoscere prima i risultati dell'esame dei visceri, effettuato a Parigi dal laboratorio di tossicologia della Senna. Il signor Kohn-Abrest, direttore del laboratorio municipale, non ha ancora consegnato al sig. Lepeyre, decano dei giudici istruttori, il suo rapporto dopo l'analisi dei visceri del consigliere assassinato. Egli vi lavora giorno e notte e pensa di consegnare il rapporto domani verso mezzogiorno.

Le confidenze di un prete

Comunque finora ai medici che hanno eseguito l'autopsia è impossibile dire se Prince sia stato ucciso con un colpo sulla testa, poichè la scatola cranica è stata in parte asportata. Lo spargimento sanguigno è stato però molto debole e le cordicelle con le quali il corpo era stato attaccato alle rotaie non hanno provocato nessuna echimosi.

E' permesso credere — ha detto uno dei medici — che i solchi lasciati dalla cordicella sul corpo siano stati prodotti *post-mortem*».

Alla domanda rivoltagli che cosa pensasse dell'ipotesi del suicidio, il medico si è limitato a rispondere che scientificamente è impossibile scartarne la possibilità.

A Digione, più ancora che a Parigi, è opinione generale che l'assassinio del consigliere della Corte di Appello non ha avuto che uno scopo, quello di sopprimere un temibile testimonio che poteva deporre su varie personalità immischiate nell'affare Stavisky. A tale proposito, un vecchio sacerdote che visse sempre nell'intimità della famiglia Prince e invitava il consigliere a colazione ogni volta che questi veniva a Digione, ha dichiarato ai giornalisti che durante uno di quei pasti egli aveva avuto da lui molte confidenze.

«Il signor Prince — ha detto il sacerdote — parlava spesso delle persone che era costretto a frequentare per le funzioni che occupava e che lo nauseavano profondamente. Più di trenta volte egli mi ha affermato: «Io non posso più rimanere là, non è possibile». Egli vedeva tanto cose disoneste ed era oggetto di un tal numero di interventi in favore di furfanti di cui aveva dovuto occuparsi che a varie riprese mi assicurò che il suo cumulo non era più possibile e aggiunse: «Se potessi dirvi i nomi di quelli che intervengono voi non potreste crederlo». Il sig. Prince, senza mai tradire in ciò il segreto professionale che non venne mai di osservare nel modo più scrupoloso, non mi aveva nascosto che conosceva a fondo l'affare Stavisky e molti altri e che era disgustato per le trattazioni infami alle quali assisteva in tutto questo affare disonesto. «Il numero delle persone compromesse è incalcolabile — egli aggiungeva —, e se vi dicessi i nomi di alcuni no rimarreste sbalordito, perchè l'affare Stavisky, per non parlare che di quello, è assai più grave di quanto non si creda».

«Io ho saputo — prosegui il sacerdote, che quando venne offerta al signor Prince una promozione apparentabile, egli chiese in Corte d'Appello per non trovarsi più in rapporti diretti col signor Pressard, Procuratore generale della Repubblica, che era allora suo capo diretto e col quale si trovava in forda lotta. Di poi, ho appreso da suo figlio che tre settimane or sono il signor Prince era stato interrogato dal Primo Presidente Lescouvé, e che quando era rientrato a casa egli aveva detto al figliolo: — Ho vuotato il sacco, ho detto tutto».

Indignazione contro Chautemps

Raimondo Prince ha pure confidato che, nella sua precipitazione al momento della partenza per Digione, suo padre non aveva portato seco i fogli di note più importanti che egli possedeva. Quando il giovane si accorse che questi fogli erano ancora nell'appartamento di suo padre assassinato a Digione, li prese e li fece deporre presso il Presidente Lescouvé, cosicchè sono fortunatamente al sicuro.

E' facile immaginare l'indignazione della famiglia quando è stato letto in un giornale che l'ex-Presidente del Consiglio Chautemps aveva dichiarato nei corridoi della Camera che il signor Prince aveva dovuto trovare la morte durante una avventura galante.

«La nostra indignazione — ha detto Raimondo Prince — era tale che il figlio di un cugino germano del mio disgraziato padre voleva ad ogni costo partire subito per Parigi per chiedere al signor Chautemps ragione di questa ingiuria. Noi siamo riusciti a dissuaderlo ma suo padre, il signor Paolo Vermot che dirige una stabilimento siderurgico in territorio di Belfort, ha preso due avvocati per sporgere querela contro l'ex-Ministro per diffamazione».

Parecchi giornali hanno dal resto raccolto il discorso che il signor Chautemps avrebbe tenuto nei corridoi della Camera ove la tragica fine del consigliere Prince ha destato profonda impressione. Fra gli altri il settimanale *Aux Ecoutes* scrive nel suo numero di oggi che l'ex-Presidente del Consiglio si era espresso senza alcun riguardo sulla vittima di quel dramma misterioso e che i suoi discorsi avevano aggravato l'impressione di malessere che regnava alla Camera. Egli aveva fatto dei rapporti — avrebbe detto il signor Chautemps — e in seguito dichiarato di essersi ingannato. Del resto egli aveva lasciato la Sezione finanziaria dove la sua probità era messa in dubbio. Vi è stata sicuramente nella morte del signor Prince una storia di mal costume. Prince si faceva inviare dei telegrammi quando voleva fare una fuga...».

Stasera l'ex-Presidente del Con-

aiglio, per rispondere a queste accuse, ha fatto al *Petit Parisien* la dichiarazione seguente:

« Io non posso che protestare energicamente contro le invettive con le quali mi sono attribuiti dei discorsi e contro l'interpretazione erronea e tendenziosa di parole pronunciate durante una conversazione privata nei corridoi della Camera. Se è vero che ho preso parte come molti dei nostri colleghi a una conversazione di tal sorta dove le ipotesi più diverse sono state successivamente prese in esame dall'uno o dall'altro, non ho mai pensato di portare un'offesa oltraggiosa per la memoria di un magistrato onorevole e di aver tentato di avviare su una ipotesi piuttosto che su un'altra le ricerche della giustizia in un affare nel quale non avevo e non ho neppur un minimo dato particolare. Del resto parecchi deputati di opinione opposta alla mia partecipavano alla conversazione incriminata. Nulla può meglio, credo, mettere in natural rilievo il carattere delittuoso delle operazioni di Stavisky. Il signor Lescouvé convocò l'indomani nel suo ufficio il signor Prince. Il Primo Presidente chiese al sostituto se avesse ricevuto i rapporti Pachot; dietro sua risposta affermativa lo pregò di ricordarsi se li aveva trasmessi all'autorità giudiziaria, cioè al signor Pressard che, come abbiamo detto, è cognato del signor Chautemps, che in quel momento presiedeva ancora per qualche giorno i destini della Francia. Prima di rispondere alla domanda del signor Lescouvé, Prince chiese di poter consultare le sue note prima di fornire una precisazione qualsiasi su un affare così importante. La sera stessa il signor Prince dichiarò a Lescouvé che, ritenendo i rapporti Pachot senza grande importanza, li aveva conservati senza avvertirne il signor Pressard. Nel frattempo le dimissioni del Guardasigilli Raynaldy avevano provocato il ritiro dell'intero Gabinetto Chautemps, cui succedette l'effimero ministero Daladier e poi l'attuale Gabinetto di tregua nazionale presieduto da Doumergue. Prince sentì allora il bisogno di andare a vedere il nuovo Guardasigilli Chéron, e il defunto consigliere avrebbe confidato al nuovo Guardasigilli che gli occorreva di tornare sulla sua dichiarazione anteriore, e cioè che egli aveva trasmesso al Pressard i famosi rapporti Pachot. Chéron chiese allora a Prince di fare per iscritto al Primo Presidente Lescouvé una rivelazione che faceva apparire sotto nuova luce le mene del cognato di Chautemps. Questo rapporto è quello che Prince doveva consegnare a Lescouvé mercoledì 21 febbraio 1934.

Il signor Pressard è stato ieri interrogato a lungo dal Primo Presidente Lescouvé, ma su tale colloquio non ha fatto nessuna dichiarazione. Intervistato dal *Petit Parisien*, Pressard ha tenuto a protestare contro le parole attribuitegli nei riguardi di Prince, alla cui memoria ha anzi reso un caloroso omaggio dicendo che era un magistrato retto e leale sul cui conto aveva fornito delle « note » ispirate alla massima simpatia.

« Ripeto — ha detto Pressard — che avevo per Prince la stima più completa. Ignoro se avesse contro di me qualche animosità, ma per parte mia non posso che ridire la mia simpatia per un magistrato la cui rettitudine e lealtà non ammettevano dubbio alcuno ».

Segnalatogli poi le voci secondo le quali avrebbe presentato come verosimile l'ipotesi del suicidio, il consigliere Pressard ha protestato con grande energia.

« Protesto altamente, protesto contro questi discorsi che tendono a diffondere la voce che io avrei propugnato l'idea del suicidio ».

Ed ha concluso dichiarando che quando la tragica notizia fu conosciuta, il suo stupore e la sua tristezza furono eguali a quelli provati da tutti e che sarebbe stato inumano considerare solo per un istante l'ipotesi del suicidio.

L'opinione di Pachot

L'ex-commissario alle delegazioni giudiziarie, Pachot, autore dei famosi rapporti, che per cinque anni è stato in rapporti consecutivi con Prince, non si fa illusioni sulla potenza della mafia che con la tragica morte di Prince ha inteso non solo di sopprimere un testimonio pericoloso, ma di dare sopra tutto un esempio a quelli che fossero tentati di dire tutto quello che sanno.

« Ci passeremo tutti — ha dichiarato l'ex commissario a un giornalista suo amico. — Vi sono molti magistrati che sanno molte e molte cose sull'affare Stavisky; ebbene è più facile spingere sotto il treno un magistrato che uccidere un cane. Egli è che noi non abbiamo la possibilità di farci accertare nei nostri viaggi da due ispettori di polizia. Allora usciamo con le armi in tasca: bisogna pure difenderci. Io sono stato spesso in rapporti con Prince. Cinque anni or sono le fornii alla polizia giudiziaria parecchi rapporti contenenti gravi informazioni sulle losche mene di un certo Stavisky. Innanzitutto. Appoggiai questi rapporti con numerose note senza mai ottenere soddisfazione. Il 21 maggio 1931 inviai un nuovo documento estremamente grave e una nota che metteva in giustizia in guardia contro l'affare di Bajona che Stavisky stava preparando. Allegai a conferma l'affare del Credito Municipale di Orleans; mi venne risposto: « Il Credito Municipale di Orleans è stato interamente rimborsato ». Io ripetei, subito: « Certamente, ma con del denaro rubato ». Infine non cessai di farmi valere. Un bel giorno venni convocato dal signor Severo Guichard direttore della polizia giudiziaria che mi rivolse severe osservazioni e dopo qualche minuto di colloquio mi congedò dichiarando: « Occupatevi di quello che vi riguarda; l'affare Stavisky è troppo complicato ».

L'atto d'accusa di Ybarnégaray

Ma dell'affare Stavisky si è occupato invece con piena libertà il deputato dei Bassi Pirenei Ybarnégaray nella sua Aut Ambasandeurs in una conferenza nella quale, a proposito delle atrocità commesse il 6 febbraio, egli ha fatto la storia dello scandalo ed ha denunciato i veri colpevoli.

« Ero pronto a tacere in presenza di tanto sciagure e di tanti morti, egli ha detto fra l'altro, ma da qualche giorno assistiamo a uno spettacolo che mi rivolta. Gli assassini vogliono diventare accusatori e delle nostre bandiere di ex-combattenti si vuol fare dei cenci da guerra civile. No, no! ».

E, senza esitare, preciso, temibile, talvolta feroce, ha fatto una energica requisitoria mettendo a nudo le responsabilità. Egli si è mostrato senza pietà per Daladier, per le sue esitazioni inette e per la sua incoerenza. Egli lo ha mostrato ricevente il prefetto di polizia Chiappe cui diceva: « Voi non siete più mio amico, voi siete l'amico », per sacrificarlo qualche ora dopo allo scopo di ottenere la maggioranza parlamentare. Ma è stato soprattutto senza pietà per gli « staviskiati » che occupano il vertice della banda massonica compromessa nell'affare:

« Lo scandalo non è che un truffatore sia passato lasciando dietro di sè un solco per quanto prodigioso possa essere, lo scandalo è che durante due anni questo pregiudicato conosciuto dalla polizia e dall'autorità giudiziaria abbia potuto, senza essere inquietato, continuare la sua mostruosa carriera. Chi proteggeva quel bandito? Per calmare l'emozione popolare si è offerta la moneta spiccioli dei Tissier, dei Cohen, dei Bonnaure, dei Garat. Tutte vaghe comparse. Ma i veri responsabili perchè non sono in prigione? Perchè non si è arrestato Guibaud-Ribaud? Perchè non si è arrestato Andrea Hesse? Perchè non si è arrestato Georgio Bonnet? Perchè non si è arrestato Alberto Dalimier? Perchè non si è arrestato Paul-Boncour nel concorso del quale Stavisky non avrebbe tentato il colossale affare dei buoni ungheresi? ».

A ogni nome era un subisso di applausi che obbligava l'oratore a interrompersi. Poi continuando Ybarnégaray si è così espresso:

« Chi dunque li protegge e li mette al di sopra della legge? La volontà di soffocamento ha condotto al delitto. Stavisky è stato suicidato. Si è sopresso Prince; ogni giorno delle minacce di morte pervengono a coloro che cercano la verità, ma questo non basterà per arrestarci. La vita importa poco dopo il 2 agosto 1914, ma bisogna che gli appartenenti alla banda che vorrebbe regnare col terrore sappiano che se noi saremo colpiti altri saranno colpiti fra cui i capi per quanto allocati ».

L'ovazione che ha accolto le parole del deputato basco hanno provato quale eco esse trovassero nell'uditorio affollatissimo, composto in maggioranza di ex-combattenti.

A Bajona, intanto, il giudice istruttore D'Uhalt continua lo studio dei documenti che gli sono stati inviati e sui quali si baseranno gli interrogatori e i confronti che avranno luogo nell'entrante settimana che si preannunzia sensazionale. Da ogni parte infatti si crede che nuovi nomi non tarderanno ad andare ad abitare la « Villa Chagrin », cioè in prigione, sul cui portone il guardiano in capo ebbe l'altra mattina la sorpresa di leggere queste parole che un burlone aveva tracciato col gesso: « Camera dei Deputati - Succursale »; iscrizione irriverente che il bravo funzionario, geloso della buona fama del suo stabilimento, si affrettò di cancellare.

Il Capitano della Carinzia è stato sostituito

Vienna, 24 notte.

Il Consiglio dei Ministri austriaco ha deciso di aumentare nel bilancio del 1934 la cifra relativa agli effettivi dell'Esercito che da 19.300 sono stati portati a 30 mila uomini. Tale misura non costituisce in sostanza un aumento delle forze armate austriache in quanto altro non si è fatto che passare 1700 uomini del corpo di assistenza dell'Esercito nelle truppe regolari in riconoscimento dei meriti che il corpo suddetto si è acquistato nei giorni della sommossa socialista. E' più che altro quindi un provvedimento di bilancio.

Nel campo politico si registra come unico fatto nuovo: l'allontanamento dalla sua carica del capitano provinciale della Carinzia Kerminaier, che finora aveva opposto resistenza all'invito di dimettersi. Egli è stato destituito direttamente dal Cancelliere Dollfuss e dal comunicato che ne dà notizia si motiva il provvedimento col far rilevare che il Kerminaier era stato a suo tempo eletto coi voti dei socialisti, e senza di essi non avrebbe ottenuto la carica.

Prossima trattative col Vaticano

per il Concordato con la Germania

Berlino, 24 notte.

E' imminente la ripresa delle trattative fra la Germania e la Santa Sede per risolvere gli ultimi punti di divergenza in applicazione del Concordato dello scorso anno.

Il signor Rudolph Buttmann conferirà a tale scopo coi primi della settimana con il Cancelliere Hitler, e mercoledì ripartirà per Roma. A quanto si sa la sua missione ha lo scopo di trovare i mezzi più efficaci per raggiungere una stretta e armonica collaborazione fra il partito socialnazionalista e la gerarchia cattolica in Germania per l'applicazione del Concordato.

Le maggiori difficoltà vertiranno sull'assetto delle organizzazioni giovanili cattoliche per le quali egli proporrà che esse siano incorporate nelle formazioni hitleriane — come già è avvenuto di quelle protestanti — con l'intesa, bene inteso, che sia adeguatamente provveduto alla istruzione religiosa dei loro membri. Per quel che riguarda le organizzazioni laiche di Azione cattolica, Hitler sarebbe pronto a riconoscerle come ausiliarie della gerarchia ecclesiastiche ufficiali a condizione che esse si fondano fino ad avere la tutta la Germania una dozzina di associazioni a carattere nazionale.

Precise istruzioni

sul riposo settimanale nel commercio

Roma, 24 notte.

Il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro per le Corporazioni, ha dato con una sua recente circolare ai Prefetti del Regno precise istruzioni sull'applicazione della legge 16 giugno 1932, riguardante il riposo settimanale e festivo nel commercio e gli orari dei negozi ed esercizi di vendita.

Le istruzioni stesse determinano esattamente il campo di applicazione della legge e disciplinano l'uniforme ed esatto esercizio dei poteri conferiti in questa materia ai Prefetti, assicurando così sempre più la rigorosa e precisa attuazione del principio del riposo settimanale ed in specie di quello domenicale, inteso soprattutto come mezzo per la elevazione morale delle classi lavoratrici in armonia con i precetti di ordine etico-religioso cui si ispira la politica sociale del Regime.

Il 1.o contingente della classe 1913

si presenterà alle armi dal 6 al 9 aprile

Roma, 24 notte.

La chiamata alle armi del primo contingente della classe 1913 per il R. Esercito e per la R. Aeronautica avrà luogo dal 4 al 9 aprile prossimo venturo.

Dovranno presentarsi tutti gli arruolati e idonei a incondizionato servizio (eccettuati gli arruolati che saranno assegnati al secondo scaglione dell'Aeronautica) accolti alla ferma ordinaria (18 mesi) e alla ferma minore di secondo grado (6 mesi). Degli arruolati con ferma minore di primo grado (12 mesi), dovranno presentarsi gli idonei a incondizionato servizio, nati in anni precedenti ma arruolati con la classe 1913 e i nati nel 1913 dal gennaio al giugno compreso.

I rimanenti militari con ferma minore di primo grado dovranno presentarsi alla chiamata del secondo contingente della classe 1913, nell'autunno prossimo venturo.

Nomina di quattordici Senatori

Il decreto

Roma, 24 notte.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti Senatori:

DE MARCHI prof. comm. LUIGI;

DE RISEIS gr. uff. dott. GIOVANNI BUCA DI BOVINO;

DEVOTO gr. uff. prof. LUIGI;

FAINA conte dott. CLAUDIO;

FALCK cav. di gr. cr. ing. GIORGIO ENRICO;

FELICI gr. uff. avv. ALFREDO;

FLORA prof. gr. uff. FEDERICO;

FORGES DAVANZATI gr. uff. professore ROBERTO;

FRASCHETTI gr. uff. dott. ingegnere CAMILLO;

GAIO gr. uff. FELICE;

GALLARATI SCOTTI conte GIAN GIACOMO;

GASPERINI cav. di gr. cr. avvocato GINO;

GIANNINI cav. di gr. cr. dottor AMEDEO;

GIGANTE gr. uff. RICCARDO.

De Marchi prof. Luigi, nato a Milano il 16 maggio 1867, iscritto al P. N. F. dal 1919. Fu uno dei fondatori del Fascio di Padova. Già ordinario di geografia fisica e preside della Facoltà di scienze dell'Università di Padova, nominato professore emerito dell'Università stessa all'atto del suo collocamento a riposo; già membro del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, membro effettivo del R. Istituto veneto di scienze lettere e arti dall'aprile 1918, socio nazionale dei Lincei dal novembre 1920 e presidente della R. Accademia di scienze lettere e arti di Padova. Noti i suoi studi per ricerche teoretiche di meteorologia, climatologia e fisica terrestre. Interventista, collaborò efficacemente per la resistenza e l'organizzazione civile in Padova e ha dato un figlio alla Patria.

De Risèis gr. uff. Giovanni duca di Bovino, nato a Napoli il 21 giugno 1872; iscritto al P. N. F. dal 23 marzo 1925. Laureato in giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1893, membro del Consiglio provinciale di Chieti dal 1902 al marzo 1912. Primo Podestà di Napoli dal gennaio 1930 al marzo 1932.

Devoto gr. uff. prof. Luigi, nato a Borgonasca il 23 agosto 1864; iscritto al P. N. F. dal 1923; professore di patologia a Pavia nel 1899 e successivamente titolare della Clinica delle malattie professionali a Milano. Ha svolto importanti ricerche sulla pellagra e sulle malattie professionali; ha una vasta e continua produzione scientifica; ha fatto parte del Consiglio Superiore di Sanità e del Consiglio Superiore di previdenze e assicurazioni sociali; presidente dell'Associazione permanente internazionale per le malattie professionali; membro del R. Istituto lombardo di scienze e lettere e di altri importati Istituti scientifici italiani e stranieri. Dirige la Clinica del lavoro, istituto scientifico clinico, e ha avuto alte attestazioni di merito anche straniere e incontrato il più largo consenso fra le classi operaie e rurali.

Faina conte Claudio, nato in Orvieto il 12 aprile 1875, iscritto al P. N. F. dal 5 maggio 1921. Ufficiale di complemento, volontario di guerra, decorato della medaglia di bronzo al Valor Militare e di due croci al Merito di Guerra, laureato in giurisprudenza e in scienze agrarie ha compiuto importanti opere di bonifica in Umbria. Studioso di economia agraria e soprattutto di tecnologia ed economia forestale, ha contribuito validamente alla soluzione di vari problemi per il miglioramento di vaste plaghe dell'Italia centrale. Valorizzatore delle dottrine agrarie, ha dato impulso e sviluppo alle « Scuole Faina » create dal padre e che tuttora svolgono opera utile fra i contadini e gli artigiani, sia nel campo tecnico che nel campo civile e morale.

Falck ing. Giorgio Enrico, nato a Dongo il 12 maggio 1885, iscritto al P.N.F. dal maggio 1926. E' uno dei capitani dell'industria siderurgica italiana. Creatore e presidente della società ancalma Acciaierie e Ferriere Lombarde, che gestisce numerosi e importanti stabilimenti nel Regno e all'estero. Durante la guerra, ebbe importanti incarichi e successivamente varie e delicate missioni all'estero. E' membro dei Consigli della Confederazione fascista dell'industria, dell'Associazione fra le società italiane per azioni, di varie organizzazioni sindacali e del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano. Nel 1931 il Politecnico di Milano, che lo vanta fra i suoi benemeriti per avervi istituito una fondazione di studi siderurgici, gli conferì la laurea di ingegnere *honoris causa*. E' benemerito anche nel campo sociale, avendo creato nei suoi stabilimenti un complesso di provvidenze per i suoi dipendenti, dalle abitazioni alle cure balneari e climatiche, dalle scuole elementari e professionali ai ricoveri, refettori e campi sportivi.

Felici gr. uff. avv. Alfredo, nato a Sant'Arcangelo di Romagna il 6 febbraio 1868, iscritto al P.N.F. dal 1.o marzo 1924. Già avvocato in Ancona, fu uno degli esponenti dell'interventismo nelle Marche. Più volte sindaco di Ancona, resse quell'amministrazione comunale durante la guerra europea e nell'immediato dopoguerra. Dal 1919 al 1919 cooperava efficacemente alla resistenza civile. Dopo l'armistizio riassunse le sinanze comunali, operò la trasformazione edilizia di Ancona, organizzò per primo l'assistenza agli orfani di guerra e agli ex-combattenti. Dopo il 1919 è a Roma, dove rappresenta il credito fondiario della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde.

Flora prof. gr. uff. Federico, nato a Torre di Pordenone il 2 luglio 1887, iscritto al P. N. F. Insegna scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1904. Fu prima nella R. Università di Catania, ed è dal 1907 in quella di Bologna. Ha fatto parte di numerose Commissioni scientifiche e tecniche e particolarmente del Comitato degli esperti per il piano Dawes e il piano Young. E' consigliere di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, socio corrispondente della R. Accademia dei Lincei, accademico effettivo della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, socio corrispondente dell'Accademia dei georgofili di Firenze e della R. Accademia delle Scienze di Torino. Ha svolto larga attività giornalistica nel campo dei problemi di politica finanziaria ed è autore di molte e apprezzate pubblicazioni.

Forges Davanzati gr. uff. prof. Roberto, nato a Napoli il 23 febbraio 1880, iscritto al P. N. F. dal 23 marzo 1919; capitano di Artiglieria, ex-combattente, decorato al Valore Militare, console della M.V.S.N.; laureato in lettere, entrò subito in giornalismo. Nel 1900 uscì dal socialismo e fu tra i fondatori dell'Associazione Nazionale Italiana. Fu redattore viaggiante e corrispondente romano del *Corriere della Sera*, che lasciò nel 1910 per fondare con altri *l'Idea Nazionale*, di cui fu condirettore e direttore fino alla fusione con la *Tribuna*, che da allora dirige. Dal 1924 al 1926 fu componente del Direttorio nazionale del P. N. F., di cui per un certo tempo fu anche dirigente della Giunta esecutiva; è dal 1931 al 1933 membro della Federazione fascista dell'Urbe. E' stato presidente per vari anni della Società italiana autori ed editori. E' presentemente vice-presidente dell'Associazione culturale italo-polacca; consigliere de « Le stanze del libro », membro del Consiglio centrale della « Dante Alighieri », dell'Istituto fascista di cultura, della Corporazione dello spettacolo e della Commissione superiore per la stampa.

Franchetti gr. uff. dott. ing. Camillo, nato a Roma l'5 aprile 1885. E' presidente del Consiglio superiore della Banca d'Italia e del Consiglio di reggenza della sede di Roma della Banca stessa.

Gaio gr. uff. Felice, nato a Canegrate il 7 luglio 1881. Iscritto al P. N. F. dal 16 agosto 1921. Cavaliere del Lavoro, industriale studioso dei problemi inerenti all'industria tessile, in cui ha apportato apprezzate innovazioni; creatore della Unione Manifatture di Parabiago, grande azienda cotoniera che in 15 stabilimenti nelle provincie di Milano, Novara e Varese, occupa migliaia di operai. Già sindaco e ora podestà di Parabiago. Benemerito anche per la larga e assidua partecipazione all'opera di assistenza sociale.

Gallarati Scotti conte Gian Giacomo, nato a Orero il 2 settembre 1888. Iscritto al P. N. F. dal 1922; fondatore dei Fasci della Marmarica. Ufficiale ex-combattente, decorato di due croci di guerra al valore. Entrato nel 1912 nella carriera coloniale, prestò molti anni servizio in Colonia. Commissario del Governo nel dopo guerra a Tobruk, durante una spedizione da lui diretta nel 1925 fu ferito rimanendo gravemente mutilato. Per la menomazione fisica incontrata in tale nel 1932 l'amministrazione con il grado e titolo onorario di segretario generale. E' stato podestà del Comune di Orero, dove attualmente svolge la propria attività nel campo agricolo.

Gasperini cav. di gran croce avvocato Gino, nato a Roma il 21 giugno 1885. Iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1923. Ufficiale volontario di guerra. Laureato in giurisprudenza a Torino nel 1909, entrò a far parte della magistratura ordinaria. Passato all'amministrazione centrale della Giustizia nel 1931, vi raggiunse il grado di giudice. Nel 1918, magistrato inquirente alla Commissione parlamentare d'inchiesta per le Terre Liberate redentesi nel marzo 1922, capo reparto legislazione presso l'Ufficio coordinamento e disoccupazione del Ministero del Lavoro; nell'ottobre 1922, segretario particolare del Ministro delle Colonie; nel gennaio 1924, primo referendario al Consiglio di Stato, indi capo di gabinetto del Ministro degli Interni; e nel dicembre 1925, Consigliere di Stato; nel 1926, capo di gabinetto del Ministro delle Colonie. Dal 1.o gennaio 1929 è presidente della Corte dei Conti.

Giannini dott. Amedeo, nato a Napoli il 19 settembre 1884. Iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 27 marzo 1923. Laureato in giurisprudenza, nel 1910 è entrato nell'amministrazione dell'Interno. Nel 1919, addetto alla Delegazione italiana alla Conferenza della pace. Nel 1920, nominato Capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Affari Esteri; nel 1923, Consigliere di Stato e Segretario generale del Consiglio del Contenzioso diplomatico. Nel 1924, Ministro plenipotenziario onorario con rango di primo classe, e nello stesso anno segretario generale della Commissione preparatoria della Conferenza di Diritto Internazionale Privato e delegato dell'Italia alla Conferenza di Roma per gli Stati successori dell'Austria. Nel 1925, relatore della Commissione per la riforma della Legislazione ecclesiastica, dal 1929 al 1933 Capo di delegazioni italiane in varie commissioni per carattere diplomatico. E' presentemente membro di numerosi istituti e associazioni nazionali e internazionali.

Gigante gr. uff. Riccardo, nato a Fiume il 29 gennaio 1881. Iscritto al Partito. Nel 1905 entrò nella vita politica della sua città accanto al precursori dell'irredentismo fiumano, divenendone un esponente. Dal 1907 esplicò viva attività giornalistica, dirigendo il periodico *La gioventù Fiume*. Varie volte processato, si trovava sotto accusa allo scoppio della guerra mondiale. Riuscì a riparare nel Regno. Quantunque inabile alle fatiche di guerra, ottenne di essere arruolato volontario e fu promosso per merito di guerra. Dopo la Vittoria ebbe incarichi all'estero. Sindaco di Fiume nel novembre 1919 e passato a capo del Fascio di Combattimento alla fine del 1920, partecipò attivamente alle lotte per l'annessione all'Italia. Allontanato per missioni militari all'estero, fu richiamato a Fiume nel 1924 per la proclamazione dell'annessione. Dal 1926 è tornato a capo della città di Fiume come Podestà.

I PROCESSI

Al Tribunale Speciale

Dodici condanne ed una assoluzione

Roma, 24 notte.

E' terminato stasera il processo contro i 13 antifascisti di Ferrara, che dovevano rispondere, chiusi di riorganizzazione del partito disciolto, e tutti di appartenenza all'associazione criminosa e di propaganda antifascista.

Stamane ha parlato il Pubblico Ministero comm. Pallace, il quale ha chiesto la condanna di Ilio Resi e Otello Puttinati a 10 anni di reclusione, di Renato Mistroni a 12 anni, di Fernando Bruni, Leardo Manfredini, Angelo Menegatti a 10 anni, di Giuseppe Magri a 8 anni, di Primo Canella, Massimo Manfredini, Renato Bolognesi, Annibale Ferraresi e Mario Lamberting a 6 anni e l'assoluzione di Giovanni Quietti per insufficienza di prove.

Udite i difensori, il Tribunale ha condannato il Resi e il Puttinati a 10 anni, il Mistroni a 12, Bruni, Manfredini Leardo e Menegatti a 10 anni, Magri a 6 anni, Lamberting e Bolognesi a 5 anni, Canella, Manfredini Massimo e Ferraresi a 3 anni ciascuno ed ha assolto il Quietti per insufficienza di prove.

« La signorina del telefono »

Tappa in Corte d'Appello

Roma, 24 notte.

Le vicende della versione italiana della pellicola *La signorina del telefono* continuano ad interessare le sale giudiziarie.

Come si ricorderà, il dott. Paolo Giordani, assumendo che la « Italia Film » di Berlino si era con lui impegnata per la versione italiana del film in parola, convenne dinanzi al Tribunale di Roma tanto l'« Italia Film » per essersi resa inadempiente a tale impegno, quanto la Società Pittaluga per essere questa nel frattempo addivenuta alla realizzazione della versione italiana della pellicola, nonostante che fosse stata informata delle trattative intercorse.

Un'altra causa nacque a questa veniva promossa dalla Società Suvini e Zerboni contro la Pittaluga relativamente alla proprietà dei piccoli diritti musicali derivanti dalla riproduzione delle canzoni che accompagnavano la pellicola.

Il Tribunale accolse in parte la domanda del dott. Giordani, ritenendo l'« Italia Film » inadempiente al contratto preliminare per la versione italiana della pellicola, condannandola, come tale, ai danni; accolse altresì la domanda della Suvini e Zerboni, ritenendo di spettanza di questa i piccoli diritti musicali. La causa tra il dottor Giordani e l'« Italia Film » è stata transatta, mentre quella per i piccoli diritti musicali è stata portata all'esame della nostra Corte di Appello su gravame della Società Pittaluga.

L'appellante è assistita dagli avvocati Vittorio Sacerdote, di Torino, e De Benedetti, di Roma; mentre l'« Italia Film » è difesa dall'avv. Filippo Ungaro, e la Suvini e Zerboni dagli avvocati Angelo Ungaro ed Edmondo Sacerdoti.

Giovane ladro condannato con due ricettatori

Alessandria, 24 notte.

Sono comparsi davanti la seconda sezione del nostro Tribunale gli operai Mario Remotti, di 16 anni, da Mandrogne, Mario Pellasa, di 29 anni, e Carlo Frassinelli, di 39 anni, qui residenti, imputati il primo di essersi impossessato per trarne profitto, in epoche diverse, di un numero imprecisato di lastre di marmo, nonchè di oggetti lavorati per un importo di 1349 lire in danno della ditta Sartorelli ove si era introdotto mediante scalata dal muro di cinta; gli altri per rispondere di ricettazione. Il Tribunale ha condannato il Remotti, con la diminuente dell'età minore, a 6 mesi e 20 giorni di reclusione, e 540 lire di multa; il Pellizza ed il Frassinelli a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, ed a 600 lire di multa; tutti e tre in solido al pagamento delle spese.

Condanna per omicidio colposo

Alba, 24 notte.

L'anno scorso, nell'interno dello scalo merci della nostra stazione ferroviaria, tale Stefano Busca, bidello della nostra città, investiva e schiacciava fra un carro merci ed il proprio autocarro, il commerciante Giacomo Bonardi.

Il fatto, data la notorietà del Bonardi, suscitò viva impressione e imponenti furono i funerali ai quali parteciparono anche le autorità locali. L'epilogo di tale fatto si è avuto ieri in Tribunale.

Il Busca è stato condannato a 4 mesi di reclusione per l'omicidio colposo ed a 6 mesi di carcere per aver guidato l'autocarro senza essere in regolare possesso del patentino di secondo grado.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	STATO	MARE
Genova	12	7	4 cop.	l. mosso
San Remo	14	7	»	calmo
Milano	14	0	piovoso	—
Venezia	8	2	nebbia	l. mosso
Trieste	11	— 1	»	calmo
Fiume	12	4	3/4 cop.	l. mosso
Trento	12	3	coperto	—
Bologna	9	3	nebbia	—
Firenze	9	4	coperto	—
Ancona	11	5	coperto	l. mosso
Roma	16	9	»	calmo
Napoli	17	6	sereno	»
Bari	16	1	»	l. mosso
Taranto	16	5	»	mosso
Palermo	15	9	3/4 cop.	l. mosso
Catania	18	7	1/4 cop.	calmo
Messina	19	10	1/4 cop.	»
Cagliari	19	10	coperto	mosso
Trapani	17	9	sereno	l. mosso
Pantelleria	18	7	coperto	mosso
Brindisi	10	6	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima ... 7.4
Minima ... 0.5
Pressione barometr. ridot. al livello del mare 760.10
Umidità ... 90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima ... 4.0
Minima ... 0.5

La giornata di ieri segnò

Previsioni

Roma, 24 notte.

Sulle regioni centrali persiste con qualche intensità sull'alto e medio Tirreno, sulle isole e sulle regioni settentrionali. Nebbie dense in Val Padana e sull'alto Adriatico. Cielo generalmente nuvoloso o ramuvolamenti sparsi. Venti assenti spesso, deboli in Val Padana, moderati sull'alto e medio Adriatico e sull'alto Tirreno, moderati o localmente forti sul basso Adriatico altrove, variabili moderati meridionali, con prevalenza di scirocco sul medio e basso Tirreno. Temperatura stazionaria, specie stamattina. Mare poco mosso in generale sul Tirreno, mosso o poco mosso gli altri mari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 febbraio 1934)

TORINO	56	87	80	81	9
BARI	79	32	85	18	1
FIRENZE	25	41	65	58	8
MILANO	10	34	24	73	36
NAPOLI	33	49	18	2	43
PALERMO	33	70	41	42	54
ROMA	33	46	29	43	68
VENEZIA	3	69	30	77	27

Salute e economia bevendo il Caffè Malfo — ma solo il Vero Kneipp

ATTENTI AL TRAMONTO

Il 10 Aprile si chiuderà la vendita dei biglietti della LOTTERIA di TRIPOLI. La data sembra lontana, ma arriverà e passerà così presto! Non lasciate tramontare la stella della Fortuna senza aver iscritto il vostro nome tra i concorrenti ai milioni della LOTTERIA di TRIPOLI. Fatelo oggi stesso: con sole 12 lire acquisterete anche il diritto di fare sogni e progetti da milionari. I premi sono oltre 50 di cui i primi tre supereranno i 10 milioni di lire per un minimo di 3 milioni di biglietti venduti.

(Primo premio L. 6.328.125)

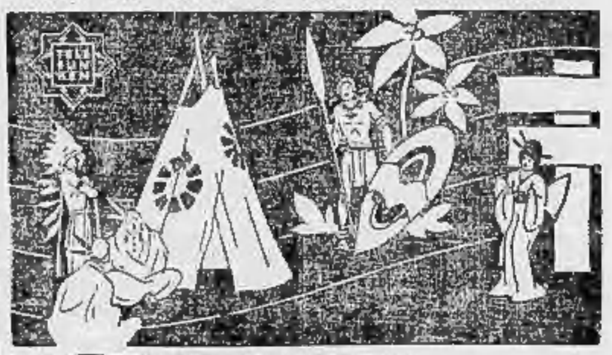
Tutte le norme che regolano l'estrazione, la funzione, l'assegnazione dei premi, ecc. della Lotteria di Tripoli, sono raccolte in un opuscolo illustrato messo in vendita ovunque a L. 1.-

Un biglietto costa L. 12
NESSUNO DEVE VENDERE A PREZZO INFERIORE

Uffici Centrali: S. E. L. A. S. - Via Nazionale N. 12 - ROMA

LOTTERIA DI TRIPOLI

Voci di tutti i continenti nel



radioricevitore
ARIOSTO
supereterodina originale Telefunken a 7 valvole per
ONDE MEDIE E CORTE

Questo apparecchio Vi offre la scelta tra centinaia di stazioni ad onde corte e medie di ogni continente ad ogni ora del giorno. E questo ricevitore Vi fa udire bene ogni stazione ricevuta.

Ognuno dei nostri rivenditori è a Vostra disposizione per dimostrazioni gratuite e non impegnative di questo apparecchio nella Vostra casa.

PREZZO del radioricevitore ARIOSTO completo di mobile, di altoparlante e di valvole:
IN CONTANTI . . L. 2.300.—
A RATE in contanti . . 476.—
e 12 rate mensili di . . 162.—
Nel prezzo è inclusa ogni imposizione allo radiodiffusioni vigenti.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO	Conduttori Elettrici Isolati Via Le Chiuse 53 - Tel 72401-73411
ACQUI	Lazzoni Michele - Via Bagni 17
ALESSANDRIA	Vacotti Luigi - Via Dante 24
AOSTA	Chenal Giuseppe - Piazza Carlo Alberto 6.
ARONA	Flli Broglia - Via Milano 13 A
CANELLI	Occhetti Giulio - Via G. B. Giuliani
CUNEO	Enrico Giordano - Corso Nizza 15
DOMODOSSOLA	Salvatore Giraldi - Corso Roma 21
FOSSANO	Grosso Amedeo - Via Cavour 5
INTRA	Telò Pietro - Via Balettini, 57
NOVARA	G. Bertona Succ. Noledi - Corso Umberto 15.
NOVI LIGURE	Cipollina Amanilo - Piazza Stazione
NOVI LIGURE	Peschiera Emilio - Via Girardengo 16
PALLANZA	Trevisoi Ferdinando - Via Cavallotti 3
ROBBIO LOMELLINA	Ravicino Ferdinando, Piazza Vitt. Em. 11
SAVIGLIANO	Zerbini Pietro - Piazza Vitt. Em. 10
SERRAVALLE SCRIVIA	Cancelli Pietro - Corso Umberto I 31
STRESA	L'elettrotecnica Maiatorra e Rovati - Via P. Tommaso 13
TORTONA	Mazza Carlo - Via Emilia 33
VALENZA	Porta Maurizio - Corso Garibaldi 13
VALLEMOSSO	Elettrotecnica - Vallestrona
VERCELLI	Testore Cesare - Via Lavinj 9

TELEFUNKEN

Olimpia

Tutti glie la lodavano, dicendola graziosa d'aspetto, con un'aria seria, capace, e con un bel fare, franco e dolce insieme: dove l'aveva pescata quella perla d'istitutrice?

Invece di rispondere, Olimpia si stringeva leggermente nelle spalle: quelle lodi le davano abbastanza ai nervi. Gelosia?... Paura che celei le portasse via il cuore di Nini?...

Macché?? Piuttosto un'antipatia istintiva, quasi un senso di timore quando se l'era vista in casa con quegli occhi intelligenti e penetranti che sembravano vedere, capir tutto. Intendeva forse di giudicare la padrona?... Badasse a far il suo dovere e basta!

Il suo dovere l'istitutrice lo faceva. Solo dal modo con cui conduceva Nini a spasso, tenendola per la manina, mentre la bimba, con una specie di slancio appassionato, sembrava alzarsi verso di lei per bere le sue parole, si capiva che la giovane spargeva intorno a sè un profumo di bontà, un senso di dirittura e di ordine, una superiorità morale che ispirava considerazione e rispetto.

Era questo che irritava Olimpia e che la faceva fremere alle volte di un'antipatia a stento contenuta. Che cosa credeva di essere colei?... Non sapeva che i suoi giudizi, qualunque fossero, non arrivavano nemmeno a sfiorarle l'orlo della veste?... E Olimpia accentuava ancora quella sua espressione naturalmente sdegnosa, sicura di sè, lontana da tutti, quel modo di portar il capo, superbo, quel tono che ella aveva sempre avuto di persona superiore, eccezionale, che si crede lecite molte cose e che non ha mai il menomo dubbio sulle proprie azioni.

Ma una notte, tutta quella fierezza crollò, come un castello di carte a un soffio di vento, ed ella fu una povera donna come tante altre. E questo accadde la notte, in cui suo marito, rientrato tardi, la svegliò apposta per dirle: — Vuoi sapere una bella novità?... Mi hanno detto che Piero prende moglie!...

Ora Piero era il cugino di suo marito, l'amico assiduo di casa e anche, sì, anche il suo amante... Questa parola ella non la diceva mai, neppure a se stessa, altre erano le donne che avevano «un amante», le eroine dei romanzi, (così diversi dalla vita i romanzi, santo cielo!) o delle povere disgraziate con cui ella non voleva aver nulla in comune. Lei era un'altra cosa!... Lei era una donna che aveva rimediato all'errore del suo matrimonio, prendendo Piero come si prende un altro marito, ecco tutto. Ma nessuno naturalmente ne sapeva nulla, tanto la sua vita era rispettabile e organizzata con intelligenza....

Ed ecco che suo marito veniva a dirle, ridendo sciocamente: «Mi hanno detto che Piero prende moglie!».

Pover uomo!... Era più facile che crollasse il mondo!

Ma il mondo non crollò neppur quando Piero, messo alle strette, negò debolmente e subito dopo soggiunse: — Sai, sono chiacchiere della gente, idee di una madre, che vuol vedermi accasato.

Dunque era vero!... Accadono queste cose nella vita come nei romanzi? Era anche lei come un'eroina di Maupassant adesso?

Il più terribile per il suo orgoglio era di sentire la compassione della cameriera quando la mattina veniva a portarle il caffè e la guardava in modo da farle capire che notava le traccie delle sue lacrime e della lunga tormentosa insonnia, che la compativa e che la capiva. — Gli uomini!... — sospirava a proposito e a sproposito. — Tutti eguali!

E Olimpia poteva benissimo immaginare adesso che sempre la servitù era stata al corrente della sua relazione, e che probabilmente, alla tavola di cucina si era discusso sulle doti della fidanzata di Piero quando lei ne ignorava ancora l'esistenza, e si erano previste le sue sofferenze: — Povera signora, qual colpo per lei che s'illude sempre!

Lei usciva di casa trionfante, dava gli ordini con quella bella sicurezza di sè che urtava spesso anche le sue amiche e dietro le sue spalle quella gente scoteva il capo compassionevolmente.

— Povera signora, quando lo saprà, che colpo!

Adesso, sì, c'era per pretesto l'esaurimento nervoso, l'insonnia che le dava il diritto di chiamare il medico, di farsi ordinare l'isolamento, il riposo e una quantità di boccettine che ella allineava dentro un armadietto senza neppure sturarle. Ma ella sapeva che nessuno ne restava ingannato. Veniva qualche amica a trovarla. — Povera Olimpia. — diceva e si sentiva nel tono della voce fremere una pietà troppo ardente che voleva spiegarsi e donarsi e far dei paragoni e riandare delle vecchie storie: — Io ti posso capire, vedi, perchè anch'io, ecc. ecc. — Sì, lei come tante altre, ella pensava, amarissimamente. E per fare come le altre, decise di partire per un po' di tempo, un soggiorno in riva al mare le avrebbe giovato; anche la bambina ne aveva bisogno, l'avrebbe portata con sè, con l'istitutrice.

Nei primi giorni era rimasta chiusa nella sua stanza d'albergo dolorante come una bestia ferita che non trova luogo per riposare e per sentire meno la sua piaga atroce. Aveva sperato nel cambiamento, si era illusa di distrarsi, anche questo era stato un inganno. Dalla finestra vedeva passare Nini e l'istitutrice che andavano a passeggiare, tranquille, leggere, felici, faceva piacere guardarle, eppure ella le seguiva con uno sguardo tetro, che poi si faceva sanguigno, irato, febbrile. Certo, anche l'istitutrice sapeva, anche quell'aria di saggezza la disprezzava. Forse la derideva dentro di sè, forse godeva di un'oscura inconfessata rivincita e si rallegrava di saperla là legata come una prigioniera nel mare dei suoi ricordi, della sua delusione, della sua sconfitta e incapace di sciogliersi da quei lacci. Che cosa avrebbe potuto liberarla, guarirla?

Le accadeva ora di aggirarsi anche la notte come un fantasma che non trova requie e di origliare dall'uscio quando Nini aveva con l'istitutrice quei lunghi colloqui che a lei parevano sfinsamente interminabili, prima di addormentarsi. Le preghiere, va bene, ma e poi? Che cosa avevano tanto da dirsi quelle due?... Perchè tanta sete in Nini delle parole di quella mercenaria?... Sì, lo sapeva, vivevano in un altro mondo quelle due, allieva e maestra, in un mondo fittizio, assurdo e falso, il mondo delle fiabe, delle fantasticherie, delle immaginazioni, delle finzioni e dei giochi, e talvolta a lei veniva voglia di entrare all'improvviso nella loro stanza, di dividerle brutalmente, di dir loro che erano due sciocche, che il mondo e la vita erano un'altra cosa e che l'istitutrice non aveva il diritto, no, non l'aveva di tessere quella specie di ragnatela incantata intorno alla bambina innocente, nascondendole tutte le verità, facendole credere che a questo mondo tutto è bello, tutto è buono, che la vita è un dono straordinario e che gli esseri sono fratelli gli uni agli altri...

Stava per entrare, quella sera, ma l'attimo di indecisione che la trattenne all'uscio, fu quello che decise del suo avvenire.

— Bisogna seguire l'esempio delle creature perfette, — diceva l'istitutrice. — come...

— Come la mia mamma, è vero? — disse Nini con quel suo accento caldo, vibrante, entusiasta, in cui sembrava ardere la gioia di una fede. — Vero che la mia mamma è perfetta?

— Perfetta!... — confermò con gravità serena l'istitutrice e Olimpia indovinò, senza vedere, che ella passava la mano sul capo della bimba, come se con quella dolce carezza volesse dar più forza alla sua parola.

Ella indietreggiò e cadde a sedere sulla prima sedia che trovò in quel buio. Era accanto alla finestra. L'aprì, si protese a sentire il rude respiro del mare. E chiudendo gli occhi, immaginò, fremendo di raccapriccio che cosa sarebbe stata la sua vita futura, senza quella svolta del destino, che pareva crudele e che era invece provvidenziale: Piero sempre per casa, e Nini che si faceva grande, che cominciava a capire, che avrebbe saputo e sofferto atrocemente di non poter stimare sua madre...

Il dolore rovente che le inondò le vene a quel pensiero, le fu caro come il segno della sua liberazione. Nini!... Con quale trasporto di passione aveva gridato che sua madre era perfetta!... Oh, vivere tanto da meritarselo!... E sentiva che nella sua vita passata, ricca pertanto di molte gioie, nulla era paragonabile a questo momento, bello come una rinascita, il palpito del mare sembrava che volesse anch'esso ripeterle che nulla è perduto, quando si cerca e si trova in noi la forza di ricominciare.

CAROLA PROSPERI.

Come uno scozzese s'è rifatto del prezzo del biglietto ferroviario

Londra, 24 notte.

Gli scozzesi hanno la fama di saper fare i loro conti e guadagnare sempre. Di tanto in tanto questa fama riceve conferma. Ecco ad esempio quanto il presidente della ferrovia che va da Londra alla Scozia ha raccontato ieri all'assemblea generale degli azionisti. Un giovane scozzese amante dei viaggi aveva acquistato recentemente un biglietto da dieci scellini (cento lire), di quei biglietti che danno il diritto di viaggiare entro una determinata zona a proprio beneplacito per la durata di una settimana. Ebbene, questo giovane ha riferito poi orgogliosamente alla Compagnia ferroviaria di avere battuto tutti i records poichè era riuscito a compiere nei sette giorni di validità del biglietto ben 4 mila chilometri.

«Questo dimostra — ha commentato ridendo il presidente della Società — che se l'esempio fosse imitato l'affitto di casa diventerebbe un problema di secondaria importanza essendo a rigor di termini possibile abitare in treno».

IN PIROGA VERSO L'ELDORADO

La donna dalla tinta violetta

(Dal nostro inviato speciale)

VILLAGGIO RUCUNIANO (Guiana Francese), Gennaio '34.

Presso i pellirossa rucuniani, noi ci fermammo un paio di giorni. I tre piroghieri Boni erano stanchi. Da dodici giorni, ormai, a forza di muscoli, essi spingevano lungo il Maroni, l'Awa, l'Ithony, il loro canotto e non sempre la navigazione era stata favorevole. Lungo una distanza di appena 250 chilometri, essi avevano dovuto scavalcare una dozzina di grandi cascate e non meno di venti salti minori, spesso trascinando e portando sulle spalle l'imbarcazione. Ogni cascata presentava un problema, che bisognava risolvere subito e con sicurezza, sotto pena d'un bagno immediato. Ed, ogni volta, i tre Boni, con straordinaria lucidità, avevano calcolato, studiato, ripetuto i tentativi, riuscendo sempre ad uscirne vittoriosi. Ma ne avevano abbastanza.

Una cattiva idea

Anch'io, malgrado il vivo desiderio di arrivare al più presto nell'alto corso dell'Ulé-Mary, per cercarvi il famoso lago d'oro liquido, incominciavo a sentir la fatica. Seduto sopra una rozza panoarella, tesa da un bordo all'altro della piroga, soffrivo dell'anchilosi dovuta alle lunghe ore di immobilità; pur senza remare, sentivo le mani rotte e i muscoli pesti, senza contare il bruciore dell'epidermide, tutta rossa e gonfia per le zanzare.

Non era tutto. Da qualche giorno, alcune chiques, insetti sottocutanei dell'Equatore, s'erano introdotti, chissà come, sotto l'unghia del 2.o dito del piede destro, vi avevano deposto numerosissime uova, provocando una suppurazione dolorosa. Infine, coorti e legioni alate di mosche — mosche nere dalle zampe vischiose, mosche gialle dall'aspetto repugnante, mosche-spada dal punciglione lungo come quello delle api — mi assalivano, mi bersagliavano più insistenti e dolorose delle zanzare stesse.

D'accordo con Tiger-man, in conseguenza, io decisi di riposarmi un poco presso i pellirossa rucuniani. Pessima idea! Una serie di fortunate circostanze guastarono tale riposo e, ad un certo punto, le cose si complicarono talmente che, per evitare guai maggiori, dovemmo squagliarcela a gambe levate. La causa? Le balorde superstizioni di questi pellirossa, la malevola vendetta d'un loro stregone e, — perchè non confessarlo? — la inopportuna sorte, ch'io feci ad una donna rucuniana, creatura graziosa e sorridente, la cui epidermide aveva una strana tinta violetta.

Ma procediamo con ordine, riprendendo il filo del racconto al punto in cui l'abbiamo lasciato, al momento in cui, cioè, Tiger-man mi suggerì l'idea di distribuire ai rucuniani pastiglie di chinino, in ricompensa della solenne e collettiva abbriacatura presa in onor nostro. Andato a far del bene a questo mondo! Tale gesto attirò sul mio capo l'odio sordo del piaye, lo stregone della tribù.

L'esame dello stregone

Come in tutte le regioni, in cui l'immensità della natura schiaccia l'uomo, i pellirossa, dinanzi alla foresta dal viso multiforme ed indecifrabile, sentono il bisogno di essere guidati e protetti da un individuo giudicato superiore. Nella fantasia del nomade sahariano, il silenzio assoluto, il miraggio e il vento di sabbia popolano il deserto di gin o di folletti; in quella del pellirossa, il pericolo è rappresentato dagli yolok, gli spiriti della foresta, che dietro ogni albero, ad ogni passo del fiume, in ogni palude, stanno in agguato per sorprendere l'uomo.

Questa vicinanza nella superstizione non meravigli! Il deserto africano nella sua impassibile monotonia, non ricorda forse, per contraccolpo, la foresta guianese, dove nulla si muove e ricordare la vita, dove le colline verdi si succedono ondulate e basse, come le gialle dune di sabbia? Così, a similitudine dell'uomo del deserto, l'abitatore della jungla è malevolo e fanatico, appassionato e fatalista nello stesso tempo, preda a volte dell'odio cieco e della adorazione superstiziosa, di una chiusa, irriducibile diffidenza e della più aperta credulità.

In conseguenza, come tutti i popoli primitivi, i pellirossa della Guiana non ammettono, sul piano soprannaturale, che i piayeurs e i pizyès, vale a dire i feticci e i feticisti, i nomini che vendono o distribuiscono segreti, ed altri che li comprano o li ricevono. Vi sono feticci e sortilegi per tutti e per tutto. Ve ne sono di quelli che guariscono e altri che rendono malati. Alcuni che fanno amare o morire, e dei nuovi che arricchiscono o mandano in malora.

Naturalmente, l'organizzazione politica dei pellirossa in questione è embrionale. Divisi in tribù, essi vivono magramente nel fondo delle foreste sud-americane. Fra tribù e tribù, e nel seno stesso delle varie tribù, esiste un legame qualsiasi? Nemmeno per sogno! C'è, al contrario, un perfetto stato di anarchia.

Il tamuki, il capo, non delinea un'autorità che quella conferitagli da una grande superiorità fisica. Il vero capo è lo stregone, il piaye. Costui gode d'un potere assolutamente superiore, perchè di carattere religioso e in netto raccordo colle credenze diffuse nella folla.

Non è facile diventare stregone! La carica, d'altra parte, non è ereditaria e nemmeno elettiva. Si arriva ai suoi fastigi, attraverso un esame duro, quasi sovrumano, che il candidato sopporta con coraggio, sangue freddo, e uno stoicismo degni d'ammirazione. Bisogna superare resistere, difatti, a quindici giorni di digiuno, ai morsi dei serpenti più micidiali, alla tortura del ferro incandescente senza battere ciglia. E non è tutto! Per essere consacrato piaye, stregone, pontefice, occorre avere la forza di traguardare e vibrare in un palo d'oro un'intera piroga di cacciri. Ci vogliono delle doti eccezionali per subire tante e sì orribili prove ed è perciò che l'autorità di colui, che le ha vinte, prevale sempre su quella dei capi più reputati. Egli fa figura, nella tribù, di oracolo indiscusso e indiscutibile. Nei giudizi, la sua voce conferisce la vita o la morte.

Potere sulla vita e sulla morte

Vestito d'erbe e di piume, il volto nascosto dietro maschere di legno sfilzate, che rappresentano un pakira, un coccodrillo od un giaguaro, il piayo ha multiple funzioni: riceve e risponde agli dei, fa i sortilegi, predice l'avvenire, cade in ipnosi al

Dorily: il cerrito della foresta

lotta dei malefici, ai quali, se non sa predire la guarigione, sa sempre predire il giorno della morte, stabilendo in tale circostanza con valori ad effetto sicuro. Il veleno, che essi adoperano in generale, si chiama tuya, e viene estratto da un arbusto simile al mucù-mucù. A piccoli dosi, esso agisce lentamente, uccidendo il paziente in un palo di settimane per esaurimento. A forti dosi, rende pazzi e manda all'altro mondo in un palo di ore.

I pellirossa non hanno un senso preciso dei mali fisici e della morte naturale. Senza le cattive influenze essi affermano che non morirebbero mai per malattie. Le cattive influenze a che sono dovute? Ad un demone, che ha preso dimora nel corpo del malato, ragion per cui solo il piaye ha l'autorità necessaria per cacciarlo via l'intruso.

Ecco perchè quasi superstiti indiani credono ciecamente agli stregoni, come credono alle loro tradizioni secolari, ai loro costumi e alle loro usanze, senza sforzarsi di interpretarle, e di cercare le ragioni che le hanno fatte nascere, e lo spirito che in esse si esteriorizza.

Per vincere la foresta e per viverci, ci vogliono sensi fisici sviluppati all'estremo: odorato, udito, vista soprattutto. Tutto ciò ha, evidentemente, uccino nel pellirossa la facoltà di pensare e ogni procedimento di raziocinio. Ora il piaye è precisamente il pellirossa, il cui cervello non è stato atrofizzato dall'inerzia mentale, che immobilizza il pensiero e annulla il lavoro intellettuale dei suoi congeneri.

Il terribile Comissò

Tanto è la credenza degli indii nei piaye, che essi ammettono molto volentieri in sua capacità a trasmettere, attraverso lo spazio, ad un individuo anche sconosciuto, una malattia, un veleno, una disgrazia qualsiasi. Gli basterà, se è dotato di una grande potenza professionale, soffiare nel vento una certa dose di veleno, e ordinare a questo vento di portarla nelle vie respiratorie del nemico lontano. Lo stesso stregone potrà pure, con facilità, eseguire per compiere le divine o le personali vendette un calmano, un serpente o un giaguaro.

Comissò, lo stregone dei rucuniani, mandò contro di me e contro i miei amici, quale stuffiere del suo personale rancore, un giaguaro del peso di 350 libbre, lungo due metri e cinquanta dalla testa alla coda. Cadde [illegible] e strangolando rese il suolo, senza lasciarvi traccia.

Ipnosi collettiva? Non so! Certo si è che io, giorni fa, ne ho visto apparire davanti all'improvviso, al limitare del villaggio. Che cosa egli fece? Mi fissò con lo sguardo freddo dei morti, pronunziò alcune parole cavernose, tracciò un gesto di scongiuro e se ne andò senza tornare, com'era venuto. Lì per lì, io rimasi Dorily, la giovanissima moglie di Pakuli, il capo del villaggio, al quale avevo donato un tubetto di chinino, fuggì via spaventata.

E, a questo punto, bisogna aprire una parentesi per spiegare questo mio incontro con la moglie del capo. Supplate, dunque, che io sero del nostro arrivo, mentre gli indii continuavano a bere il casiri, io mi allontanai un poco dal villaggio. Il cielo era diventato blù, di quel blù luminoso che si vede dopo la pioggia. Ma le foglie degli alberi scintillavano ancora d'acqua, e, sotto le fronde, i tronchi umidi apparivano quasi neri. Di fronte, molto lontano, i monti del Tumuc-Humac, colpiti dal sole al tramonto, si drizzavano con uno strano splendore giallo, contro le grigie nubi piovose. Nel cielo, molto in alto, passavano di tanto in tanto stormi di aspri candide e di rosei fiamminghi: tornavano ai loro nidi notturni, lasciando nella scia del volo chiari e sonanti cinguettii, simili alle note di un'Avemaria campagnuola.

Sul fiume, invece, proprio di fronte a me, tutto uno sgraziato popolo d'uccelli — aironi gialli, pellicani argentei, pappagalli multicolori e orribili neri — si contendevano a colpi di becco un posticino sopra la roccia. Avevano lasciato le loro dimore nelgli alti rami per venire ad asciugarsi le ali al sole, ed ora stavano ammucchiati, stretti, rissosi, come forzuti sul ponte d'una nave; mentre un gruppo di ritardatari svolazzava all'intorno, schiamazzando con strida di protesta un po' di posto. Strano e divertente spettacolo coloso! Peccato che non durò a lungo. La roccia, tutte quante di grida e di frulli d'ala, si vuotò ad un tratto in una che non si dice, diventando il teatro di un [illegible] che può generale. Alcuni la [illegible] un condor, maestoso volteare nel cielo.

«Dorily, sta in guardia!»

Dinanzi a tanto pasto, sbico per dare libero corso ad un'irrefrenabile ilarità, quando, alle mie spalle, un chiasso giocondo scoppiò di riso [illegible]. Mi voltai. Dorily, la moglie del capo, si affacciava tra le foglie di mucù-mucù, la testa protesa in avanti, gli occhi tutti aperti, lucidi, scintillanti. La sua capigliatura era sorprendente: libera, abbondante e ondulata, le scendeva sulle spalle e sulle braccia come un velo. Sembrava scura questa capigliatura; in realtà, il suo colore esatto era impossibile a definirsi, come per quello dell'epidermide, che non era nè bruno nè rossa, ma piuttosto violetta, del tutto simile alla tinta degli hibiscus, nelle notti di luna piena.

Appena si accorse del mio interessamento, [illegible] imperceptibilmente ella mi sorrise con gli occhi neri e birichini nello stesso tempo, indi, il volto sempre girato verso di me, abbozzò un gesto di partenza. Allora, per trattenerla, io trassi di tasca un piccolo specchio — nulla è più caro alle donne indie dello specchio — lo agitai in modo da inviare ai riflessi del sole nelle pupille sorprese della donna. E il solito giochetto incominciò. Dorily alzò vivacemente le mani per proteggere lo sguardo, le tolse per farmi un grazioso sberleffo con la bocca, le alzò di nuovo. Rideva e protestava. Io pensavo già, tra di me, ad una bella acquatura in rosso e violetto, quando il piaye del villaggio sorse tra noi, due come uno spettro, senza che nulla ne avesse segnalato l'approssimarsi, nè il rumore dei passi, nè il crepito degli arbusti o lo scricchiolio dell'erba. — Dorily, sta in guardia! — esclamò — Il raggio di sole che penetra così nell'occhio, abbaglia... e [illegible] obbligata non ti vedrà più del riguardo che deve al suo capo e alla sua tribù.

Parlava quasi stando ritto, gli occhi fissi, senza vita, trascinando oscuri gesti con le mani. Poi scomparve.

La sera, all'accampamento, io non raccontai a Tiger-man questa avventura. E feci male, come vi dirò.

PAOLO ZAPPA

Armando Diaz

in uno studio del generale Marietti

Virtute duce, comite fortuna. Il motto ciceroniano — per guida la virtù, per compagna la fortuna — appare sul frontespizio del volume che il generale Marietti ha pubblicato in questi giorni su Armando Diaz, Duca della Vittoria. Sono parole singolarmente opportune a sintetizzare la vita del Condottiero, il quale ne ebbe veramente compagna la fortuna, fattore essenziale per un grande capo, quello cioè che decise un giorno Marengo o Waterloo, più ancora palesemente abbe a guida la virtù: virtù, nel significato più ampio della lingua latina, che è insieme forza d'animo, coraggio, gagliardia di cuore, serenità d'animo, equilibrio interiore: qualità tutte che erano peculiari in colui che doveva legare il suo nome, nella storia, a quello della Vittoria nostra e della più grande vittoria alleata.

Il generale Marietti, nel suo volume, uscito testè in una collana di studi storici diretta da V. E. Bravetta, ha voluto imporsi limiti ben definiti atti a conservare al suo lavoro un carattere semplice e narrativo, che egli ha poi mirabilmente vivificato col suo stile, singolarmente vivace e caldo, col racconto di episodi che valgono talora a definire e descrivere uomini e cose meglio assai che le più precise dimostrazioni. Questo carattere non toglie però al volume il suo valore documentario, giacchè il suo autore ha visto e vissuto di ciò che racconta. E ciò un testimonio oculare della più alta serietà che ebbe la sorte di vedere da vicino avvenimenti di singolare importanza storica, e che oggi ne farli rivivere, con lucida serenità, senza che velo alcuno cerchi di attenuare, in un senso o nell'altro, la fisionomia genuina.

La sua opera giunge ora singolarmente opportuna in una bibliografia tuttora assai scarsa. Infatti, ce si fa eccezione dei lavori scritti nell'immediato dopo-guerra, con intendimenti critici ed apologetici, successivamente pochi affrontarono finora il cimento di parlare dei condottieri della nostra guerra: in ciò contrastando in tutto con quanto avviene, per citare un esempio evidente, in Francia, dove storici e scrittori hanno già accumulato un lavoro considerevole, dal quale tuttavia i più grandi capi dell'esercito alleato sembra perdano alquanto di quell'aureola che li mitia e la fortuna posero loro attorno.

Il generale Marietti, per ovvie ragioni di spazio e per non dare al suo libro un carattere che non poteva avere, ha semplicemente riassunto, a grandi maglie tuttavia sempre lineè, le situazioni e gli eventi militari, diffondendosi piuttosto, ne pure in misura relativa, su quegli episodi che, nel comandante, permettono di valore l'uomo. Per questo, egli è stato obbligato ad essere molto sobrio anche sopra un argomento singolarmente importante e che costituirà un giorno oggetto di studio interessantissimo per gli storici futuri: si tratta cioè dei rapporti che sono intercorsi fra il nostro Comando Supremo e gli Alleati, durante tutto il corso della guerra, e che durante il comando di Diaz attraversarono momenti di particolarissimo interesse. Quando quella storia si potrà fare, ancora più risalterà meritoria l'opera dei nostri Comandi per le difficoltà che dovettero affrontare e superare; e non erano tutte difficoltà opposte dal nemico.

Armando Diaz, che il giorno 8 novembre 1917 veniva assunto al Comando Supremo, in serie facili delusioni del dopoguerra era stato definito come un ignoto. Egli aveva invece percorsa una rapida e brillante carriera: aveva diretto con alta perizia un'azione difficile di guerra coloniale, il di 20 settembre 1912, ed in quella occasione riportò una gloriosa ferita, comportandosi da prode. All'inizio della guerra è maggior generale, e viene nominato capo dell'Ufficio Operazioni, cioè del più importante ufficio del Comando Supremo. Successivamente, comandante di Divisione e poi di Corpo d'Armata, aveva riportato un brillantissimo successo davanti all'Hermada nell'agosto 1917.

Era forse ignoto ai ministri d'allora — i quali del resto ignoravano molte altre cose della guerra e tutti i suoi uomini — ma ben conosciuto e stimato al Comando Supremo e dallo stesso Capo al quale doveva succedere.

L'Uomo che aveva assunto il Comando nella situazione esistente il di 8 novembre 1917 si trovò subito davanti ad un tragico dilemma, che è stato da troppi dimenticato o trascurato. Resistere sul Piave — e questo poteva essere una carta pericolosa, perchè una volta sloverchiati su quella linea, del tutto impreparata ed improvvisata, niente avrebbe più salvato l'esercito, e soprattutto il materiale di artiglieria — oppure ritirarsi al Mincio-Po, con tutte le sue conseguenze gravissime, fra le quali l'abbandono di Venezia e di gran parte del materiale della 1.a armata, legato alle sue posizioni di montagna.

Ed ancora: il Governo di Roma alle spalle, col Parlamento, i partiti, i crocchi. La ritirata sul Piave, decisa prima da Cadorna, confermata da Diaz, era accettata con dubbio dagli uomini del Governo, come misura non abbastanza decisiva per gli strateghi di Montecitorio.

Ed ecco, mentre il Comando Supremo passa giorni di ansia febbrile — la resistenza degli Altipiani e del Grappa, nelle condizioni che si deve scolgere, è un miracolo ogni giorno rinnovantesi — ecco i messaggeri della Capitale, un ministro prima, poi — scrive il Marietti — il 15 novembre il Presidente del Consiglio con un altro ministro, poi il 23 ancora un ministro; e tutti ad esprimere i loro dubbi ed a vedere la salvezza sul Mincio-Po. Ed il Maresciallo Giardino commenta con questo sacrosante parole: «Della irresponsabilità e della legittimità dell'azione suggestiva esercitata così su un comandante supremo di guerra (anzi la battaglia, e quale battaglia!) potrà giudicare fin d'ora anche il semplice cittadino che, compreso il giusto equilibrio e il sentimento del dovere, legga nei manuali la scritta imperiosa: *Non si parla al comandante*. Ma nè i contemporanei, nè la storia avranno potranno forse esattamente giudicare quanto tormento quelle suggestioni, in quei momenti, ed in quella forma densa di futuro già denso dopo l'esplosione, spesso già ricevuto, della sconfitta, conferendo e ritirata al comandante responsabile, potessero rappresentare per la sicurezza di convinzioni, per la serenità d'animo, per la libertà da dubbi e da esitazioni, e per il coraggio di responsabilità del comandante, alla decisione ed alla azione del quale era affidata la salvezza d'Italia».

Ed ancora: gli alleati, i quali dopo aver inviato in Italia dei contingenti, gli stessi i quali, secondo taluni storici d'oltre Alpi, avrebbero salvato l'Italia e che andarono invece in linea solo a battaglia finita, cioè in dicembre. Ma a Rapallo, con precisi accordi, i rappresentanti alleati, Foch e Wilson, avevano disposto che le unità franco-inglesi non dovessero in alcun modo entrare in linea. Sono più precisamente i francesi che intendono non impegnarsi. Ma questa situazione, che di fatto toglieva ogni immediata efficacia materiale ai soccorsi stranieri — in compenso ne aumentava, alle retrovie già congestionatissime, il movimento delle *impedimenta* — questa situazione il Governo della Capitale non la comunicava neppure al nostro Comandante Supremo, che ne è informato ad un tratto quando le nostre venticinque Divisioni sono tutte impegnatissime e sul fronte montano al scatena ormai l'attacco delle Armate di Conrad.

La resistenza successiva, compiuta sugli altipiani e sul Grappa, poi sul Piave, in situazioni disperanti, dalle truppe saldissime della IV e della VI armata costituisce una delle più fulgide vittorie del nostro Esercito.

E frattanto cominciò, immediata, fervida, sagace, l'opera di ricostituzione di quella parte delle armate che erano state coinvolte nella battaglia e nella ritirata dell'Isonzo, nè più nè meno demoralizzate di ogni altra unità che abbia compiuto una lunga e difficile ritirata: e che altro non chiedono se non dei capi che sappiano riportarle in linea.

Alla offensiva del giugno, Armando Diaz potè opporre un esercito saldo ed agguerrito come non mai, ricostituito in tutto, materialmente e moralmente. Spetterà ai tecnici discutere le ardite innovazioni portate dal generale Diaz: fortissima percentuale di riserve strategiche, scaglionamento in profondità, preparazione di linee successive guarnite ed efficienti. Erano l'insegnamento della battaglia di ottobre '17, e l'azione del giugno doveva mostrarne tutta l'opportunità: ben inteso per *quella data situazione militare*, non potendosi mai, in tale campo, tracciare norme assolute e di valore immutabile in ogni circostanza.

Pochi mesi dopo, Armando Diaz compiva l'atto audacissimo di trasformare un disegno di operazione limitato in un'operazione di grande rilievo e che porterà il rischio di un passaggio di un fiume: cioè di una operazione che, se non riuscita, avrebbe offerto ottima e propizia occasione a nemici ed alleati, di forzarci ad un armistizio sul Piave. Ma la vittoria arrise all'audacia e dopo strenua disperata resistenza l'Esercito Austriaco si accasciava, segnando così il fato anche della Germania, fino allora militarmente non prostrata.

Gli storici di domani troveranno argomento di grandissimo interesse nella vicenda dell'armistizio, durante il quale non il nemico in rotta ma qualche alleato procurò al Comando Supremo le preoccupazioni più gravi. Se l'armistizio ci colse ai confini naturali o quasi, se sfumò la manovra di fare Trieste State libera, o di fermarci al Tagliamento o di defraudarci in modo totale del frutto della vittoria (questo al tenore ripetutamente effettuare dal Consiglio interalleato di Parigi) va dato merito esclusivo al Comando Supremo e ad Armando Diaz in particolare, che seppe opporsi alle trame degli alleati ed alle debolezze dei governanti. Su questo punto molto racconta il generale Marietti e tutti gli italiani dovrebbero ricordare le amarissime vicende del novembre e del dicembre 1918. Oggi si deplora, ed a ragione, che i nostri fanti del Carso e del Piave non abbiano sfilato per le vie di Lubiana ed oltre ancora, ma non si deve dimenticare che poco mancò fossimo inchiodati al Tagliamento ed al confine geografico del Trentino, escluso cioè l'Alto Adige.

Poi, contaclarono i giorni neri, che videro Armando Diaz ritirarsi in tranquilla solitudine, a Napoli. Ma due giorni innanzi la Marcia su Roma egli si trova a Perugia, dove già si concentrano le Legioni. E pochi giorni dopo assume il portafoglio della Guerra nel Governo rivoluzionario e fascista di Benito Mussolini.

Compiuti i fati, il 29 febbraio 1928 Armando Diaz, che la malferma salute aveva già obbligato al riposo, si spegneva serenamente a Roma. Il generale vittoriosa come ben ricorda Giovanni Marietti, lasciava ai figli, accanto alla villa conteggli dalla sua Napoli, un patrimonio che era soltanto morale e ideale, ma per questo appunto il più alto, più nobile e più glorioso dei retaggi, quello cioè che poteva lasciare un soldato che aveva fatto del suo, silenzio dovere la legge prima ed assoluta della sua vita.

E.

G. MARIETTI - *Armando Diaz*. - Torino, Paravia, 1934.

Arte Italiana in Palestina

Silografie di Bruno Bramanti

Gerusalemme, 23 notte.

(U.) L'organizzazione di due mostre personali di lavori in silografia del pittore Bruno Bramanti, di Firenze, che si sono aperte contemporaneamente, di questi giorni, a Gerusalemme e a Tel-Aviv, ha costituito un vero avvenimento straordinario nel campo dell'arte.

Oltre il fatto che questo genere di stampe tirate su lastrine di legno è praticamente quasi sconosciuto del tutto nel vicino Oriente, i pregi di fattura che colpiscono anche nei più minuti dettagli di ogni composizione spiegano l'entusiasmo e la vivissima simpatia con cui la duplice esposizione del giovane silografo italiano è stata salutata.

Questo successo era del resto più che naturale se si ricordano i precedenti trionfi del giovane pittore fiorentino non solo in Italia, come alla Galleria degli Uffizi e a quella d'Arte Moderna di Venezia, ma anche all'estero, come alla Biblioteca Nazionale di Parigi, al Museo Albertino e Vittoria a Londra e a una recente Esposizione Internazionale di Bruxelles, dove gli è stato aggiudicato il primo premio.

Da quasi tre anni Bruno Bramanti è assente dalla sua dolce Firenze.

Questo tempo è stato da lui speso in gran parte in un lavoro fecondo a Hodi, dove era stato chiamato dal Governo dell'Iraq per creare speciali da silografia, tra cui primeggia quella di una serie di francobolli locali.

Da una parentesi di alcuni mesi trascorsa in Siria e nel Libano, dove potè preparare, a Beyrut, una rumorosissima mostra personale di pittura, Bruno Bramanti è venuto a Gerusalemme per uno studio dei paesaggi e dei costumi di questa terra.

Un proficuo dibattito

Le linee di navigazione interna

ROVIGO, febbraio

La discussione cui hanno dato luogo qui e altrove le corrispondenze sul Canalbianco, sorti da quando ne cominciò a trattare *La Stampa*, ha riaperto l'annoso dibattito della convenienza delle vie di navigazione interna. Per alcuni, se è opportuno mantenere o migliorare le vecchie, è fuor di tempo pensare ad aprirne di nuove. Si può intendere la necessità, magari sotto aspetto sociale, di correggere il Canalbianco-Tartaro; ci si può spingere sino a chiedere un prolungamento su Mantova, per giungere al Garda, ma non di più. Contro un coordinamento razionale si levano ancora alcune voci. Non sembra, ma la gente del *Bastian contrari* non è ancora sconfitta. Se non altro, parecchi, sotto un corredo di pregiudiziali poggiato su considerazioni teoriche o astratte, biasimano di intensificare la politica di questi trasporti.

Non sono convinto della giustificazione d'un movimento fondato sulla negazione d'un sistema che altrove è ampiamente curato. Se un piccolo membro d'un grande congegno non risponde alla funzione, non per questo si dovrebbe distruggere tutto il meccanismo. Per quanto si indaghi, né meno i più tenaci assertori delle ferrovie sono fondamente contrari alla navigazione interna. Tecnici valenti che hanno viaggiato ed osservato non possono condannare un complesso circolatorio che seguita ad esercitare sì trovi funzioni reali di vasta utilità. Bisogna, nel relativamente piccolo ambiente della Val Padana, organare un sistema a largo respiro, che nel minor percorso possa servire il maggior numero di clienti.

All'estero e in Italia

Negli Stati Uniti d'America si prevede la necessità di migliorare la rete di navigazione interna appunto perchè le funzioni del camionismo e dell'aviazione devono orientare diversamente le direttive della politica ferroviaria e questa dovrà assoggettarsi anche alla concorrenza di fiumi canalizzati e canali artificiali per le merci che si devono trasportare al più basso costo possibile, a meno che la economia dei trasporti su binario non escogiti nuovi veicoli per merci povere. E' risaputo lo sviluppo raggiunto in Francia e in Germania, ove si aprono nuovi canali e si rinnovano gli antichi. Persino in U.R.S.S. scava ed allinea nuove grandiose vie idriche.

Certamente così complesso e grandioso nel non possiamo né vogliamo emularlo. La nostra pianura veneto-padana è limitata. Non possiamo pensare a portare alti tonnellaggi a Milano ed a Torino. Ma natanti da 600 tonn. dobbiamo saper condurre agli stabilimenti industriali e alle cave di marmi e pietre che non sono infrequenti alla sinistra del Po, nella fascia dove storicamente sorsero i centri maggiori che oggi sono assunti al grado amministrativo di capoluoghi di provincia. Nella intensificata lotta economica per sostenere la concorrenza straniera, se vogliamo seriamente coadiuvare la produzione nazionale con mezzi adeguati ed offrirle organi atti a diminuire, secondo circostanze di luogo, merce e tempo, il costo dei trasporti, dobbiamo saper vincere la incerta diffidenza di chi non fu educato a scorgere, entro complessi economici, i naturali lineamenti di tutte le funzioni consociate.

In Italia non esistono tecnici assolutamente contrari alla navigazione interna. Bisogna saper distinguere il significato di alcune riserve su problemi particolari e generali. Vi sono autori che vengono presentati come avversari intransigenti, ed invece hanno criticato soltanto una tendenza. Alcuni, per esempio, fra i più competenti progettisti di ferrovie, diffidano delle rosee previsioni fondate sulla futura navigabilità del Po. Ma se la navigazione sul Po non sarà mai economica, non saranno tutte le ingegnose provvidenze che si prodigano a renderlo meno indisciplinato, non per questo sarà antieconomica su un canale costruito appositamente.

Il regime del Po

Il prof. Tajani, se abbiamo intese tutte le sue riserve in merito, è in questa categoria. Non è di parere diverso nè meno l'eminente idraulico che sovrintende a tutti i lavori sul Po e sugli affluenti ed è il più attento clinico di questo grande malato. Il prof. Giandotti ci ha insegnato a conoscere i periodici e non periodici ritorni delle magre più spiccate e delle piene maggiori, le quali chiaccole di dica disturbano il regime padano e con esso il coefficiente di navigabilità. A lui andiamo debitori anche della conoscenza delle torbide padane e delle leggi che le governano. Certamente una decrescenza della torbidità durante il colmamento di vaste platee e spiaggie golenali entro l'alveo di morbida, per creare l'alveo di magra, non potrà essere addotta a sostegno di migliorate condizioni. Il meccanismo dell'« insidia solida » riprenderà a funzionare in pieno fra un decennio, proprio quando si dovrebbe aprire al nuovo traffico da 600 tonn. la Venezia-Foce Adda, per esser poi prolungata, risalendo lateralmente l'Adda, sino alla piaga dove i Cistercensi dell'Abbazia di Chiaravalle perfezionarono e diffusero le marcite, alle porte meridionali di Milano, sei secoli or sono.

Anche il presidente del R. Magistrato alle acque, se interpretiamo bene gli insegnamenti d'una magistrale lezione al R. Politecnico di Padova, è molto riservato sulla continua navigabilità del Po, con larghe possibilità economiche.

Senza riserve, anzi con fede dogmatica, favorevolmente al Po, si sono dichiarati alcuni tecnici di valore indiscusso, di alta probità professionale, di antichi sentimenti nazionali. La ragione di questo diverso modo di risolvere il problema l'ho ritenuta e ritengo d'ordine impersonale e disinteressato. Siamo di fronte ad un problema di deviazioni di visuali in funzione del diverso ambiente in cui si opera. Perchè mai da Torino a Venezia, da Novara a Chioggia, da Bergamo a Rovigo, da Brescia a Mantova sono sorte concordi voci per chiedere una via nuova, una via artificiale, tecnicamente attuale, per la navigazione interna, ed invece da Milano si persiste a sostenere, da una parte degli studiosi, che l'organo richiesto fosse già apprestato da natura e bastasse raggiungere la « regolazione » del Po?

Pesata la domanda è indovinata la risposta.

Milano è in tale privilegiata posizione da non avere bisogno immediato di un sussidio di comunicazioni. E' la piattaforma ferroviaria dell'Italia continentale, nodo delle più efficienti ferrovie transalpine e transappenniniche. Per certuni traffici regionali ha l'unica rete di navigazione interna esistente a occidente del Mincio. Le quali cose poco incide sul volume dei suoi traffici che è anche l'unica in Italia a ricentire i danni della crisi, come ha ricordato l'on. ing. Bignami. Su piccoli movimenti anche le piccole variazioni sono più sensibili che sui grandi. Dal quale accertamento, sulla base delle statistiche ufficiali, trova motivi di sostegno le tesi delle linee nuove, moderne, attuali, perchè dove gli attriti noverchiano, lì la convenienza economica cessa. Non basta aggiungere chiuso lungo la Martesana od elettrificare le leonardine cerche del Naviglio per rinvigorire traffici languenti su brevi percorsi. Non con piccoli espedienti si vincono le battaglie sull'infido terreno degli inafferrabili giuochi cosiddetti in materia di trasporti di merci povere.

Coloro che nacquero in questo fertile Polesine e che per antica passione e tradizione famigliare vivono ed operano su questi canali e in laguna e sul Po, sanno che sui canali si naviga tutto l'anno, ma che sul fiume massimo è tutt'altro andare. E' superfluo insistere su concetti comuni. Però non si deve tacere che su di un canale interno tipo « pedemontano » il quale scenda gradatamente, mediante conche, dai 230 metri di Torino allo zero della laguna, toccando cospicue zone industriali e cave notevoli di marmi e pietre, coistono possibilità di carichi all'andata e al ritorno; mentre sul Po, da Venezia a Milano, all'infuori del capillare non si hanno che carichi agricoli, locali, stagionali, punto cospicui. Attualmente sul Po i battelli discendenti a vuoto sono la stragrande maggioranza. Senza dimenticare che quelli in salita devono vincere la forte corrente e non tutti sono di specie normale. Fra così sono oggi contati quelli che trainano il pietrame occorrente a riempire i « buzzoni » concernenti, nel sistema ideato dall'ing. Gorio, a riempire parte dell'alveo, onde resti delineato quello di magra.

L'impiego di mano d'opera

Bisogna aver veduto lavorare alla correzione del Po ed alla costruzione d'un nuovo canale e al rinnovamento d'uno esistente, per intendere la diversa fisionomia sociale, oltre che tecnico-economica, delle due imprese. Il Po richiederà altri dieci anni di cure. La mano d'opera impiegata non è molta. Durante le piene si determinano delle vacanze. Invece se pensiamo alla manovalanza richiesta per tre o quattro anni consecutivi, quasi senza soste, dalla nuova d'un nuovo canale da Mantova a Torino passante per la zona industriale di Sesto San Giovanni, a nord di Milano, si rileva perplessi dinanzi ad alcune resistenze. Per lo meno in otto grandi popolose industriali provincie sarebbe vinta ogni disoccupazione. Tutto il denaro speso in mano d'opera resterebbe *in loco*. Quasi tutto il costo dell'opera darebbe risorse di vita agiata alle categorie di sterratori e costruttori. Il resto non uscirebbe dall'Italia: pietrame, cementi, trafilati per le opere stabili sono prodotti di casa nostra, in cave, fornaci, stabilimenti localizzati equamente lungo il cosiddetto « pedemontano ». Ad opera compiuta la Nazione avrebbe un altro titolo di che andare orgogliosa.

Non so se anch'io sia vittima di un errore di visualità. Forse che da questa regione si vedano con eccessivo ottimismo le grandi soluzioni? Difetto ereditato dal passato? Ma se così non fosse stato parleremmo una delle provvidenze della Veneta Repubblica? Comunque sia, è interessante avvertire che non si vedono sotto angoli regionali, per fatali tendenze egocentriche. Venezia rafforzava tutte le vie del retroterra per mantenere gli scali di Levante.

Gli sterratori del Canalbianco continuano a trasportare volumi di materiali che le draghe rimovono ed innalzano. Gli argini nuovi si allungano su augurali rettifili. Alle spalle l'Adriatico invita. Davanti, in fondo, le lontane Alpi attendono. Di tanto in tanto passano barconi carichi di mercanzie. Negli occhi dei barcari sorride un'antica speranza: che la strada sia la più lunga, come ciascuno augura alla propria vita.

Si pensa forse ad un non lontano domani in cui passeranno natanti di 600 tonnellate per Milano o per Torino; da Riva del Garda e da Bellinzona?

Quel giorno deve venire e così in tempo da dare alla nuova via d'acqua il nome del Duce. Le tre vie, in cordiale simbiosi — ferrovia, autostrada, canale — per tutti i bisogni, dalla Regia Torino a Milano a Venezia a Trieste.

L. F. DE MAGISTRIS

Una strada di Livorno
intitolata ad un eroico garibaldino

Livorno, 24 notte.

Con recente deliberazione, il Podestà di Livorno, previo parere della R. Deputazione Toscana di Storia Patria, ha deliberato di intitolare al nome di Giuseppe Bandi una nuova strada.

Giuseppe Bandi, patriota e scrittore (nato a Gavorrano il 15 luglio 1854) fu eroico garibaldino della spedizione dei Mille e segretario di Garibaldi. Nel 1877 fondò a Livorno i quotidiani « Gazzetta Livornese » e « Il Telegrafo » sui quali per 22 anni, nobilmente, difese gli interessi della città, esaltandone il fiero spirito patriottico finchè, il primo luglio 1894, dopo un vibrato articolo pubblicato sul « Telegrafo » per l'assassinio di Sadi Carnot, Presidente della Repubblica francese, un sicario, pagato dagli elementi frustati dalla sua sferza sacrosanta, lo pugnalava sulla carrozza che lo conduceva al giornale.

Il salario dei lavoratori agricoli
per il Vogherese

Voghera, 24 notte.

Essendo scaduto l'accordo provvisorio per i salari dei lavoratori agricoli le parti interessate hanno concordato, in attesa dell'accordo nazionale e sino al 30 marzo, la tariffa oraria di lire 1,25, considerando la giornata di 7 ore.

Convegno di Podestà ad Alba

Alba, 24 notte.

Si sono adunati nello storico salone del nostro Municipio tutti i Podestà dei 30 Comuni della zona albese, alla presenza del Prefetto e del segretario federale. Il Prefetto ha dato ai Podestà le direttive per la loro opera amministrativa che deve aderire sempre meglio agli ordini impartiti dal Duce.

L'adunanza si è chiusa con una imponente manifestazione

La bolletta che ha vinto al lotto
incollata alla spalliera del letto

Tortona, 24 notte.

La scorsa settimana, l'operaio Alfonso Cuttica, abitante alla Frascheta Fuffolo, ha voluto ritentare la fortuna al lotto, per il quale ha una forte passione, ed ha giuocato poche lire in un vicino botteghino. Rincasato, per non smarrirla, ha avuto l'idea di incollare la bolletta contro una spalliera del letto di ferro, nella illusione che il domicilio vietato gli avrebbe portato fortuna. Ha dimenticato poi la giuocata e solo ieri mattina, rinfrancando la bolletta e confrontandola con i numeri estratti la scorsa settimana, si è accorto, con giubilo, d'aver vinto 152 lire. Ma come distaccare, senza deturparlo, lo potrà qualificativa? E' intervenuto un falegname ma non è riuscito a nulla. I vicini del Cuttica gli hanno affollato la casa, dando pareri e consigliando le più strane risoluzioni. Anche l'uso dell'acqua calda e del vapore era risultato pericoloso. Questa mattina il Cuttica ha preso un'eroica decisione. Ha smontato la spalliera del letto, l'ha caricata sopra di un carrettino e, seguito da un codazzo di curiosi, si è recato nell'officina del meccanico Fontanone dove ha fatto tagliare un pezzo di spalliera con la fatidica cifra per poterla così presentare a riscuotere la vincita.

Statua della Patrona di Sabaudia
offerta dalle dame milanesi

Milano, 24 notte.

Un Comitato di dame milanesi, composto delle signore contessa Elisa Sacchi, contessa Marcella Senni, contessa Clelia Castiglioni, signora Adele Casella Moretta e signora Ida De Bendix in onore della Santa Patrona, Policarpa, per la quale ecclesiastiche in materia le abbia con pontificia essere collocata a Benti, quale annovera Cisa di Savoia, ma solennità a Sanit, la chiesa sarà dedicata alla Se. Annunziata.

Il prezzo dell'energia elettrica
in Provincia d'Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Approvando una nella recente riunione del Consiglio interprovinciale tariffa per l'energia elettrica ad uso illuminazione per conto i Comuni piccoli e medi della provincia di Alessandria è stata ridotta da L. 1,40 a L. 1,35 per kw-ora, ferma restando la tariffa di L. 1 per cali. Per Alessandria il prezzo dell'energia elettrica è stato fissato in un apposito collegio centrale in L. 1,25 per kw.-ora senza limite fisso, oltre, naturalmente, le tasse.

Il Cottolengo e la sua grande opera

La lettura del decreto dei « tuto » e un discorso del Papa

Roma, 24 notte.

(O. C.) Stamane alle 11, nella sala del Concistoro in Vaticano, ha avuto luogo alla presenza del Pontefice la solenne lettura dei tre decreti del *tuto* per la canonizzazione del Cottolengo, del *tuto* per la beatificazione del venerabile Anton Maria Claret e per l'approvazione dei miracoli per la canonizzazione del beato Corrado da Parzham professo dei Minori Cappuccini. Alla cerimonia assistevano i Cardinali Laurenti e Verde, mons. Bartolomasi, ordinario militare, alcuni vescovi dell'America latina, mons. Cattaneo vicario apostolico in Eritrea, numerosi pellegrini di Spagna, Francia, Germania, America Latina e Stati Uniti, il padre Garcia generale dei Claretiani con la Curia Generalizia, tutti i capitolari dell'ordine che si adunerà nel prossimo mese in Roma per l'elezione del nuovo generale, larghe rappresentanze delle 235 case dell'ordine sparse in tutto il mondo.

I salesiani erano rappresentati da don Tommasetti, don Girardi, don Fedrigotti e don Tirone. Per i Minori Cappuccini era presente il padre Virgilio da Valstagna generale dell'Ordine, per le case del Cottolengo don Guernoni e i teologi Ballario e Sivora per Torino e il direttore della casa del Cottolengo di Pisa.

La triplice lettura

La lettura dei tre decreti è stata fatta da mons. Carinci segretario dei Riti.

Il decreto per il Cottolengo rileva che giustamente la regione piemontese esulta per le prossime canonizzazioni dei due suoi figli beati Bosco e Cottolengo, e infatti i due Beati per la santità della vita e per le stupende loro opere non solo illustrarono la regione piemontese ma l'Italia tutta, madre di Santi, e la Chiesa Cattolica. Il Cottolengo con cuore grandiamino accolse e abbracciò tutte le miserie umane e specialmente quelle più disgraziate, e come santa eredità egli trasmise ai figli il compito di conservare e di ampliare, mantenendola illibata nel suo spirito, questa meravigliosa opera. La Piccola Casa di Torino vive oggi, dopo cento anni, così come fu fondata, e fiorisce quale perenne miracolo. E questo perchè la muove e la guida la carità di Cristo.

Il decreto si diffonde a delineare a grandi tratti la vita del Cottolengo, che fin da fanciullo affermava: « Io sarò santo, io voglio essere santo »; e la modesta origine e i grandi sviluppi ulteriori dell'opera della Divina Provvidenza. Conclude riassumendo le varie fasi della causa di Beatificazione e di quella di Canonizzazione.

Dopo la lettura dei decreti, il Generale dei Claretiani padre Garcia ha letto un indirizzo di omaggio e di ringraziamento al Pontefice in nome dei membri dell'Opera del Cottolengo, dei Padri Claretiani e dei Minori Cappuccini.

Il Pontefice ha risposto con un discorso in cui ha affermato che i fedeli non debbono trarre solo godimento spirituale dall'esaltazione di queste grandi figure della Chiesa, ma anche e soprattutto debbono essere spinti all'imitazione. « Ci sono stati offerti dinanzi — egli dice — miracoli di carità, miracoli di azione e di organizzazione caritativa. Come sarà possibile imitarli? Il Cottolengo e il Claret sembrano formare più oggetto di ammirazione che di possibile imitazione. Chi potrà salire tanto alto, osare tanto? Ma se le meraviglie non sono spiegabili che con speciallissime energie elargite da Dio di cui Egli solo è il misuratore, c'è però qualche cosa che si presta a tutte le imitazioni perchè è di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutte le capacità. Vi sono figure umili, vite umili in umili ambienti, in posizioni modestissime che ci insegnano una delle più difficili virtù, quella di fare il bene con rinnovata lena, con senso esatto del dovere.

La Piccola grande Casa

E' tanto facile in questi nostri giorni di febbrili contatti, di grande facilità di dislocazione venire a conoscenza di miserie nascoste e di faro opere buone. Manca spesso la volontà vera, efficace, attenta, la volontà di quello che si può e si deve fare ».

Un riflesso di questa grande colossale carità, di quel meraviglioso successo che constatiamo oggidì nella Piccola grande Casa della Divina Provvidenza (quale Casa più grande di quella?) sta nella ricerca delle anime. Questo è il pensiero dominante del Cottolengo, la parola d'ordine del grande Don Bosco: la preoccupazione delle anime, la meditazione continua della eternità delle anime.

Il Pontefice prosegue illustrando il concetto della meravigliosa intensità del richiamo che viene ai fedeli in questo Anno Santo.

Invita tutti a raccogliere almeno le briciole che cadono dallo splendore della ricca imbandigione oggi offerta dalla Chiesa ai fedeli. Quindi, il Papa rivolgendo il tono della voce, invita la Chiesa a ringraziare Iddio per le nuove glorie che si apprestano a salire sugli Altari; e particolare invito egli rivolge a tre Paesi che hanno il vanto di aver dato i natali alle tre speciali personalità: la Spagna, l'Italia e la Germania.

Con la Spagna — dice il Pontefice — noi ci congratuliamo per il nuovo intercessore che l'Anno Santo le porta, segno di bontà e di bene così splendido, degno di ogni imitazione. Egli conobbe la sua Spagna e ne divise tutte le vicende nella vita privata e nella pubblica, fino ai torbidi della rivoluzione. Augura alla Spagna illustra che la luce di tale splendore, il richiamo di tale voce che scende così dall'alto sia ascoltato da tutti in questo momento, e specialmente dai buoni che, messe da parte le piccole personalità, le piccole preferenze, i piccoli trascurabili criteri che li dividono, si uniscano per difendere i più grandi beni, le basi, la corona di tutti i beni privati e pubblici, cioè la santità e l'indissolubilità della famiglia, la sanità della scuola, la libertà della Chiesa, la libertà di diffondere i benefici della Redenzione.

Il Pontefice si congratula poi specialmente con la diletta Italia perchè veramente Iddio si mostra verso di lei in questi ultimi tempi, di una bontà e di una larghezza veramente impressionanti, con il destino glorie altissime, belle figure così caratteristiche della religione, della fede, della vita cristiana, che è il più grande tesoro del nostro Paese. Ciò detto dire — prosegue il Papa — che proprio Iddio ha voluto accordare alla sede del suo Vicario una speciale predilezione. Quando pensiamo a questi miracoli di carità e di vero amore di Cristo, miracoli che raccolgono la testimonianza di altri, e altri ne suscitano, ci vien fatto di pensare che davvero la Provvidenza voglia dire qualche cosa con voci così alte e precise, qualche cosa di speciale a questo diletto Paese che è l'Italia.

Il Concistoro segreto al 5 marzo

E' un potente richiamo ad un rinnovamento della vita cristiana, frutto vagheggiato di tutta l'opera del Redentore; è un invito alla resistenza alla propaganda anticattolica. Tale propaganda non può sfidare le bellezze della carità che il Cottolengo solo basta per mostrare. Essa non segna la sua via con gli splendori dei miracoli. Ecco una luce ed una voce che Dio nega agli altri e riserva alla sola sua Chiesa. Ed un altro Paese, un'altra Nazione è oggi particolarmente indicata da Dio: la Nazione federata la Germania. Oggi la Provvidenza la mette in piena luce proprio in questi momenti così tragicamente storici. Diciamo così tragicamente storici, perchè pesa sempre su di essa terribile la minaccia di grandi mali, sovrattutto per le anime, specialmente la gioventù. In un momento di esaltazione di idee, di pratiche nè cristiane nè umane, di orgoglio di stirpe che non può tradursi nella superbia della vita, di ciò che è più contrario allo spirito di Cristo, a miracolo mostrare la Provvidenza suscita la figura del modesto laico cappuccino Da Parzham, così genialmente e squisitamente cristiana per indicare la fedeltà al dovere più umile, lo spirito di obbedienza e di disciplina, lo spirito di abnegazione, di penitenza che insegna a tutti la moderazione, la parsimonia e impedisce all'uomo di affogare nella materia. Contro la carità che si rivolge ai poveri, ai rifiuti della società, si svolge una propaganda che condurrà ad un paganesimo di vita di cui l'antichità ha vedute tutti gli orrori e gli errori, e di cui anche oggi vediamo gli effetti tristissimi là dove la Croce del Redentore non è entrata portatavi dal Missionario, o ne è stata violentemente ricacciata.

Il Papa conclude benedicendo tutti i presenti e con larga particolare effusione, i tre Paesi che hanno dato i natali ai tre eroi oggi celebrati dalla Chiesa.

Il Concistoro Segreto per il voto dei Cardinali sulla canonizzazione dei beati Cottolengo e De Parzhan e della beata Micaela del SS. Sacramento, avrà luogo lunedì 5 marzo.

Esso sarà seguito dal Concistoro pubblico in cui saranno fatto dagli avvocati concistoriali le rituali postulazioni per le canonizzazioni stesse.

Alla metà di marzo si effettuerà il Concistoro semi pubblico per ripetere le consultazioni con il Sacro Collegio e con i rappresentanti dell'Episcopato.

Festeggiamenti a Chieri
in onore di Don G. Bosco

Chieri, 24 notte.

La città di Chieri prepara grandi festeggiamenti per onorare il nuovo Santo. L'iniziativa è stata presa da Mons. Giuseppe Zucca, Rettore del Seminario arcivescovile di quella città.

A Chieri Giovanni Bosco si fermò dieci anni ed in quel Seminario ricevette la sua formazione spirituale e sacerdotale.

I festeggiamenti si stanno organizzando sotto l'ispirazione del Cardinale Arcivescovo, nell'incoraggiamento del Rettore Maggiore della Società Salesiana, don Pietro Ricaldone ed in piena accordo colle autorità civili e fasciste. Essi avranno luogo in maggio. Il giorno 10 comincerà la novena predicata da un Vescovo già allievo del Seminario e sarà chiusa il 20, solennità di Pentecoste.

Nella chiesa di S. Filippo verrà deposto un fiore all'altare al nuovo Santo e al terzo poi una grandiosa processione a cui prenderanno parte il Cardinale Arcivescovo e parecchi Vescovi e le autorità cittadine.

Per l'organizzazione delle feste venne costituito un Comitato d'onore ed un Comitato esecutivo.

Quesiti fiscali

IMPOSTA CELIBI.

D. - *Perchè sul piede applicato la quota integrativa d'imposta celibi se la sola pensione non raggiunge le L. 6000? La Commissione Provinciale ha ridotto la seguita e mio reddito in imponibile. Come dovrò fare per avere il rimborso delle somme pagate in più?*

R. - La quota integrativa è dovuta qualunque sia il reddito netto dichiarato od accertato. I celibi assoggettati all'imposta complementare sono tenuti al pagamento di una quota integrativa pari alla metà di tale imposta calcolata con le aliquote normali — i reddituari di Categoria D non godono quindi di alcun beneficio — nei confronti dei celibi non colpiti di complementare la quota integrativa viene determinata in base all'aliquota fissa del 0,50 per cento quando il reddito è inferiore a L. 3000, ed in base alle aliquote dimensate d'imposta complementare nei casi di redditi compresi tra L. 3000 e L. 5000.

La Commissione Provinciale, nell'accordare la riduzione del reddito tassabile agli effetti della suddetta quota integrativa avrà fissato la decorrenza della nuova tassazione. Il rimborso dovrà essere liquidato d'ufficio. In caso di ritardo lei potrà rivolgere all'Ufficio Imposte opportuna sollecitazione.

D. - *Mio figlio compie quest'anno il 20.o anno di età ed è occupato come giustificato presso una ditta commerciale. L'imposta celibi gli verrà applicata d'ufficio od è tenuto a presentare dichiarazione? L'imposta è uniforme per tutti i celibi o varia da caso a caso?*

R. - Suo figlio aveva l'obbligo di presentare regolare dichiarazione entro il 31 gennaio u. s.; non avendolo fatto è passibile di una sopratassa pari al terzo dell'imposta dovuta per un anno e di una ammenda da L. 100 a L. 2000. Tuttavia, se presenterà la dichiarazione entro il mese corrente, sarà soggetto soltanto alla metà della suddetta sopratassa, e potrà godere della riduzione al quarto (pagherà quindi un dodicesimo dell'imposta) se addiverrà a concordato diretto con l'Ufficio Imposte senza provocare pronunzie delle Commissioni amministrative. Tutti i celibi sono tenuti al pagamento di una quota fissa d'imposta di L. 70 annue per i celibi tra i 25 e i 35 anni compiuti, di L. 100 per i celibi tra i 35 ed i 50 anni compiuti, e di L. 50 per i celibi tra i 50 ed i 65 anni compiuti. Inoltre sono soggetti ad una quota integrativa che viene applicata come precisato nella risposta precedente.

D. - *Mio padre è ex-frontiere delle FF. SS. e gode di una modesta pensione. Sono a di lui carico perchè disoccupato da circa tre anni e mezzo. Compio quest'anno i 26 anni: potrò essere esonerato dal pagamento dell'imposta celibi?*

R. - Suo padre era obbligato a presentare per lei la denunzia dello stato di celibato, e, qualora non vi avesse provveduto, è opportuno che la faccia entro il mese corrente. Ai fini dell'esonero dall'imposta, che, a rigore, potrebbe essere negato dato che in sua famiglia, sebbene di condizioni economiche molto modeste, non versa in istato d'indigenza, sarà necessario produrre un certificato del Consiglio Provinciale dell'Economia, o del competente Ufficio Sindacale di Collocamento, attestante lo stato di disoccupazione ed il carattere non precario della disoccupazione stessa, ed invocare le istruzioni equitative date dal Ministero con Circolare 7 ottobre 1933, numero 4125.

D. - *E' vero che è stato emanato di recente provvedimento di esonero dall'imposta celibi per coloro che, pur non essendo coniugati, abbiano figli legittimati? Si può ottenere lo sgravio anche dell'imposta dell'anno in corso?*

R. - Con Circolare 9 gennaio u. s. n. 80, il Ministero delle Finanze ha disposto che siano esonerati dall'imposta celibi coloro che, non avendo contratto matrimonio, abbiano uno o più figli legittimati per decreto Reale. Ciò in considerazione dell'importanza dell'istituto della legittimazione per decreto Reale e tenuto conto che i figli legittimati vengono a trovarsi in una posizione giuridica in tutto eguale a quella dei figli legittimi. Nella circolare è prescritto che, nei confronti di celibi trovantisi in tali condizioni, gli uffici si astengano da accertamenti dal 1° gennaio 1934 e provvedano agli sgravi *dalla stessa data* per coloro che, già tassati, risultino o dimostrino di trovarsi nelle condizioni suddette.

IMPOSTA VALORE LOCATIVO.

D. - *Il 30 settembre 1933 mi trasferii da Milano a Bologna. Prima di lasciare Milano pagai tutta l'imposta sul valore locativo inerente a mio nome per il 1933. Ora il Comune di Bologna pretende che io paghi una nuova imposta per il 2.o semestre 1933. E' giusto che io un anno io paghi per 18 mesi d'imposta?*

R. - L'ultimo comma dell'art. 152 del T. U. per la Finanza Locale è così concepito: « L'imposta è dovuta per l'intero anno: ma se la casa d'abitazione è stata tenuta a disposizione per un tempo non inferiore a uno e non superiore ai sei mesi, è dovuta per un solo semestre ». Pertanto lei non poteva sottrarsi al pagamento dell'intera annualità d'imposta a favore del Comune di Milano, e non può dal pari esimersi dal corrispondere al Comune di Bologna l'imposta per un semestre, pur avendo risieduto a Bologna nel 1933 soltanto tre mesi.

IMPOSTA COMPLEMENTARE - MERCEDI OPERAIE.

D. - *La retribuzione mensile percepita da un operaio è tassata d'imposta di R. M. di Categoria C 2, è assoggettabile all'imposta complementare ed in quale misura?*

R. - All'imposta complementare sono soggetti tutti coloro che posseggono un reddito netto annuo complessivo non inferiore a L. 6.000, qualunque sia la natura dei singoli redditi che concorrono a formare tale minimo. Sono ammesse in deduzione, agli effetti della determinazione del reddito netto, le imposte e tasse di ogni specie, i contributi sindacali, assicurativi e di previdenza, nonchè i premi per le assicurazioni sulla vita del contribuente e dei componenti la sua famiglia. Per ogni persona di famiglia a carico è ammessa inoltre una detrazione pari ad un ventesimo del reddito netto; ma delle detrazioni di quest'ultima specie non si tien conto ai fini della fissazione del minimo imponibile. Tuttavia non si fa luogo ad applicazione dell'imposta quando, dedotte le quote per carichi di famiglia, il reddito si riduce a cifra inferiore a L. 3.000. L'imposta si applica con aliquote progressive che vanno da un minimo dell'1 % — corrispondente al reddito base di L. 3.000 — ad un massimo del 10 %, applicabile ai redditi di un milione ed oltre.

RISCOSSIONE - CAMBIAMENTO DI RESIDENZA.

D. - *Un contribuente alle imposte dirette (ricchezza mobile e complementare) è tenuto a fare cambiamento di residenza e lascia un debito verso l'esattore del luogo ove egli aveva fissato la sua dimora? Come deve comportarsi l'esattore?*

R. - Non vi è obbligo tassativo, salvo per legge (ditte, imprese, società commerciali e civili) siano dovute nel Comune di residenza. Tuttavia è nell'interesse del contribuente il segnalare il trasferimento di residenza tanto all'ufficio quanto all'esattoria delle imposte, poichè l'esattore, se non rinviene il contribuente nel domicilio indicato nel ruolo, eseguirà la notifica delle cartelle per affissione nella casa comunale.

FRANCESCO PRETTO.

OGGI
come domani
e come sempre
troverete
le novità più belle
gli assortimenti più
vasti e moderni
in tutti i tipi di
lanerie
seterie
velluti
a prezzi di assoluta concorrenza
presso
"La Comense,,
Via XX Settembre, 67 (ang. Via Barbaroux)
Torino

DICHIARAZIONE

« Il sottoscritto dichiara di riconoscere di non poter vendere al Pubblico sotto il nome di « GALUP » altro panettone che non sia quello fabbricato dalla Ditta. DITTA FERRUA PIETRO di PINEROLO.

« Dichiara di riconoscere per niente ogni atto che possa servire a confondere e ingannare il Pubblico sulla qualità e provenienza della marca « GALUP » che è esclusiva della precitata DITTA FERRUA PIETRO di PINEROLO ».

Questa dichiarazione ci è stata firmata da parecchi pregiudicatori.

Per avvenuta trasmissione e lungaminità non pubblichiamo per questa volta i loro nomi.

DIFFIDA

Diffidiamo dunque ogni Rivenditore a smerciare prodotti similari sotto il nome « GALUP » ed invitiamo il Pubblico ad accertarsi sempre dell'autenticità dell'inimitabile PANETTONE « GALUP ».

DITTA PIETRO FERRUA - Pinerolo.

Il travaglio dell'America

Meccanizzazione e ripresa economica

NEW YORK, febbraio.

Un problema — ed è il più importante problema — che il «new dead», la serie dei provvedimenti costituenti il *nuovo patto*, lascia praticamente immutato è la disoccupazione. E parliamo del tipo di disoccupazione che s'è convenuto di chiamare *tecnologica*, per distinguerla da quella stagionale o da altra dipendente da cause differenti. La disoccupazione, cioè, causata dalla meccanizzazione dei processi produttivi i quali nello stesso tempo che inondano fino al cielo le cataste dei prodotti, ne annullano la richiesta, pauperizzando le masse lavoratrici. La concentrazione capitalistica va di pari passo con la meccanizzazione della produzione. In diverse occasioni ci siamo dilungati sulle proporzioni che tale tendenza ha preso in America e sulla rapidità con cui procede. Gli ultimi avvenimenti, e in special modo la riammissione al lavoro di due o tre milioni di disoccupati, avevano, per un momento, generata l'illusione che il movimento catastrofico verso l'eliminazione dell'opera umana fosse stato arginato. Ma l'illusione è stata di breve durata. Un esame accurato del fenomeno e delle sue cause, al quale hanno proceduto alcuni economisti che non son caduti sotto l'incanto della breve ripresa, ne dimostrano l'artificiosità e la precarietà. Lo studio dello Stuart Chase, apparso qualche mese addietro su una delle più importanti riviste americane, è impressionante per i dati e le cifre addotte a sostegno della sua tesi. Il breve «boom» dell'estate scorsa è tratto in luce e discusso dal punto di vista della riammissione al lavoro e del volume della produzione che son messi a confronto nelle loro esatte proporzioni.

Prendendo a base e fissando come 100 il livello della produzione e dell'impiego durante il periodo 1923-1925, si vede che nel peggior momento della depressione, e precisamente nel marzo scorso, esso era precipitato a 56 per la produzione e 57 per l'impiego. Furono allora tolti i freni alla concessione dei crediti e fiumane di dollari delle banche e del Tesoro pubblico inondarono il paese. La produzione toccò un nuovo culmine: nel giugno scorso raggiunse il 92, ritornando quasi al livello del 1923-'25. Ma come riuscì l'impiego? Esso non fu riarvivato che per la metà proporzione del 65 di quello ch'era negli anni nominati. Qual'è il significato di tutto ciò? Dietro la pressione della opinione pubblica che dalla nuova Amministrazione si aspettava qualche cosa d'immediato, col denaro pubblico profuso a piene mani, fu scatenato un nuovo «boom», una ripresa produttiva artificiosa e ingannevole che dovette dopo poco rientrare nei limiti del vero stato economico del paese: ai prodotti rapidamente accumulantisi mancavano i compratori. Lo Stuart Chase ha tratto da questi fatti la conclusione — ed è una conclusione preoccupante — che se anche i provvedimenti della Ricostruzione Nazionale riuscissero durante l'annata corrente a ricondurre la produzione al livello del favoloso periodo 1923-'25, rimarrebbero sempre dai 9 ai 12 milioni di lavoratori senza alcuna occupazione né possibilità di riotteneria.

Qualche esempio varrà a delucidare quella che può sembrare una inestricabile contraddizione.

La «Smith Corporation» di Milwaukee, ha da poco impiantato un nuovo stabilimento che ha la capacità di produrre 10.000 *chassis* d'automobili al giorno. Il vecchio stabilimento ne produceva pure dieci mila giornalmente, ma mentre quest'ultimo impiegava 2000 operai, quello recente, attrezzato con i più perfezionati macchinari, ne impiega solo 200. Il 90 per cento dei lavoratori è stato licenziato di un colpo, il che significa che il mercato ha perduto 1800 consumatori. Fra questi consumatori ci saranno stati anche dei possibili acquirenti d'automobili della stessa ditta che li ha messi fuori. E' un caso che serve a dimostrare come il presente sistema economico nelle sue assurdità e contraddizioni s'invilupperà sempre più gli Stati Uniti, marci a grandi tappe verso il suicidio. Uno stabilimento che mentre rafforza e aumenta la sua capacità produttiva annichila d'un colpo intere schiere di acquirenti. I consumatori con i loro infiniti bisogni sono costituiti da macchine che non hanno alcun bisogno. La meccanizzazione gareggia col monopolio nel ridurre a zero i mercati. Mentre il monopolio annienta il mercato delle classi medie, la meccanizzazione elimina milioni di persone dai mercati popolari.

Come ha l'Atto di Ricostruzione Nazionale affrontata una soluzione da cui dipende l'esistenza stessa del paese? Secondo il parere di osservatori spassionati e di larghe vedute, i codici dell'industria con i loro provvedimenti improvvisati, mancanti di coordinazione, e non animati da spirito rinnovatore che li indirizzi verso un fine determinato, avrebbero aggravata la situazione. Prescrivendo il rialzo dei salari, la diminuzione delle ore di lavoro e impedendo la concorrenza, il taglio dei prezzi, ecc., non farebbero che sopprimere i piccoli produttori, costringendo i pochi grandi rimasti in piedi a sostituire l'opera umana con macchinario perfezionato. In altri termini, i codici, renderebbero i servigi dei lavoratori un lusso. L'influenza dei provvedimenti dell'Atto di Ricostruzione si è fatta già sentire: pare che il processo di meccanizzazione venga accelerato. Le azioni di alcune compagnie costruttrici di macchinari, pochi mesi addietro aumentarono di valore. I giornali riferirono che i produttori di macchine realizzavano grandi guadagni e che gli stabilimenti tessili acquistavano macchinari di alta potenzialità per far fronte all'alto costo di produzione che i nuovi codici dell'industria imponevano. C'è stato qualche timido gesto di opposizione alla meccanizzazione e anche nei codici s'è cercato d'introdurre misure assai vaghe di simile natura. Ma in pratica non se n'è tenuto nessun conto. Anzi, il generale Johnson che presiede al funzionamento del «National Recovery Act» ha sconfessato con disprezzo che detto Atto possa prestarsi a mene così reazionarie come quelle di mettere ostacoli al progresso tecnico americano.

Coloro che hanno esaminato a fondo la situazione concludono da tutto ciò che la natura inflazionistica della cosiddetta Ricostruzione, benché in un certo modo impressionante, ha lasciato e lascerà le cose come stavano. L'America passerà attraverso la trafila dell'inflazione, ma non farà nulla per instaurare una forma più stabile e ordinata di economia. I nuovi codici dell'industria, più che avviare il paese verso un tipo di produzione organizzato e integrato ai fini del benessere collettivo, mantengono le tendenze insite nel capitalismo: l'espansione disordinata e illimitata; la cessa al monopolio e la meccanizzazione del sistema produttivo. Sono i tre fattori che hanno causato il disastro in cui l'umanità tuttora si dibatte. Il «new deal» — sembra a quanto ne pensa un assai valido gruppo di competenti — più che orizzontarsi verso un'economia organizzata, fa parte della trasformazione generale che ha luogo in tutto il mondo: il trapasso dall'antica forma capitalistica del libero scambio e dei mercati aperti, a quella nazionalista, monopolistica e imperialista dell'esclusione e sovraffazione reciproca. Il pericolo è che la guerra di tariffe e di valuta non cui i vari paesi tendono a sopraffarsi, possa trasformarsi un giorno o l'altro in guerra combattuta sui campi di battaglia.

ANDREA RUGGIERO

L'esperienza Roosevelt

La smobilitazione degli operai arruolati per i lavori pubblici

New York, 24 notte.

Il Governo americano ha proceduto oggi a smobilitare l'esercito dei tre milioni di lavoratori arruolati durante i mesi d'inverno per lavori pubblici. Il programma approvato dal Presidente comporta lo scioglimento pressochè completo dell'«amministrazione dei lavori civili» da oggi al 1o maggio. Un primo contingente di 372.000 uomini è stato licenziato ieri; gli altri seguiranno nei 10 giorni prossimi. La maggior parte dei lavoratori smobilitati torna ad ingrossare le file dei disoccupati. Per questa ragione si segue con interesse questa audace ed energica politica di Roosevelt. Il punto di vista del Governo è che i disoccupati provvisoriamente irreggimentati per il compimento di lavori pubblici e pagati dallo Stato debbono a poco a poco essere riassorbiti dall'industria rinascente. Ma il miglioramento della situazione economica agli Stati Uniti, per quanto appaiasca certo, non sembra però sufficiente per permettere un arruolamento in massa di tanti operai. Una forte pressione parlamentare è stata esercitata sulla Casa Bianca affinchè il Governo sopraseda alla smobilitazione di questi lavoratori, ma Roosevelt ha insistito affinchè il licenziamento venga operato prima dell'inizio dell'estate, epoca nella quale comincerà la campagna elettorale per il rinnovamento della Camera dei Rappresentanti, altrimenti sarebbe da temersi che i deputati, per assicurare la loro rielezione, non promettano di chiedere il mantenimento dell'«amministrazione dei lavori civili». Cosicchè diverrebbe impossibile poter licenziare quella organizzazione provvisoria. Roosevelt, d'altronde, non permetterà che un esercito di disoccupati nutriti dallo Stato rimanga eternamente.

Si contano attualmente 3.104.000 operai mantenuti, senza lusso indubbiamente, ma alloggiati nutriti e pagati, con il pubblico denaro. Ciò ne sono contenti ad un certo momento fino a 4 milioni. Il programma di smobilitazione prevede che verranno licenziati dapprima gli uomini che hanno una casa, quelli di cui un parente immediato lavora, quelli che hanno una fonte di reddito, ecc. Si comincerà nelle regioni più calde del sud, per risalire gradualmente verso il nord e si terminerà con i grandi centri urbani, dove è più difficile riassorbire i disoccupati. Simultaneamente il Governo, a cura del Ministero dell'Agricoltura, si sforza di dirigere il maggior numero di disoccupati verso le campagne, facilitando l'acquisto da parte di essi di piccole fattorie, dove possono produrre la maggior parte di quello che è loro necessario.

(*Petit Parisien*).

La Mollisen sorvolerebbe l'Atlantico attraverso la stratosfera.

Londra, 24 notte.

Amy Mollison, la giovane e coraggiosa aviatrice inglese, fa fatto ritorno dall'America con un piroscafo che ha impiegato per la traversata dell'Atlantico, cinque lunghissimi giorni. Essa intende però rattraversarlo, quanto prima possibile, in 15 ore ed ha annunciato la sua intenzione a chi è andato a salutarla all'arrivo, spiegando che il progetto è realizzabile quando si viaggi nella stratosfera a bordo d'un aeroplano speciale. «Sono decisa — ha dichiarato l'aviatrice — a non compiere più se non imprese che siano di qualche utilità. I voli di distanza non hanno più bisogno di pionieri: tutti i problemi sono ormai risolti. Se potrò procacciarmi un apparecchio capace non soltanto di sviluppare una grande velocità, ma anche di elevarsi a quote finora mai raggiunte con il più possibile dell'aria, tenterò di volare fino a New York attraverso la stratosfera».

La tragica morte di un italiano

vittima della tormenta in Savoia

Parigi, 24 notte.

Si ha da Grenoble che due italiani il geometra Pietro Damiani e Domenico Musico, sono stati sorpresi sul colle di Pelouse a 3000 metri d'altezza da una violenta tempesta di neve. Il Musico, estenuato, dovette fermarsi mentre il suo compagno riusciva ad arrivare fino a Modane ove l'allarme venne dato. Una carovana di sciatori partita alla ricerca dello scomparso ha rinvenuto il cadavere del disgraziato che aveva dovuto lottare a lungo contro la morte, poichè si constatò che si era morsicato profondamente la mano destra dalla disperazione. Il cadavere è stato trasportato ad Avrieux; e Pietro Damiani, che non era in possesso di passaporto, è stato riaccompagnato alla frontiera italiana.

Rimpasto del Gabinetto romeno

Vienna, 24 notte.

In Romania si è proceduto oggi a un rimpasto del Gabinetto. Ne sono usciti il Ministro dell'Agricoltura Giorgio Cipaleno, nonchè quello per l'Igiene Costantino Dimitriu. L'attuale Ministro del Commercio Sassu assume il portafogli dell'Agricoltura e viene sostituito nella sua precedente carica dall'ex-direttore generale delle ferrovie romene e attuale presidente della Lega dell'industria Teodorescu. A reggere il Dicastero dell'Igiene è stato chiamato il dottor Johan Costinescu, ex sindaco di Bucarest. Il deputato liberale Xeni è entrato a far parte del Gabinetto quale Ministro senza portafogli. Il rimpasto del gabinetto è avvenuto per desiderio dei cosidetti vecchi liberali capeggiati da Dino Bratianu. I tre nuovi Ministri erano fiduciari degli ex-Presidenti del Consiglio Bratiano e Duca.

Lo stato di salute del Ministro degli Esteri Titulescu sembra intanto dia ai medici ragioni di preoccupazione. Dopo l'operazione di ieri la febbre stamane è aumentata nicchè è stato chiamato d'urgenza a Bucarest lo specialista viennese Neumann. Non è escluso che il paziente debba sottoporsi a una nuova operazione.

L'Irak ed il panarabismo

Gerusalemme, 24 notte.

(M.) Il signor Ihsan Bey El-Giabiri, noto nazionalista siriano, membro della delegazione siro-palestinese a Ginevra, essendo di passaggio a Gerusalemme, reduce da Bagdad, ha concesso alla stampa araba un'intervista in cui ha detto, fra l'altro, quanto segue: «La morte di Re Feysal, campione della Federazione Araba, è stata senza dubbio una perdita enorme per la causa nazionale dei popoli arabi. Però l'Irak, che è all'avanguardia di tutti i paesi in cui si parla la lingua del Corano, è stato fortunato nell'avere come nuovo sovrano Ghazi I, che si mostra degno figlio del suo grande padre e che non mancherà certo di guidare il paese verso mète sempre più alte. Come al tempo di Feysal, l'Irak dovrebbe sempre rimanere alla testa dei popoli arabi per la realizzazione della sospirata Federazione Araba. Tuttavia, ogni paese dovrebbe curare per conto proprio i suoi interessi e cercare di liberarsi dal giogo straniero, seguendo in ciò l'esempio dell'Irak. L'idea del panarabismo è fortemente radicata in tutte le classi della popolazione irakena la quale comprende troppo bene che per attuare il grande sogno del risorgimento del mondo arabo e per salvare l'indipendenza politica e sociale degli Arabi è necessaria la più stretta collaborazione di tutti gli Stati che hanno tra loro legami comuni di cultura, di lingua e di religione».

I marciatori della fame a Londra

Un «no» di MacDonald — L'inospitalità di «un sobborgo» I disoccupati contro i socialisti: «Non hanno fatto nulla per noi»

Londra, 24 notte.

I due caporioni comunisti arrestati ieri sera dalla polizia londinese: Harry Pollitt, ex-segretario del partito comunista, e l'altro, Tom Mann, ex-presidente della Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti, sono accusati di avere pronunziato dei discorsi sediziosi in un comizio tenuto a Trealaw, ma in realtà la ragione del loro arresto va ricercata anzitutto nell'imminenza delle manifestazioni dei cosidetti marciatori della fame, tra i quali si dice che gli agitatori comunisti stanno lavorando attivamente. Pollitt e Mann, infatti, avrebbero dovuto prendere parte stamattina ad una conferenza dei rappresentanti del partito comunista e di quello laburista indipendente coi delegati dei marciatori per decidere definitivamente il programma dei prossimi giorni. I nomi dei due espulsori si potevano leggere fra quelli dei firmatari della lettera diretta dal comitato di marcia al Primo Ministro, lettera con la quale si chiedeva che MacDonald ricevesse una delegazione dei manifestanti e che tutti i membri del Gabinetto fossero presenti.

Oggi viene reso noto il tenore della risposta negativa inviata dal Premier al consiglio di marcia.

«La delegazione — dice la lettera — non può rendere alcun servizio ai disoccupati. Gli intenti comunisti dei marciatori sono più che noti».

Tremila agenti

Il Primo Ministro fa poi osservare che quando la legge sulla disoccupazione, che attualmente è allo studio, potrà essere applicata, i disoccupati ne constateranno i vantaggi e termina rilevando che il Governo è disposto ad ascoltare le ragioni dei disoccupati solamente per il tramite dei deputati dai quali si fanno rappresentare in Parlamento.

Oggi i partecipanti alla marcia della fame si sono riposati dal loro viaggio nei vari sobborghi della capitale, dove hanno stabilito i loro temporanei acquartieramenti. Il trovare alloggio non è stato facile dappertutto, specialmente dove le amministrazioni socialiste si sono mostrate zelanti nell'ubbidire all'ordine del partito laborista di non incoraggiare la manifestazione. A Willesden, vedendosi lasciati sul lastrico, i marciatori hanno lasciato una dimostrazione di protesta. Uno dei capi ha arringato la folla e si è scagliato contro i laburisti dicendo che se non ci fossero state le chiese i marciatori avrebbero dovuto trascorrere la fredda e nebbiosa notte all'aperto.

«In ogni città per la quale siamo passati — ha detto l'oratore — siamo stati capitati generosamente perfino dalle amministrazioni conservatrici le quali ci hanno dato ufficialmente il benvenuto. Solo i socialisti non hanno fatto nulla per noi. Ma non ce lo dimenticheremo alle prossime elezioni».

Da Willesden si sposta che molti membri della Trade Unions, contravvenendo alle ingiunzioni dell'organizzazione, sono emigati incontro ai bandieri ai marciatori e poi li hanno accompagnati fino al centro del sobborgo. Tutto ciò si svolgeva alla presenza di eccezionali forze di polizia, le quali però non ebbero alcun motivo di intervenire, giacchè i dimostranti si mantenevano rigidamente entro i limiti della legge. Tremila agenti saranno scaglionati domani nel pomeriggio nel Hyde Park per la grande adunata dei duemila marciatori, alla quale prenderanno parte senza dubbio anche migliaia di membri di organizzazioni operaie londinesi. Forti reparti di polizia si terranno pronti inoltre per ogni evenienza.

Pollitt e Mann, sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale speciale di Pontypridd, nel Paese di Galles, sotto l'accusa di avere pronunciati discorsi sediziosi. Essi sono stati rimessi in libertà provvisoria dietro cauzione e dovranno comparire di nuovo dinanzi al Tribunale mercoledì prossimo.

Dopo essersi occupato della piazza, pare che MacDonald debba anche occuparsi ora di movimenti parlamentari e delle relative conseguenze.

Nuovi attacchi a Simon

Ha prodotto una certa sorpresa questa mattina una notizia del *Times* secondo la quale un rimaneggiamento del Gabinetto britannico sarebbe cosa non imminente ma inevitabile e perchè i bisogni dell'ora e la presenza di una vasta maggioranza parlamentare richiedono menti fresche e costante energia negli uomini di Governo».

Il giornale ragiona che bisognerebbe questa considerazione per votare in favore di mutamenti, in quanto, grazie ad essi, il Ministero acquisterebbe nuova vitalità.

Passando poi dal generale al particolare, esso ha affermato che quando si compirà la riorganizzazione del Gabinetto nazionale, sir John Simon, attuale Ministro degli Esteri, probabilmente farà ritorno al Ministero degli Interni.

«Non vi è alcun Dicastero del Governo — scrive il *Times* con una gravità che potrebbe anche sembrare ironia — per il quale lo rendano meglio adatto le sue profonde conoscenze legali e la sua potenza di lucida esposizione».

L'appiglio a scrivere queste cose è stato dato evidentemente al giornale dall'ultimo discorso pronunciato da Simon a Glasgow. Anche il Ministro degli Esteri si è occupato del problema delle organizzazioni di partiti che hanno adottato uniformi, ed ha detto che esse non si ingranano nel sistema politico inglese e che costituiscono un pericolo per la libertà dei cittadini e per la pace all'interno del Paese.

Secondo il *Times*, la impostazione del problema fatta da Simon è stata approvata da tutti senza distinzione di partito e Simon avrebbe con ciò dimostrato in quale settore del Governo egli ritenga di poter rendere migliori servigi al Paese.

Siccome il un organo ufficiale che parla, si sarebbe tentati di ammettere senz'altro che la pubblicazione odierna annunzia cosa già decisa e che il rimaneggiamento è soltanto una questione di tempo. Aggiungerebbe verisimilità alla versione del *Times* il fatto che l'ex-Sottosegretario agli Esteri, Eden, è stato elevato recentemente al rango di Ministro con la sua nomina a Lord del Sigillo Privato e che a lui, dopo quella nomina, è stato affidato un incarico internazionale e cioè la sua presente missione nelle Capitali europee, incarico non dissimile da quello avuto in gennaio dal Ministro degli Esteri. Ci sarebbe dunque da prevedere che se Eden tornerà a Londra con risultati più palpabili di quelli raccolti da Simon nelle sue conversazioni di gennaio, qui non si mancherebbe di fare dei confronti e che allora i mutamenti oggi accennati potrebbero diventare di attualità.

Ma bisogna appunto tener presente che la maggioranza conservatrice del Gabinetto dovrà avere in mano delle plausibili ragioni se vorrà indurre il Ministro degli Esteri, il quale rappresenta del Gabinetto i liberali nazionali, ad accettare un portafogli indubbiamente meno importante. Quindi sembra che per il momento il *Times* esprima soltanto (non per la prima volta, ma in modo più esplicito delle precedenti) un desiderio dei conservatori di insediare un uomo del loro partito al Dicastero degli Esteri.

«Quando il Parlamento si riconvocò in autunno — commenta questa sera l'*Evening Standard* — il *Times* ha deliberatamente attaccato sir John Simon. L'attacco fallì e il quotidiano si ritirò allora in buon ordine. Oggi ha trovato il modo di utilizzare le organizzazioni in uniforme allo scopo di rimuovere con esse Simon dal Foreign Office. Sir John Simon ha criticato l'esistenza delle organizzazioni? Eubene, vada al Ministero degli Interni e si occupi personalmente della questione».

L'edizione vespertina del *Daily Mail*, giornale di Lord Rothermere, condivide l'opinione del *Times* sulla necessità di un rimaneggiamento e così scrive, fra l'altro:

«Il Foreign Office ha perduto necessariamente del suo prestigio non essendo riuscito a persuadere i Paesi del continente a seguire la loro inglese in fatto di disarmo. Altri aspetti della nostra politica estera richiedono pure di essere riesaminati, per cui in molti ambienti si rileva necessario che quel Dicastero inauguri dei metodi differenti».

Mostra futurista di aeropittura inaugurata ad Amburgo

Berlino, 24 notte.

Ad Amburgo organizzata dal dott. Mollmann, è stata inaugurata oggi nel palazzo del Kunstverein una Mostra futurista di aeropittura, alla quale partecipano trentasei pittori con circa cento opere. Il poeta futurista Vasari ha pronunciato in tedesco un discorso di inaugurazione, in cui ha delineato la figura di Marinetti artista ed agitatore. Un grande pubblico ha assistito alla inaugurazione e poi si è riversato nelle sale ad ammirare la mostra. Ammiratti e discussi i quadri di Prampolini, di Balla, Depero, Dottori, Benedetta, Fillia e Zenco. Nella seconda metà di marzo la Mostra sarà trasferita a Berlino, dove sarà inaugurata da Marinetti stesso.

L'approdo a Napoli

di quattro piroscafi in crociera

Napoli, 24 notte.

L'*Aquitania*, il più grande transatlantico inglese, dopo alcuni anni di assenza da Napoli, ha gettato le ancore nel nostro porto. Venire per il passato era costato, per la sua grande mole, ai comandanti il molo San Vincenzo e sbarcarvi i passeggeri a mezzo di imbarcazioni, ogni volta l'*Aquitania*, con facile manovra, si è attraccato al nuovo scalone del molo Angioino, offrendo ai 300 turisti che ospita a bordo, un magnifico spettacolo. I seicento turisti, appena sbarcati, hanno iniziato la automobile escursioni ad Amalfi, a Pompei, Pozzuoli e Baia. Essi hanno già visitato Istambul, la Palestina, l'Egitto, Rodi e Atene. L'*Aquitania* domani proseguirà per Villefranca e New York.

Altre sessanta del molo Piazzale sono attraccati stamane il *Providence*, di ritorno dal giro del mondo con 150 passeggeri a bordo, l'*Oceania* in viaggio per il sud-America con 400 passeggeri, che ripartiranno dopo un lungo soggiorno a Roma e in altre città d'Italia, e infine il *Vulcania* in partenza per New York con 500 passeggeri.

Il rapporto del Fascio di Bardonecchia

Una imponente manifestazione presenziata dal Segretario Federale

Bardonecchia, 24 notte.

Bardonecchia ha visto oggi, fra le sue case, una insolita animazione di uomini; non più il consueto spettacolo degli amatori della montagna, simanti per le sue vie al canto dei ritornelli alpini, nel gaio undeggiare della neve mobile degli sci. Quella di oggi fu adunata severa se pur vibrante, fu rapporto di soldati al cospetto del loro generale, fu assemblea unanime e viva di volontari di una idea inquadrati in battaglioni serrati, forti di una disciplina e di una fede. La lieta conca di neve e di sole ha vissuto in profonda consapevolezza la sua ora fascista. E così, come le sue case si sono adornate di tricolori e i suoi balconi son fioriti di drappi e le sue cuspidi di bandiere e i suoi muri di mille scritte inneggianti al Duce e alla Rivoluzione, ogni cuore di colore che abitano le balze lontane e di quelli che sono saliti dal fondo valle al richiamo dei capi s'è preparato all'evento atteso e solenne con gioia.

Oggi Andrea Gastaldi, presiedendo il rapporto del Fascio, ha potuto convincersi della fede che anima quelle forti testarderi montanari di questa zona di confine. Una nota di più vasta solennità han fornito all'avvenimento i Fasci vicinori, mandando quanti i loro gagliardetti e la loro rappresentanza; ma l'applauso di tutti fu oggi rivolto, in special modo, al camerata del raggio di Modane convenuti da terra straniera all'adunata di Bardonecchia, con i loro capi e il loro giovinco gagliardetto vigiliere. Le Camicie Nere delle valle hanno detto alle Camicie Nere di altre contine il loro commosso grazie per la partecipazione tanto significativa; e dal cuore di tutti fu buon interprete Andrea Gastaldi quando, iniziando il suo fervido discorso, volle subito esprimere ai camerati d'Oltralpe la sua ammirazione e la sua gratitudine per il dono della loro presenza.

Il rapporto si svolse nel vasto salone del Dopolavoro Fiat. Le nude pareti le Camicie Nere di Bardonecchia rivevano pavesate di drappi e di fronde e di enormi scritte di ovviva al Duce; sulla pedana delle autorità, tronchi di pino foggiati a fascio littorio e conglunti da verdi ghirlande delimitavano il breve spazio verso la sala. La quale era zeppissima quando, preannunciato da uno squillo di tromba giunse, proveniente da Torino, il Segretario federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal dottor Fenu ispettore superiore del Dopolavoro. Sullo sfondo frondeggiante il grande edificio erano le rappresentanze delle Organizzazioni giovanili, della Milizia dei Combattenti, delle Associazioni di Arma; e, tra questi, il gruppo delle Gerarchie e delle Autorità di Bardonecchia che, prime, porsero il loro saluto al Segretario federale; il Podestà marchese Clavarino, il Segretario del Fascio, dott. Martina, il Segretario del Fascio di Modane, capo manipolo Zalo, il col. Nicoletti, comandante il Presidio militare, il signore Bortolo membro federale e Podestà di Susa, il parroco don Coda, la Segreteria del Fascio, il camerata Viaggi, comandante la Milizia contraria, e il capo manipolo Bernardi, i Segretari dei Fasci di Susa, Mompantero, Venaus, Chiomonte, Oulx, i Podestà di tutti i Comuni limitrofi.

La banda comunale accolse l'arrivo del Segretario Federale con le gaie note di «Giovinezza», cantate a gran voce dalle Camicie Nere riunite nella sala. Poi subito prese la parola il Podestà, marchese Clavarino, che rivolse ad Andrea Gastaldi il saluto della popolazione e ringraziò il Gerarca per la particolare simpatia con cui sempre guardò alle cose e alle iniziative turistiche della zona. Poi il Segretario del Fascio, dott. Martina, lesse la sua relazione sull'attività svolta dal Fascio di Combattimento dall'epoca dell'ultimo rapporto: dati e cifre che già allora sentimmo e denunciammo e che ieri constatammo mirabilmente tradotti in realtà. Così il Podestà come il Segretario del Fascio furono dai camerati lungamente applauditi.

Si alzò quindi a parlare Andrea Gastaldi. Nella sala, quando il Gerarca si avanzò sulla tribuna accennando a prendere la parola, scoppiarono lunghe e fervide acclamazioni, sostanziate di un solo continuo grido di viva il Duce! lo stesso grido che sottolineò e coronò i passi più significativi del forte discorso. Il Segretario Federale espresse, dopo avere ringraziato i fascisti di Modane per la loro partecipazione all'adunata, il suo vivissimo schietto, profondo, orgoglio al Segretario del Fascio come al Podestà per l'opera appassionata, intelligente, feconda di risultati, svolta nella zona di Bardonecchia per il potenziamento del Regime; per l'uno e per l'altro ebbe parole di fraterno elogio che la folla sottolineò di un lungo applauso. Ringraziò quindi gli ufficiali dell'Esercito, che, con la loro presenza al rapporto, vollero testimoniare dell'unità di intenti e di mète che anima tutte le forze sane e vive del Paese; poi, in rapida sintesi passò in rassegna le innumerevoli, superbe realizzazioni del Regime compiute nel primo decennio della Rivoluzione. Rivolgendosi alle folle montanare, che costituiscono la incrollabile scolta fedele di quelle terre di confine, ricordò quanto il Paese debba in gratitudine e in ammirazione ai gloriosi Battaglioni alpini, i quali, nella guerra e nella pace, sempre per ogni intrapresa donare la forza del loro muscoli sani, la tenacia della loro volontà, il fervore del loro cuore fedele. Andrea Gastaldi concluse la sua ardente orazione nel nome del Duce, elevando al Capo della nuova Italia il maschio saluto ardito, a cui la moltitudine elevò a gran voce.

Si formò quindi un lungo corteo, che scortò il Segretario Federale fino alla lapide dedicata al Caduti di Bardonecchia e, sulla base marmorea, mentre gerarchi e Camicie Nere sostavano in un minuto di silenzio, fu deposta una corona di alloro.

Festeggiamenti a un capo squadra decorato al valor militare

Varallo, 24 notte.

Particolarmente festeggiato dai suoi paesani è stato, in questi giorni, il capo squadra dell'8a Legione della 53a Zona Alpina Umberto Torta, di Quarona, cui è stata conferita una medaglia di bronzo al valore militare per il suo eroico contegno tenuto mentre si trovava in servizio di perlustrazione sulla linea di confine in quel di Pertu Cervelo sul Monte Sella.

La valorosa Camicia nera superiore si sorprendeva, infatti, tre individui che tentavano di oltrepassare clandestinamente e non esitava ad affrontare nonostante fossero in numero superiore e tentassero di sopraffarlo alla minaccia di armi. Sottoposti [illegible] sul posto per [illegible] [illegible] per pericolosi pregiudicati.

Camerata Giuseppe Chiesio: presente!

Vercelli, 24 notte.

Oggi, ricorrendo l'anniversario del sacrificio del Martire fascista Giuseppe Chiesio, caduto a Pinerolo nel 1924, a cui nome si intitola il Gruppo rionale della Trazione Cappuccini, il segretario federale Gozzoli si è recato a deporvi una corona, fuoco nutrito del Martire.

Il segretario federale, alla testa delle [illegible] si è recato al cimitero presso la tomba del Caduto, ove ha deposto una corona d'alloro del Segretario del Partito on. Starace, una della Federazione fascista di combattimento di Vercelli ed una del Gruppo rionale che porta il nome del Caduto.

La trovata di un fotografo

specialista in... incidenti d'auto

Milano, 24 notte.

Stamane, in via San Gregorio all'angolo di via Benedetto Marcello, si è verificato uno dei soliti incidenti stradali. Un grosso camion, carico di ghiaia, diretto ai cantieri della costruenda piscina comunale, in una curva investiva in pieno un'automobile privata diretta in corso Buenos Ayres, rilucendola in condizioni pietose. Grande folla di curiosi, interruzione prolungata della viabilità, intervento di vigili urbani; proteste e imprecazioni sia da parte dell'investitore che dell'investito e infine la comparsa di un fotografo che, con molta calma, con un apparecchio fotografico a cavalletto, si mise a ritrarre i due automezzi accavallati uno sull'altro.

«Questo documento fotografico — osservò imperterrito l'operatore — servirà magnificamente a dirimere ogni controversia; stabilirà le vere responsabilità e chi ha provocato l'incidente».

Il consiglio del fotografo è stato accettato senz'altro e, mentre il pubblico faceva corona intorno alle macchine rovinate, il conduttore dell'autocarro si issò al suo posto di comando rimanendo in posa. Poi, mentre i pompieri curavano il rimorchio dell'automobile resa inservibile alla pivicina rimessa, il conduttore del camion si avvicinò al fotografo e gli disse:

«Senti, potrò avere anch'io una copia della fotografia; perchè a me non serve per dimostrare che non ho colpe nell'investimento, ma vorrei tenerla come ricordo dello scampato pericolo».

Voto ispettore di una banca

trovato morto sul proprio alloggio

Milano, 24 notte.

Ha prodotto vivissima impressione negli ambienti bancari la tragica morte dell'ing. Santo Borgnini, di 48 anni, da Firenze, ispettore della Banca Commerciale Italiana e qui dimorante in via Monte Bianchi, 93.

Non essendo comparso in ufficio da due giorni e, assicurando la portinaia che l'ingegnere non si era ancora mosso da casa, venne resa edotta della cosa la Polizia che, portatasi all'abitazione del Borgnini, provvide ad abbattere la porta d'ingresso dell'appartamento. Il funzionario fu trovato cadavere riverso nel proprio letto. Colpito da angina pectoris e privo di soccorsi il disgraziato era morto.

Tre muratori travolti dal crollo di una casa in demolizione

Alessandria, 24 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi è avvenuta una sciagura edilizia. Durante i lavori di demolizione di un'arcata del mercato coperto di via San Lorenzo è crollata una parte della casa stessa, travolgendo tre muratori. Il più grave è apparso Luigi Barbieri, di 40 anni, da Alessandria, che ha riportato fratture complicate in più parti del corpo. E' stato ricoverato subito all'ospedale con prognosi riservata. Gli altri due, Riccardo Gilardenghi e Pietro Guerci, se la sono cavata con leggiere abrasioni.

Salma di uno scrittore rinvenuta ad un anno dalla scomparsa

Milano, 24 notte.

Si ha da Cortina d'Ampezzo che, in seguito ai rinnovati delle ricerche, è stato alla fine ritrovata la salma del compianto ragioniere della Cassa di Risparmio, Angelo Cattaneo, scomparso fin dal 17 gennaio dello scorso anno presso la Forcella del Lago, durante una escursione sciistica. La scoperta è stata fatta da un gruppo di cinque valligiani di Selva. E' risultato che il poveretto, durante il passaggio della Forcella, era stato sorpreso e travolto da una valanga. La salma con una slitta è stata trasportata al cimitero di Cortina e domani sarà trasportata nella nostra città.

L'identificazione di un malvivente

sorpreso di due omicidi

Cuneo, 24 notte.

E' stato detto giorni fa, come in quel di Mombercaro, in circostanze particolarmente drammatiche, sia stato arrestato dai carabinieri il mariviveur Giuseppe Bozzo, di 23 anni, da Mocca vignoni (Savona) e residente a Millesimo, da tempo attivamente ricercato perchè autore di un duplice efferato omicidio commesso a Carpe di Torino (Savona), ove erano stati uccisi, a scopo di furto, il carrettiere Giuseppe Stacciano e l'impiegato Luigi Rosari.

Alcuni compaesani della vittima, è venuto notato, il giorno precedente a delitto, la presenza in paese di due sinistri figuri, uno dei quali presentava una lunga cicatrice sulla guancia destra. Quest'uno, anzi, era stato riconosciuto dai due sconosciuti di indicazioni varie, per cui poterono essere subito osservati. Poiché il Bozzo presenta, precisamente un'ampia cicatrice sulla guancia destra, è stato proceduto ad un confronto fra quel malfattore e quei tali compaesani dell'Eva i quali hanno riconosciuto precisamente in lui uno dei due sconosciuti incontrati a S. Pietro Monterosso, alla vigilia del delitto.

Altri arresti di contrabbandieri sui monti del Comasco

Como, 24 notte.

Altri importanti fermi di contrabbando sono stati effettuati nella nostra provincia. In località Monte Trevigilio (Valle Intelvi) nove contrabbandieri, imbattutisi in un drappello di militi confinari, si salvarono con la fuga, abbandonando sul terreno l'intero carico costituito da 104 chili di tabacco e da 100 di caffè. In località Alpe Tappe (Val Cavargna) l'istesso sorte toccò a due gruppi di contrabbandieri sorpresi dalle guardie di finanza. Anche qui vennero sequestrati complessivamente 150 chilogrammi fra caffè, zucchero e tabacco.

Zuffa fra zio e nipote per futili motivi

Alessandria, 24 notte.

In seguito ad una vivace discussione per il pagamento di una decina di chilogrammi di solfato di rame, il contadino Giuseppe Belgero, di 42 anni, da Viale, si scagliava col vecchio zio, Carlo Marengo, di 86 anni. La peggio toccava al Marengo il quale, cadendo, riportava la frattura della gamba sinistra; è stato giudicato guaribile in tre mesi. Il Belgero fuggiva, ma veniva in seguito arrestato dai carabinieri e passato alle carceri.

Ingoppa e cade in un canale annegando miseramente

Pinerolo, 24 notte.

L'altra sera verso le 21 l'agricoltore Giorgio Ferrero, di 68 anni, residente a Luserna San Giovanni, si recitava alla propria abitazione percorrendo una strada campestre fiancheggiata da un canale. Causa l'oscurità egli inciampava e cadeva nel canale, ove trovava pietosa morte.

Il suo cadavere veniva rinvenuto solo stamattina all'alba dopo che i familiari, impressionati per l'assenza avevano nella notte iniziate attivamente le ricerche dello scomparso.

L'uva terrenata registrata a Valdieri

Cuneo, 24 notte.

Due scosse di terremoto si sono susseguite,

GLI SPORT

La iniziativa del GUF Torino

Centosettanta studenti alla leva del nuoto

Il problema del nuoto a Torino è ormai definitivamente risolto. Dopo la propaganda, giovata con la costruzione delle piscine municipali dello Stadio Mussolini è stato risolto completamente ed in modo perfetto quello dell'Astrezzatura tecnica.

Il Guf di Torino ha affrontato con prontezza la situazione organizzando questa prima Leva al nuoto per universitari che ha avuto ieri il più lieto dei successi. Approfittando della sua organizzazione, che, per mezzo dei fiduciari di facoltà e di scuola, gli permette di svolgere un'efficace azione in tutta quanta la massa studentesca, il Guf torinese ha chiamato a raccolta tutti i giovanissimi militanti tra le sue file. La risposta di queste reclute è stata immediata e del tutto soddisfacente: centosettanta studenti universitari e medi si sono iscritti alle varie gare ed hanno ieri misurato le loro possibilità natatorie nell'acqua verdazzurra della piscina coperta dello Stadio Mussolini.

Superiore, quindi, ad ogni previsione, il successo numerico della Leva di nuoto e tale da dimostrare come questa opera propagandistica sia destinata fin dal suo inizio a completarsi rapidamente e nel migliore dei modi. E non è a credere che le centosettanta reclute di ieri fossero dei ragazzi portati in piscina solo in grazia delle pressioni dei fiduciari in continua caccia di punti per portar avanti la classifica della loro facoltà nella battaglia per la Coppa del Gollardo. L'entusiasmo con cui tutti hanno gareggiato, l'ansia con la quale ognuno ha atteso il momento di scendere in lizza, l'affluire delle iscrizioni fin proprio al momento in cui le competizioni hanno avuto inizio, stanno a dire che la passione per il nuoto come esercizio agonistico è un sentimento assai diffuso nella studentesca torinese e che solo aveva bisogno di essere un poco assecondata per rivelarsi.

All'adesione ed all'entusiasmo dei partecipanti ha corrisposto l'interessamento del pubblico che non ha mancato, sia nel pomeriggio che in serata, di incitare i giovani cordonieri nelle loro prime cimente.

A questi lati del successo della Leva di nuoto, s'ha da aggiungere quello organizzativo sito stato maggiore del Guf ha condotto le gare alla perfezione ed in assoluto orario e quello tecnico. Può apparire azzardato parlare di tecnica a proposito di una manifestazione di cordienti di gente, cioè, che di questa ne conosce pochina pochina. Ma così non è, quando si attribuisca alla parola tecnica un significato molto aderente al carattere della competizione di ieri e, più che alla qualità già acquisite dei gareggianti, a quelle potenziali dimostrate.

A tale proposito crediamo interessante riferire qualche impressione del triestino Marcello Bianchi, assunto come allenatore degli studenti e dei giovani fascisti torinesi. Il triestino, che è giunto da pochi giorni nella nostra città e che ha fatto ieri la prima conoscenza dei suoi allievi, si è così espresso:

— Ciò che ho visto ha superato ogni previsione. La magnificenza della piscina, il numero dei concorrenti, l'entusiasmo loro e del pubblico mi hanno detto che la mia opera si svolgerà in un ambiente ideale per dare i migliori risultati possibili. La massa di questi mi è, poi, apparsa eccellentemente attrezzata per le competizioni natatorie e non pochi sono gli atleti che si sono dimostrati in possesso di eccezionalissime predisposizioni tecniche e stilistiche. Sono convinto che nello spazio di due anni Torino possa portarsi all'avanguardia in campo natatorio nazionale.

« Tutto questo sia detto tenendo conto che la quasi totalità è priva di un minimo insegnamento e che tutti non sono mai stati sottoposti ad insegnamento ed allenamento razionale, indispensabile per la formazione del vero atleta.

« Il numero di buoni elementi segnalati è ben maggiore di quanto prevedevo. Pur essendo la gran parte d'essi alquanto « greggi », spero di poter fare più di qualcosa. Non posso precisare in quanto tempo, ad ogni modo, con un lavoro razionale ed intenso, si può arrivare con discreta rapidità.

« I nomi degli elementi più promettenti? Tra gli universitari: ottimi nel crawl Bertolucci ed il triestino Franzini, promettenti Testa, Mainetto I, Ferreccio, Piantelli, Tedeschi, Camusso, Giannoccaro, Storaci, Collino e Busso; tra gli studenti medi: i ranisti Rava I, Falconi e Fuertes, i dorsisti Fantoni, Bensa e Quaranta, i velocisti Rava II, Fasanotti, Gualco, Calleri, Mainetto II, Scila e Boffono ».

Ieri i nuotatori hanno segnato il successo di questa Leva di nuoto; lo completeranno stamane i tuffisti che disputeranno le loro gare alle ore 9.45.

Gare per Universitari

Metri 50 sul dorso: 1. Tedeschi (Commercio), in 44"1/10; 2. Giannoccaro; 3. Storaci; 4. Truffa; 5. Merki); 6. Pugliara.

Metri 100 a rana: 1. Bettini (Vet.), in 1'48"; 2. Camusso; 3. Bolognari; 4. Sacerdote; 5. Celi; 6. Radicati.

Metri 100 stile libero: 1. Mainetto (Comm.), in 1'27"1/10; 2. Nasdivera; 3. Bolognari; 4. Celi; 5. Calia.

Metri 50 stile libero: 1. Grangini (Ingegneria), in 33"2/10; 2. Testa; 3. Ferreccio; 4. Giannoccaro; 5. Poffano; 6. Mainetto.

400 metri stile libero: 1. Bertolucci (Comm.), in 6'32"4/10; 2. Bosso; 3. Calia; 4. Perlino; 5. Assente.

Staffetta artistica 3×50: 1. Medicina (Storace, Celi, Reschia) in 2'10" e 2/10; 2. Ingegneria; 3. Legge. La squadra di Commercio la arrivata è stata squalificata per posizione irregolare di un concorrente.

Staffetta veloce 4×50: 1. Commercio (Vivenza, Mainetto, Ferreccio, Bertolucci) in 2'23"2/10; 2. Medicina; 3. Ingegneria A.; 4. Legge A.; 5. Ingegneria B; 6. Legge B.

Classifica per Facoltà: 1. Ingegneria, p. 51; 2. Medicina, p. 44; 3. Commercio, p. 43; 4. Legge, p. 24; 5. Veterinaria, p. 11.

Gare per studenti medi

Metri 100 stile libero: 1. Rava (Alfieri) in 1'17"2/10; 2. Faravelli; 3. Gualco; 4. Martinengo; 5. Giorgi; 6. Carboni.

Metri 50 stile libero: 1. Mainetto (Somv.) in 34"; 2. Fortes; 3. Scila; 4 Daniell; 5. Ricolfi; 6. Faravelli.

Metri 50 rana: 1. Rava (Alf.) in 40"; 2. Fantoni; 3. Bensa; 4. Fortes; 5. Conti; 6. Colla.

Metri 50 sul dorso: 1. Buria (Alf.) in 43"; 2. Quarenta; 3. Bigliani; 4. Levi; 5. Vitalovi; 6. Vigna.

Staffetta artistica 3×25: 1. Alfieri A (Buria, Rava I., Rava E.) in 52" e 1/10; 2. Scientifico A; 3. Scientifico B; 4. Gioberti; 5. Sommeiller; 6. Alfieri B.

Staffetta veloce 4×25: 1. Scientifico A (Ricolfi, Fuortes S. Andreus, Bensa) in 1'6" 2/10; 2. Alfieri A; 3. Sommeiller; 4. Cavour; 5. Alfieri B; 6. Scientifico B.

CLASSIFICA GENERALE — *Scuole medie*: 1. Scientifico A, p. 59; 2. Alfieri p. 48; 3. Sommeiller p. 39; 4. Gioberti p. 13; 5. Cavour p. 9; 6. Industriale p. 5; 7. Leopardi e Manzalleri p. 4; 9. Privatisti p. 3; 10 Novara p. 2; 11. Rosmini p. 1.

Il Duce assiste al Testaccio agli Agonali dei goliardi romani

Mentre a Parigi i membri della F.I.F.A. discutono

Problemi tecnici e organizzativi del Campionato del mondo

Di mano in mano che ci si avvicina alla data d'inizio del campionato del mondo calcistici, difficoltà tutt'altro che lievi di carattere organizzativo vengono alla ribalta. E' pienamente conforme a verità il fatto che delle difficoltà furono da lungo tempo previste dai dirigenti italiani: se solo ora se ne discute, se soltanto adesso le si affronta, la cosa è dovuta a quella specie di forza maggiore che è spesso rappresentata dalle circostanze e dalla situazione sportiva internazionale, non ad imprevidenza in materia.

In primo rango tra queste difficoltà sta il problema del sistema in base al quale deve svolgersi il grande torneo. Estrazione a sorte, accoppiamenti combinati, sistema misto, eliminazione inappellabile dei battuti, possibilità di rientro in gare degli sconfitti per qualcuno dei gironi?

Della cosa si parla appunto di questi giorni a Parigi in occasione di un congresso della Federazione Internazionale, a cui partecipano rappresentanti dell'Italia.

Il problema ha un'importanza straordinaria. Tanta importanza che non è esagerato l'asserire che dalla soluzione data dipenda direttamente il buon esito della manifestazione.

Il sistema della cecità

L'estrazione a sorte è, come sistema, quello che è. Un sistema onesto e leale nel senso che garantisce parità di trattamento, uguaglianza di rischi a tutti i partecipanti. Ma è pur sempre il sistema della cecità. Ad esso si ricorre, solitamente, quando il buon senso non può prevalere, quando la discussione viene posta sul terreno degli interessi dei singoli contendenti, quando insomma è risultato alla prova pratica che proprio non esiste possibilità di trovare una via di accordo fra gli iscritti. Allora si affida al caso. Si mettono i nomi di tutti gli interessati nel fondo di un cappello, si cerca una mano che offra garanzie assolute di inesperienza e di cecità e si estraggono così gli accoppiamenti già fatti e consacrati. Il sistema è stato una volta definito da un critico straniero come quello della disperazione: i contendenti si mettono una benda sugli occhi, si prendon per mano e fanno tutti assieme un gran salto nel buio. Avanti, la vada come vuole, avvenga che può.

Il caso, lasciato arbitro della situazione, ne combina in realtà di cotine, come la storia dello sport calcistico insegna.

Nel 1924, al torneo olimpionico di Parigi, la Spagna e l'Italia si presentano con serie aspirazioni al primato. L'estrazione a sorte si incarica immediatamente, fin dal girone eliminatorio, di porle l'una di fronte all'altra. E la Spagna è inesorabilmente stroncata. In contrapposto l'Olanda giuoca praticamente contro nessuno nel girone eliminatorio, negli ottavi di finale e nei quarti di finali, ed arriva colle mani in tasca alle semifinali.

Ad Amsterdam, alle Olimpiadi, nel 1928, mentre l'Uruguay e l'Italia han la via cosparsa di spine e finiscono per trovarsi l'una opposta all'altra, l'Egitto cospira colla sorte, non disputa eliminatorie, è contrapposto alla Turchia negli ottavi di finale, al Portogallo nei quarti di finali e va tranquillo tranquillo in semifinale. La sorte lo ha spinto fin lì, mentre fra gli eliminati ed i disseminati per istrada per colpa della sorte stessa sono unità infinitamente più meritevoli come la Germania ed il Belgio.

A Stoccolma, nel 1912, sempre in campo olimpionico, l'Ungheria, allora all'apogeo della sua forza tecnica e morale, si assoggetta ad una preparazione accurata ed intensa. Vede giungere ad ogni costo fino alla finale. Nossignori, l'estrazione a sorte la mette fin dai primi passi del torneo di fronte all'Inghilterra; i magiari vengono inesorabilmente eliminati. Alle semifinali giunge viceversa una squadra che non nutriva aspirazione alcuna di distinguersi, quella della Finlandia. Quei fior di campioni ungheresi che erano i Karoly, i Lakatos, i Borbas mai dimenticheranno questo scherzo dell'estrazione a sorte, lo considereranno come una beffa, un'autentica ingiustizia.

La quaterna dei favoriti

Questo sistema che ha la capacità e la possibilità di combinar cose così pazzesche è appunto quello che originariamente era stato prescelto per l'organizzazione del torneo organizzato dalla Federazione Italiana. Da una base organizzativa bisogna partire, qualunque essa sia, e da essa si parte. Ora, alla prova pratico, mentre si avvicina la data della tenzone, ci si pensa su.

Ci si pensa sù, anche perchè si fanno dei nomi, si sostituiscono delle figure ai numeri, e si delineano delle possibilità concrete.

I critici stranieri più in vista, tedeschi, francesi, austriaci, belgi, inglesi, sono concordi, ad esempio, nel ritenere che in quaterna di candidati aventi i migliori titoli ed i maggiori diritti per assicurarsi un posto nelle semifinali della manifestazione di maggio sia quella costituita dall'Argentina, dall'Austria, dall'Irlanda e dall'Italia, attenendoci all'ordine alfabetico. L'Argentina fu finalista ad Amsterdam ed a Montevideo. L'Austria è chi è. L'Irlanda verrà coi professionisti suoi più rinomati militanti nelle file delle società inglesi. E l'Italia ha il diritto di parlar di diritti.

Orbene, se l'estrazione a sorte dovesse regolare la competizione, potrebbe darsi benissimo che fin dal primo girone saltassero fuori due incontri che onorerebbero, ad esempio, l'Austria all'Irlanda e l'Argentina all'Italia. Il che significherebbe che alla sera del primo giorno di lotta due delle unità più meritevoli sarebbero senz'altro ingiustamente fuori d'azione, stroncate senza possibilità di ripresa. L'Argentina, ad esempio, se battuta, avrebbe fatto un viaggio di due mesi per liquidar la sua posizione in un'ora e mezza di giuoco.

Il verificarsi di una simile ipotesi vorrebbe dire la rovina sportiva del torneo. Ché, si ha un bel dire, ma ai fini dello sport interessa pur sempre veder andar avanti le squadre tecnicamente forti, agguerrite, esperte, possenti, e non quelle che vivono sulle disgrazie altrui. Nell'Inghilterra stessa, una finale della Coppa che contrapponga un Arsenal ad un Aston Villa avrà sempre come spettacolo valore doppio di una finale che metta un Portsmouth davanti ad Exeter City.

E qui emerge uno degli aspetti del problema, che, pur non essendo prettamente sportivo, è dallo sport direttamente dipendente ed ha ad ogni altro identica importanza. L'aspetto finanziario.

Gli oneri finanziari

Un sistema che corra il rischio di liquidar l'interesse sportivo della manifestazione fin dalle prime gare, esporrebbe il torneo al rischio del fallimento. L'una cosa è strettamente connessa all'altra. I nemici dello sport e coloro che parlano empiricamente di esso, sostengono spesso la tesi che lo sportivo non dovrebbe mai parlare di danaro. Buon'anima di Chapman rispose un giorno ad uno di questi signori che nemmeno la religione, che è la cosa più astratta ed ideale che si possa concepire, può fare a meno di pensare alla praticità delle cose ed alla necessità terrena. Lo sportivo può avere l'intelletto trasportato nelle nuvole fin che si vuole dall'entusiasmo e dalla fede, ma i piedi li ha sulla terra. Lo sportivo che fa il poeta si morde le mani tosto o tardi. La moneta è il mezzo di scambio che lega l'un uomo all'altro, e se si parla di squadre che attraversano l'oceano e di pubblico che accorre a vedere, bisogna pur preoccuparsi del modo di far fronte alle spese.

L'Italia ha il diritto di dir una sua parola in materia. Essa si è assestata oneri organizzativi di una mole tale che nessun'altra nazione avrebbe potuto affrontare. Ha ben il diritto di garantirsi di non andar incontro ad un grosso insuccesso finanziario, seguendo per lo meno i dettami della più elementare prudenza. Ha ben il diritto di pretendere che il sistema della competizione non lo metta, a mezzo di trabocchetti di carattere sportivo, nella amara situazione di chiuder l'avventura con un *deficit* incolmabile.

Gli interessi sportivi collimano pienamente con gli interessi finanziari, questa volta. Il campionato del mondo non è una manifestazione come le olimpiadi, dove i competitori viaggiano e si sostentano a loro proprie spese. Il campionato del mondo è basato sulla realtà delle cose, e ogni squadra partecipante è indennizzata a seconda della distanza che deve percorrere per portarsi sul luogo della lotta e delle giornate che deve passare in trasferta. E' così logico il punto di vista che esponiamo, che nella edizione precedente del campionato del mondo, l'unica finora svoltasi, quella di Montevideo, nel 1930, l'estrazione a sorte venne dopo matura discussione scartata, e si formarono quattro gruppi con delle teste di batteria, ed a mezzo di esse si giunse alle semifinali ed alle finali.

Perchè non battere la stessa via anche questa volta? Perchè non determinar delle teste di batteria ed impedire che unità di vero valore si sbranino a vicenda a favore di chi non possiede titoli ed a tutto danno della manifestazione? Una volta determinati i capi di batteria, i loro avversari potrebbero anche venir scelti a sorte. Od alla peggio andare, perchè non offrire una possibilità di ritorno in lizza alle squadre di valore eventualmente battute, a mezzo di quelle gare di « ripescaggio » che hanno luogo ad esempio nelle corse ciclistiche su pista?

E' sintomatico che l'estrazione a sorte sia al momento attuale desiderata e voluta quasi esclusivamente dalle nazioni che non si possono classificare come di primo piano nell'arringo calcistico internazionale. Pare a noi che questo significhi sperar nel colpo di fortuna, nel caso che sovverta il logico andamento delle cose.

No, non certo sul caso, non sull'incertezza si può basare l'organizzazione di una prova irta di tante difficoltà e piena di tante responsabilità come è quella del prossimo maggio. Le nazioni positive ed esperte intendono disputare le loro probabilità in una gara seria e bene inquadrata, non correre delle avventure per spirito sbarazzino. E la Federazione Italiana da parte sua, come ente su cui grava il terribile peso organizzativo della manifestazione, ha la necessità assoluta di non correre alee finanziarie straordinarie, evitabili a fil di logica, di spirito pratico e di senso sportivo.

VITTORIO POZZO

Il campionato di calcio

Juventus - Palermo

Abbiamo detto già che il Palermo è squadra che, particolarmente forte in difesa, ove ha uomini robusti e soliti a praticare un giuoco assai deciso, opporrà oggi una fiera resistenza ai campioni d'Italia. L'undici rosa-nero, se difficilmente ottiene, anche sul suo terreno, vittoria clamorosa, ne però evita re gli scacchi gravi sui più temibili campi avversari, valendosi di una tattica che ha dato sempre buoni risultati. Quando il compito si presenta logicamente superiore alle sue forze, e sa accettare battaglia aperta correrebbe il rischio di essere travolto dai più forti avversari, il Palermo sale fin baluardo avanti alla sua porta, portando sino ad otto uomini in posizione difensiva, per lasciare alle due estreme ed al centro avanti — che è a volte Borel I ed a volte l'asmano Scarone — il compito di tentare di tanto in tanto il rovesciamento di situazione. Impostando in tal modo le più difficili partite il Palermo riesce in qualche occasione a cogliere successi di sorpresa e gli sportivi torinesi ben ricordano che proprio così la squadra siciliana riuscì, lo scorso anno, a prevalere sul Torino dopo di aver subito quasi ininterrottamente la offensiva dei granata.

Dubitiamo che la tattica riesca a dare frutti altrettanto buoni nell'odierno incontro con la Juventus, data la netta differenza di valore esistente fra le due unità, ma certo non riuscirà agevole, ai campioni, passare attraverso le serrate maglie della retroguardia rosa-nero. L'incontro si annuncia quindi assai combattuto anche se la Juventus è nettamente favorita dal pronostico.

La compagine concittadina manchera ancora di Combi e scenderà in campo nella formazione di domenica scorsa con: Vallasano; Rosetta, Caligaris Varglien I, Monti, Bertolini; Serantoto, Varglien II, Borel II, Ferrari, Depetrini.

Merlo Preciso ritorna a Parigi

Combatterà alla « Wagram » il 9 marzo

La vittoria ottenuta or sono otto giorni a Torino e la conseguente riconquista del campionato italiano dei mediomassimi, saranno il punto di partenza per una ripresa di intensa attività di Merlo Preciso. Il pugile torinese, infatti, ha continuato l'allenamento e, ai primi di marzo, tornerà a Parigi, teatro delle sue più belle imprese pugilistiche. Nella capitale francese, Merlo disputerà il primo combattimento a 9 marzo alla Sala Wagram contro un avversario non ancora stabilito e prenderà subito parte alle trattative già in corso per un incontro con lo spagnolo Martinez de Alfara, campione europeo della categoria. Il campione d'Italia, pur continuando ad essere, come procuratore, Borgo, sarà avere, come procuratore, Borgo, sarà assistito a Parigi da Krassowsky, che fu per lungo tempo la guida di Locatelli e che ha tuttora nella sua squadra Agostino Rolando.

« Orietta » vince a Genova la gara « otto metri »

Genova, 24 notte.

Un'unica gara si è svolta oggi alle regate internazionali a vela del Lido d'Albaro, con la disputa della prova per la Coppa Caterina Pozzani, serie degli otto metri.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Orietta, del senatore della Gherardesca, che compie dodici miglia in ore 2,24'53"; 2. Samba, del gr. uff. Giovanelli, in ore 2,30'5"; 3. Lisa, in ore 2,30'8", Ritirata Catina.

Il grande raduno al Sestriéres

Fervore d'organizzazione per i campionati italiani

Sestriéres, 24 notte.

L'organizzazione della massima riunione nazionale della neve, che avrà inizio mercoledì sulle nevi del Sestriéres, è ormai entrata in piena attività. L'attrezzatura sportiva dotata dei più moderni impianti già è tutta predisposta, e certamente le gare programmate avranno il loro più regolare svolgimento. Dopo la classica competizione di discesa veloce, quindi, al Sestriéres anche quella di fondo, i cui percorsi potranno essere seguiti, forse come in nessun altro centro di sport invernali, quasi completamente dal pubblico, e vedremo all'opera anche gli acrobati dello sci sul nuovo grande trampolino eretto sul dorso prospiciente il monte Fraiteve. Questo trampolino, costruito sotto l'esperta guida dell'allenatore federale Peer Kyelburg e dallo stesso ancora migliorato dopo il primo collaudo personale, lo si può definire uno dei più perfetti e più tecnici, sebbene la sua portata non sia atta alle grandi lunghezze.

Darà così modo ai concorrenti di sfoggiare principalmente lo stile, il quale, alle volte, più che la lunghezza influisce sulle classifiche e sulla bellezza delle prove. Infatti, come è noto, in tutte le competizioni del genere, fatta eccezione per quelle prove esclusivamente tentate per i record o per le quali occorrono trampolini approntati in particolari località, i concorrenti si preoccupano più che di un poderoso lancio, di mantenere un'esatta compostezza durante il volo: nel trampolino del Sestriéres avranno il miglior mezzo per conseguire appunto il migliore risultato e anche lo spettacolo risulterà più interessante.

Al programma annunciato nei giorni scorsi sono state apportate alcune modificazioni per quanto riguarda i percorsi delle prove di discesa e la gara di hockey. Quest'ultima, data l'elevata temperatura di questi giorni che non permetterà certo la formazione di uno strato abbastanza solido di ghiaccio sul campo di pattinaggio del « Principe di Piemonte », è stata sospesa e la partita finale dei campionati italiani avrà, quindi, luogo al palazzo del ghiaccio di Milano.

La gara di discesa libera avrà luogo sulla nuova pista del Banchetta anziché su quella del Sises e sarà riservata ai soli partecipanti ai campionati italiani. La prova valevole per la classifica della coppa nazionale della F.I.S. la quale viene disputata sulle sei più classiche piste italiane di discesa avrà effettuazione a parte, anzichè unitamente alla gara di campionato come era stato annunciato, e si svolgerà sabato venerdì 2 marzo sul Sises. La direzione di questa gara sarà assunta personalmente dall'ing. Gianni Albertini, che è stato l'ideatore di questa originale competizione e uno dei più attivi propagandisti delle gare di discesa in Italia. Viene così aggiunta al programma ancora una competizione la quale oltre ad aumentare l'attrattiva agonistica della riunione risulterà assai interessante offrendo la possibilità di fare confronti fra le due piste del Banchetta e del Sises percorse a un solo giorno di distanza dai concorrenti selezionati in una per il titolo nazionale e nell'altra per la classifica dell'ambita coppa in palio.

Per la prova di fondo, che si effettuerà venerdì mattina, verrà seguito quasi certamente il tracciato adottato per le gare goliardiche internazionali svoltesi nel mese di dicembre.

Sono intanto pervenute al consiglio organizzatore le prime iscrizioni alle gare, ma mancano ancora molte conferme per i concorrenti invitati, dei quali tuttavia è certo l'intervento, date le agevolazioni loro accordate per il soggiorno al Sestriéres. Inoltre il tempo utile per le iscrizioni e la conseguente conferma delle conferme agli invitati scade sabato prossimo 3 corrente ed è, quindi, plausibile questo ritardo di adesioni, tanto più che nei giorni scorsi i nostri migliori campioni erano impegnati nelle gare di S. Moritz e domani questi e tutti gli altri sono impegnati nelle molteplici gare locali. Fino a questa sera l'elenco degli iscritti darà i seguenti nominativi: Procario Francesco, Trilli Rocco, Di Vito Giuseppe, Di Vito Giovanni tutti dello Sci Club Roccaraso; Spagnolo Alberto, Sci Club Cortina; Benedetti Nunzio, tutti del gruppo Aquilano sciatori; Gino Segni, Zanni Rolando dello Sci Club Firenze; Menardi Severino, Dallago Dino, Lacedelli Enrico, Dimai Renato, Colli Giuseppe, Forlenelli Luigi dello Sci Club Cortina; Gerardi Giulio della Cuneo Sportiva; Neri Virgilio dello Sci Club Romagna; Pellegrino Pollaccia, dello Sci Club Parullo Prignano. Fra gli ufficialmente invitati nella loro qualità di olimpionici o vincitori di precedenti campionati italiani o di zona si notano i nomi di Vuerich Ella e Andrea, Canova Carlo, Volcan Giuseppe, Morandini Giovanni tutti delle Fiamme Gialle di Predazzo, Guglielmo Holzner, Federico Pariani, Ida Cattaneo che si è rivelata nella gara della F.I.S. a S. Moritz, un autentico campione; Gargenti, Corti, Zampatti e Gutris dello Sci Club Lecco, Gerardi e Zorzi dello Sci Club Roma, Solda Gino di Recoaro, De Antoni Giuseppe di Udine, Trollig Otto di Tarvisio, Sdiacich di Gorizia, Davanzo di Trieste, Huber Sigfrido del Gut di Torino, Vincent Caio di Ivrea, Tocco Carlo di Biella, Zardini Ofelia, Paola Wiesinger.

F. M.

Il V Torneo novizi di pugilato

Nella palestra della R. S. Ginnastica è terminato ieri sera il V Torneo pugilistico comunale per novizi, al quale hanno partecipato, con bene preparate rappresentanze, quasi tutti i Fasci Giovanili di combattimento torinesi. Quasi tutti i combattimenti sono riusciti interessanti ed ottimamente organizzata è stata la manifestazione. Venerdì e sabato prossimi avrà luogo il torneo provinciale « novizi ». Ecco i risultati degli ultimi combattimenti di semifinale e di finale:

SEMIFINALI — *Pesi piuma*: Schiavulli (Sonzini) b. Lachiona (Scaraglino) ai punti. *Pesi medi*: Saglietti (D. Pini) b. Bianco (Sonzini) ai punti.

FINALI — *Pesi medio-leggeri*: Cottone (Odone) b. Baracco (D. Pini) ai punti. *Pesi gallo*: Torta (Fiat) b. Ferrari (Fiat) ai punti. *Pesi piuma*: Cuman (R. S. Ginnastica) b. Schiavulli (Sonzini) ai punti. *Pesi leggeri*: Talone (Fiat) b. Bartolini (Sonzini) ai punti. *Pesi medi*: Marozzi (Maramotti) b. Sagliotti (D. Pini) per forfait. *Pesi medio massimi*: Pennelli (Scaraglio) b. De Lozzo (R. S. Ginnastica) ai punti. *Pesi massimi*: Maia (Fiat) b. Fassetto (Porcù) per forfait.

La riunione schermistica al Fiat

Ieri sera, nel salone della sede centrale del Dopolavoro Fiat, si è svolta, alla presenza di un pubblico numeroso, l'annunciata riunione propagandistica di scherma che ha dato i seguenti risultati:

Fioretto: Losco b. Barbero 4-5; Berra b. Brignone 4-3; Barbero b. Patti 3-5; Medico G. b. Bertolino 5-3; Bernotti S. b. Robotti 4-3; Bernotti L. b. Piccioni 2-5.

Sciabola: Revello b. Burini 6-7; Montanari b. Battaglino 6-1; Medico G. b. Perrone 4-7; Allprandi b. Castiglio 6-7.

Prologo alla stagione ciclistica

Oggi si corre il G. P. San Geo

Milano, 24 notte.

E' G. S. Domani sulle strade lombarde si svolgerà la prima corsa su strada della nuova stagione ciclistica. Il G. P. San Geo indetto da uno delle più antiche società italiane, la S. C. Genova. Per la prima volta i professionisti sono ammessi a questa prova, ma l'elenco degli iscritti, quanto l'assenza quasi completa dei « primari » del resto prevista, perchè è logico che essi non intendano sostare il loro grado di preparazione prima della Sanremo e affrontare in ancora non completo condizioni di forma il tanto atteso controllo coi giovani.

Inoltre, alcuni buoni elementi che avevano mandato la loro adesione non si sono presentati alla partenza, come Negrini, Menegazzi, Fiore, Erba.

Pur i sicuri partecipanti rimangono, però, parecchi uomini di indubbio valore che sapranno certamente dare un attraente tono di interesse alla gara che, giunge già alla sua decima edizione, riveste un certo carattere di classicità. Fra costoro segnaliamo Cassalani, Romanelli, Canavesi, Bergamaschi, Canazza, Scorticati, Manzali, Enrico Mara, mentre Gatti, Grassi, Negri, Taddei, Pavesi, Merlini non possono essere considerati nettamente ribassi dagli altri.

Degli 83 iscritti 51 hanno punzonato. Ecco l'elenco dei corridori che si sono presentati: Fiore, Rovida, Negrini, Cattaneo, Anelli, Zoni, Verteinati, Valsagnza, Bianchi, Morelli, Bogoni, Dabini, Lonzani, Della Vedova, Rimoldi, Pavesi, Mantovani, Frederic Rovei E., Begliolo, Monzani, Carnielli, Zanellati, Biondini, Merati, Andretta, Brivio, Giusto, Giusti, Bulgarelli, Faccheris e Scanda.

Il percorso non è facile e, se il tempo, come sembra, dovesse peggiorare, la corsa, anche per l'impegno col quale sarà condotta, potrà risultare particolarmente dura e risolversi con disastro. Infatti i 150 chilometri del « San Geo » partono da Niguarda, raggiungono Erba per una bella strada asfaltata, poi, per Barni e Asso, salgono progressivamente al Mercedino; dopo la ripida e tortuosa discesa su Bellagio, i concorrenti affronteranno la salita di Dizzo e in fine le ondulazioni di Villa Albese e Villa Fulvia, le quali ultime, in caso di corsa energicamente tirata, potrebbero ancora muovere il distacco dei più meritati. L'arrivo si avrà, prima di mezzogiorno (la partenza sarà data alle 7,30) sul viale Eginardo, in piazza d'armi.

La IX Fiera Regionale del cicio e del motociclo

Presso la Segreteria Provinciale della Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia si è riunito ieri il Comitato organizzatore della IX Fiera regionale del Ciclo e del Motociclo.

Il Presidente Carrà ha brevemente illustrato il lavoro svolto per la preparazione definitiva della manifestazione e del V Raduno Motociclistico ed ha quindi rivolto un caldo ringraziamento al Presidente della Federazione Artigiani on. prof. Vincenzo Buronzo ed al Segretario Federale Andrea Gastaldi per l'appoggio concesso alla iniziativa e per aver accettato di presenziare alla inaugurazione della Fiera.

Il Comitato ha poi esaminato le domande presentate dagli industriali ed artigiani piemontesi partecipanti al « referendum » per la premiazione del più vecchio meccanico ciclo-motociclista.

Sulla scorta dei documenti presentati e viste anche le difficoltà di scelta è stato deciso all'unanimità che anche chi un solo partecipante ne saranno premiati tre. I vincitori del referendum sono: Sig. Opessi Francesco, di Torino, artigiano, con oltre 40 anni di attività ininterrotta in azienda propria. Medaglia e diploma della Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia. — Sig. Carpignano Giuseppe, di Torino, artigiano con oltre 40 anni di attività. Medaglia d'oro del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino. — Sig. Bona Zelfrino, di Carignano, artigiano con oltre 40 anni di attività ininterrotta. Medaglia d'oro del Comitato organizzatore.

La premiazione avrà luogo il giorno 3 marzo p. v. dopo la inaugurazione della Fiera del Ciclo e del Motociclo, nel palazzo della Soc. Promotrice di Belle Arti al Valentino.

La domenica ippica

Il G. P. d'Europa a S. Siro

Al Premio d'Europa (L. 100.000, m. 2500) che si corre oggi all'ippodromo di San Siro sono dati partenti:

1. Meravigliа (2580, A. Gonella), Atl. Gosset-Agnelli; 2. Fingirum Great (2500, A. Fiori, G. A. Peghini); 3. Douglas (2500, G. Leonetti, G. Leonet); 4. Vietti (2500, G. Fabbrucci) comm. A. Riva; 5. Gasperone Garner (2500, O. Baldi), Piotti-Marenzi; 6. Ann Sullivan (2500, A. Pierogini, Scuderia Lorenteggio; 7. Topsy Hanover (2580, R. Orsini) Conte P. Orsi Mangelli; 8. Mariana (2580, O. Zambelli), Scuderia Lorenteggio.

Sono di fronte tre femmine americane: Topsy Hanover, Ann Sullivan e Mariana, e cinque puledri indigeni: Meraviglia, Fingirum Great, Douglas, Vietti e Gasperone Garner. Il gruppo degli otto concorrenti pieno a sè ed individualmente è veramente ottimo e promette una prova di alto interesse. La rappresentanza indigena è tutta superiore alla mediocrità e tale da difendere con onore il prestigio dell'allevamento nazionale.

Nei tempi realizzati sul chilometro abbiamo i seguenti dati: Topsy 1'21" e 6/10; Mariana 1'24" 3/10; Ann Sullivan 1'25" 5/10; Meraviglia 1'26" 4/10; Fingirum, 1'24" 2/10; Douglas 1'25" e 2/10; Vietti, 1'27" 5/10; Gasperone 1'28".

Concludendo indichiamo Topsy Hanover e contro il cronometro per le piazze facciamo i nomi di Fingirum Great e di Meraviglia.

L'Optional alle Capannelle

Diciassette cavalli hanno accettato il peso e figurano tra i partenti dell'Optional (L. 15.000, m. 1100) che si corre oggi sulla pista romana. Essi sono: Diabbee (55), Alcmeone (53), Dorsac (53), Grand Marnier (53), Valda 51 1/2), Aleppe (51), Aristandro (50 1/2); Sava (50), Selvaggia (49), Damicella (45 1/2), Nunzia (48 1/2), Santina (49 1/2), Collenuccia (47), Mamoiso (47), Fatalia (46 1/2); Avventura (46), Soya (44).

Sulla recente uscita indichiamo Santina; per le piazze Alcmeone e Sava.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 24 notte.

Si è svolta oggi la 20.a giornata di corse al trotto all'ippodromo di San Siro. Ecco il dettaglio:

Premio Meriano (L. 5000; m. 1640; partenti 9): 1. Renzo Tramontano, dott. Carlo Cicogni (1620, Piropan); 2. Cab Money; 3. Atlantic Volo. - Tempi: 2'35"5/10 (1'23"9/10). - Tot.: L. 18; 7; 6,50. Secondo vincente L. 46.

Premio Tabellio (L. 1000, m. 2000; partenti 4): 1. Aly Garner, Marcello Baldi (2000, proprietario); 2. Luicines; 3. Ruggio di Sole. - Tempi: 2'53" (1'23"5/10). - Tot.: L. 9; 5,50; d. Secondo vincente L. 25.

Premio Tamburino (L. 3000; m. 2000; partenti 9): 1. Polveriera, Allevamento Gonella-Appiano (2060, Branchini); 2. Ottobre; 3. Pallino. - Tempi: 2'56"4/10 (1'25"7/10). - Tot.: L. 13; 7; 9,50; 7. Secondo vincente L. 79.

Premio Tempesta (L. 4000; m. 2000; partenti 9): 1. Dardane, Achille Fabbri (2040, Fabbrucci); 2. Romolo; 3. Baron Garner. - Tempi: 3'21"1/10 (1'22"4/10). - Tot.: L. 14; 14; 22,50; 10,50. Secondo vincente L. 182.

Premio Crespiano (L. 6000; m. 2100; partenti 4): 1. Ayack, Scuderia Ballila (2100, Rossi); 2. Lord Alucke; 3. Portic Nando. - Tempi: 3'3/10 (1'27" e 2/10). - Tot.: L. 9,50; 6,50; 6,50. Secondo vincente L. 29.

Premio Maura (L. 4000; m. 1640; partenti 9): 1. Strillone, Scuderia Zamboni (1640, Giambona); 2. Miss Ellerville; 3. Nino. - Tempi: 2'23"8/10 (1'27" e 7/10). - Tot.: L. 10,50; 7; 9,50. Secondo vincente L. 64.

Premio Morlione (L. 4000; m. 1600; Prima divisione (partenti 8): 1. Fortunello Great, Scuderia Sant'Ambrogio (1580, Santi); 2. More Great; 3. Rosa. - Tempi: 2'33"2/10 (1'29"5/10). - Tot.: L. 12,50; 6; 8; 7. Secondo vincente L. 41. — Seconda divisione (parten

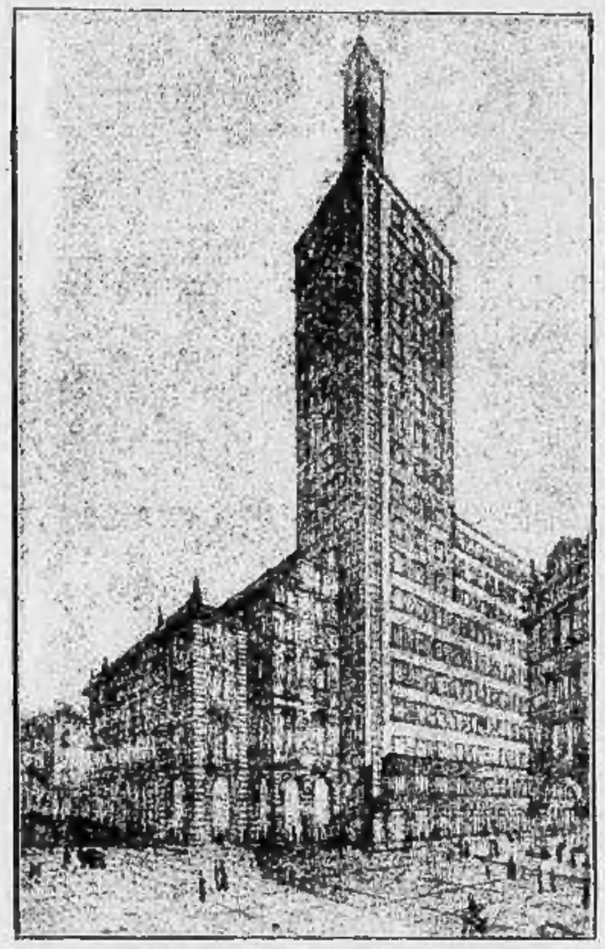
CRONACA CITTADINA

TRA VIA ROMA e PIAZZA CASTELLO

Originale e pratica soluzione
di un problema di estetica e di viabilità

Segni di promettente risveglio per il definitivo compimento del primo tratto dell'arteria, si avvertono da qualche giorno in via Roma. Lì asseconda il mite declinare dell'inverno, che sembra voglia ripagarti al suo termine dell'asprezza dimostrata all'inizio.

L'isolato del teatro Carignano è pronto per la ripresa: le impalcature si stendono su tutta l'area a livello della strada; delle colonne in cemento armato del sotterranzo, le più sono ancora fasciate e qualcuna comincia a scoprirsi; di altre v'è solo l'involucro in legno; ma la vasta e profonda buca di terra è scomparsa; le travi e le assi han fatto di essa una vasta piattaforma sulla quale si eleverà lo stabile, i cui portici daranno piena continuità al tronco ora interrotto. La piattaforma non attende che l'imminente ritorno degli operai.



IL «GRATTACIELO» ALLO SCOPERTO IN TUTTA LA SUA ALTEZZA

La torre che si riveste

A sua volta la torre dell'isolato Sant'Emanuele ha cominciato a mutare aspetto. Lo scheletro in ferro, al di sopra della copertura dello stabile, si è venuto rivestendo della parte in muratura, e di mano in mano che questa ha accennato a progredire, il «grattacielo» è apparso in una luce nuova, ha assunto contorni precisi, profilando la sua svelta sagoma nel cielo, come una opera destinata a movimentare la massa degli edifici che la circondano e proiettare su piazza Castello una nota di arditezza e insieme di armonia. Lassù, sopra i tetti, in torre, fasciata di mattoni, sembra ora sorridere dalle sue finestre e dai suoi balconi aerei.

Ma la novità della ripresa non consiste soltanto in questo. Poichè l'ala del palazzo sporgente verso piazza Castello, come si sa, non venne demolita, la torre, sorta in via Viotti, si incastrò nell'edificio, tra la parte vecchia e quella nuova, sul filo della via stessa, per cui, verso piazza Castello avrebbe cominciato ad apparire soltanto dopo i sette piani fuori terra di questo lato dell'edificio, cioè da circa 28 metri in su dal piano stradale, e verso via Viotti dopo i dieci piani, cioè da poco meno di 37 metri. Un enorme fungo sbucato all'improvviso dai tetti. D'altronde la parte dell'edificio non abbattuta, all'angolo di via Viotti si sarebbe presentata com'ala distesa a dismisura, senza alcuna attrattiva estetica proprio nel punto in cui tale angolo segna l'ingresso da via Pietro Micca in piazza Castello. Una stonatura, in aperto contrasto con la sistemazione che l'ingresso in parola ebbe, all'epoca del taglio della diagonale, dalla parte opposta, all'inizio di via Barbaroux.

I lettori ricorderanno forse che questa stonatura era stata da noi rilevata quando, l'anno scorso, ci occupammo ripetutamente del superstite residuo del vecchio stabile. Essa è stata comunque notata dalla Reale Mutua di assicurazioni, proprietaria dell'isolato ricostruito, insieme con il succennato inconveniente della torre e con l'altro, materialmente anche più grave, della strettezza della via in quel punto. E' pertanto merito precipuo del senatore Brezzi, presidente della Società, di aver impostata la questione e di averla avviata ad una soluzione che incontrerà, non v'è dubbio, l'approvazione dell'intera cittadinanza.

COME SARA' TRASFORMATO L'ANGOLO DI VIA VIOTTI

Come lo dimostrano i *clichés* che pubblichiamo, il rimedio consiste nella soppressione di un'arcata dei portici nell'angolo anzidetto, per una larghezza di metri 6.30, e nell'arretramento di un'altra porzione dell'edificio, per metri 4, dal filo interno dei portici sino alla torre, che sarà posta interamente allo scoperto dalla base al vertice della torretta, posto all'ottantasettesimo metro.

Una nuova piazzetta

La soluzione felicissima, perchè crea all'imbocco di via Viotti, ai piedi della torre, una piazzetta la quale dà a questa il respiro che le mancava, e perchè con lo slargo di via Viotti nel suo punto di apertura, si provvede anche e soprattutto a quello di via Pietro Micca, di cui al climina lo strozzamento proprio sul limite di piazza Castello, lo è altresì per l'ultimo inconveniente eliminato. Col taglio del palazzo in via Roma per l'allargamento di questa, la facciata era divenuto asimmetrica con preponderanza dell'avancorpo di destra. La soppressione dell'arcata ridarà alla facciata le sue normali proporzioni.

L'Amministrazione podestarile, a cui la Società ha avanzato la proposta, l'ha accolta con tutto il favore che essa meritava. Dal canto suo la Sovrintendenza ai monumenti non ha esitato a darle la sua totale approvazione col sopraluogo di un membro autorevole del Consiglio superiore delle Belle Arti, l'architetto Gio. Ponti. Allestito il progetto, tra breve si passerà all'esecuzione.

Con la rinuncia all'orca e alle due parti di fabbricato che verranno soppresse, la Società va incontro ad un sacrificio che è calcolabile a centinaia di migliaia di lire: e la sua benemerenza assume tanto maggior rilievo per gli elementi di bellezza che in sua decisione, caldamente sostenuta dal Comune, apporta con un geniale dettaglio alla sistemazione del più luminoso e glorioso centro di Torino.

f. e.

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Costituzione di nuovi Fasci. — Coll'approvazione di S. E. il Segretario del Partito ha costituito i Fasci di Combattimento di S. Carlo di Cirié e Valsanoglio nominando segretari dei Fasci stessi i camerati C. M. geom. Domenico Martinetto e rag. Mario Neirone.

Nomina di nuovi segretari di Fascio. — Avendone fatto richiesta i camerati Vettero Fedele e ing. Candido Renzo rassegnate le dimissioni da segretario dei Fasci di Combattimento di Mompantero e Nole Canavese, nel rinnovarli dell'opera svolta, ho nominato in loro sostituzione i camerati Blanco Delino Domenico e Monti Carlo.

Ratifica di Direttori. — In data odierna ho inoltre ratificata come in appresso la composizione dei Direttori dei rispettivi Fasci di Combattimento:

Front Canavese: Cavalchino Domenico, segretario amministrativo, Sirobietto cav. Ermenegildo, comandante F.G.C., Borello Domenico, Sirobietto Pietro, Andreaso Pietro, membri.

Mompantero: Vettero Fedele, segretario amministrativo, Schiantarelli rag. Guido, comandante F.G.C., Favro Giuseppe, Goidetti Giuliano, Perino Ferdinando, membri.

Pessinetto: Cassari Mont Giovanni, segretario amministrativo, Carrara Alessandro, comandante F.G.C., Palè Gualtiero, Cassera Mont Pietro, Bondino Giuseppe, membri.

Rivarolo Canavese: Bindi Antonio, segretario amministrativo, Carra Ing. Pier Alessandro, comandante F.G.C., Vallero Domenico, Sacchi Maurizio, Baudino Giorgio, membri.

Ratifica di capi settore di Gruppo Rionale. — Ho infine ratificato la nomina del camerata Navelli Luigi a capo settore del Gruppo Rionale «Mario Giola».

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA CASTALDI.

La pioppicoltura nazionale

Importante riunione a Torino

Sotto la vice presidenza del gr. uff. ing. Burgo, si è adunata a Torino la Commissione Esecutiva della 3.a sezione del Comitato Nazionale Forestale, che comprende la legislazione per il miglioramento del pioppo. Furono discussi importanti argomenti sulla disponibilità dei terreni adatti alla piantagione, le varie forme di incoraggiamento ai produttori, la diffusione di specie selezionate; nonchè l'azione di propaganda da svolgersi al fine d'intensificare gli impianti di nuovi pioppeti. L'istituzione ha provveduto, oltre che ad aumentare la produzione di pioppelle e talee nei vivai esistenti, anche all'impianto di altri vivai sperimentali in varie Provincie d'Italia.

E' stato preso atto con vivo compiacimento della pratica avvio da S. E. Starace e delle disposizioni date dal Ministro di Agricoltura e Foreste, on. Acerbo per un'assidua vigilanza presso i centri di produzione al fine di evitare il commercio e la diffusione di materiale malato o comunque deteriorato. Approvate le proposte per una prossima adunata nazionale di coltivatori e di produttori di pioppo; per un maggior finanziamento dell'istituzione; e per la sua partecipazione alla Mostra Forestale e Montana e Arnaldo Mussolini alla Fiera di Bari, si chiusero i lavori della importante seduta, con l'invio di un affettuoso e riconoscente saluto a S. E. Starace, Segretario del Partito e Presidente del Comitato Nazionale Forestale, che si era fatto rappresentare dal Segretario dott. Brenna.

Le culle de «La Stampa»

La casa del nostro ufficiale Mario Mijno è stata allietata dalla nascita di un bimbo, al quale è stato imposto il nome di Giancarlo. Al camerata Mijno e alla sua gentile signora vadano gli auguri de *La Stampa*.

«Il tuo destino è nelle linee delle tue mani»

Nello studio di un dottore in filosofia
di professione chiromante

Un giovane signore attraversava, alcune sere fa, il corso Re Umberto nel punto in cui si inoltra alla piazza Solferino, urtato le automobili si incrociavano rombando. Fra queste una potente macchina, di quelle che si divertono a riscuotere solamente ai circuiti, lanciata a tutta velocità, suonando clamori e trombe, giungeva diritta addosso al malcapitato pedone, il quale sereno, tranquillo in mezzo a tanta trambusto, continuava ad avanzare con lo stesso metodico passo, proprio come se il pericolo incombente, e giudicato inevitabile dalle persone che si trovavano sulle banchine, non lo riguardasse. Con grande stridore di freni la minacciosa automobile si fermò a poco più di un metro dall'imperturbabile pedone, il quale non l'aveva neppur degnata d'uno sguardo, e il guidatore infuriato si sporse con l'evidente proposito di investire almeno con un fiotto di male parole colui che gli aveva fatto compiere uno sforzo terribile per evitare lo disgrazia. Ma gli improperi si mutarono in un soddisfatto sfogo allorchè il guidatore, un noto ingegnere della nostra città, riconobbe nel pedone un amico curioso.

— Volevi farti ammazzare? Non sai che sei cieco per un miracolo? Forse che ti avevano sordo? Perchè non ti sei fermato?

A questa fitta di domande, il signore, un giovane dai baffi e dalla barbetta nera, di carnagione pallida, rispose con la massima serenità:

— Sapevo preventivamente che non sarei stato investito, perchè sulla mano non c'è scritto che io debba rimanere ferito accidentalmente, nè che debba morire di morte violenta. Hai forse dimenticato che io sono chiromante?

L'ingegnere accolse con una scrollata di riso la dichiarazione dell'amico, aperse lo sportello della vettura, lo fece scendere accanto a sè e la potente macchina partì a grande velocità, dimodochè colloco che occasionalmente scattarono l'inizio del strano dialogo, non poterono conoscerne il seguito.

Ma il cronista cui la curiosità è una malattia inguaribile, ha ritrovato le tracce del chiromante ed è andato a cercarlo.

Spoglio dell'immancabile mistero di cui siamo usi immaginare lo ammantato ogni gabinetto di chiromanzia è apparso al cronista l'ufficio signorile. Già la saletta d'aspetto gli era sembrata identica a quella dove la clientela di un medico o di un avvocato è solita attendere il turno per il consulto. Vi si respirava un'aria di modernità in stridente contrasto con la tenebrosità delle cose delle «scienze occulte».

Due eleganti signorine incontratesi per caso in quella saletta avevano iniziata una conversazione a voce sommessa. Le frasi che si potevano afferrare rivelavano che entrambe erano oltre ogni dire scettiche in fatto di chiromanzia. La cosa non stupì l'ascoltatore, il quale è del parere che la gente, nove volte su dieci, dice sempre il contrario di ciò che pensa. Nel caso specifico, contro lo scetticismo di quelle signorine stava il fatto che esse spontaneamente si erano recate dal chiromante.

Per un attimo ebbe la tentazione di indurre le due visitatrici a mutar parere, ricordando loro che il grande romanziere Balzac ha affermato che la mano sta all'uomo come la foglia all'albero: sta si cadrune. Tanto è conosciuta questa nella fiducia che già avevano nella chiromanzia le attendevano, al-lecchè le parole del prof. e Kyrman», lo scritto che spiccavano sulle pareti del lussuoso ed elegante studio del chiromante.

«La legge del Signore sarà scritta sulla tua fronte e sulla tua mano» (Bibbia - Libro di Giobbe, pag. 37) — «Dio ha messo dei segni sulla mano dell'uomo affinchè tutti possano conoscere il proprio destino» (Bibbia - Libro di Giobbe, pag. 37) — «Da ogni effetti nascono cause» — «Le linee non sono tracciate senza perchè sulla mano dell'uomo: esse vengono soprattutto dall'influenza del cielo e dalla individualità umana».

La chiromanzia è vecchia quanto il mondo: la tennero in onore gli Egizi, ne parla la Bibbia e Aristotile, di essa fu ingegnosamente il Medio Evo; quale meraviglia dunque se nell'epoca in cui scoperte scientifiche come quella delle impronte digitali, che ha dimostrato come ogni uomo rechi nelle mani segni indelebili, inconfondibili della sua identità, essa continua ad avere dei cultori?

Il professore (non lo chiameremmo con tale titolo quale semplice chiromante, specialmente dopo la campagna condotta con tanta fortuna dal nostro giornale, se egli non fosse effettivamente laureato, non in chiromanzia, facoltà non ancora ammessa negli Atenei, ma in filosofia e in lettere, benchè dotato di baffi e di una barbetta appuntita, non ha nulla di mefistofelico. Contrariamente a ciò che gli capitava tutti i giorni quando faceva ancora il «professore» è stato il risultato e «a lui è toccato il vasto di rispondere. E lo ha fatto di buon grado, sorridendo quando gli è stato accennato all'incidente automobilistico e affermando che egli ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi alla chiromanzia, perchè convinto di possedere la conoscenza della sola scienza che permette di conoscere il passato, il presente e l'avvenire. Con la certezza assoluta nel suo destino, egli non aveva avuto alcun timore di un avvenimento che non poteva nemmeno non risultando registrato nella sua mano. Il primo esperimento su se stesso — ha narrato il chiromante — l'ha fatto in guerra. Sul fronte carnico, insieme ai suoi soldati si trovò circondato e fatto prigioniero. Anche in quella circostanza non si stupì, perchè nella sua mano c'era segnato un quadrato che indicava la prigionia. Nè si disperò in seguito perchè la sua «linea della vita» gli garantiva una lunga esistenza e una morte non violenta.

Con voce calda, persuasiva, il professore ha parlato della soddisfazione che gli procura una professione che gli permette di conoscere dei mariti che si recano a consultarlo su tutto quanto essi sanno e molto di più che essi ignorano. Fra le sue prospettive egli afferma di possedere quella di poter determinare le malattie riservate agli uomini e l'anno, se non l'ora, della loro morte. Un terribile fardello di conoscenze che egli porta con grande disinvoltura.

A suo giudizio ogni uomo ha il proprio destino già segnato fin dalla nascita. Quanti sacrifici, quanti inutili sforzi potrebbero essere risparmiati se ogni uomo conoscesse con sicurezza l'avvenire! La provvida natura fortunatamente ha steso un velo impenetrabile — eccezion fatta pel chiromante — sul futuro, e l'illusione e la speranza, tesori inestimabili distribuiti con grande equità a tutti gli umani, fanno sì che ciascuno persegua un suo scopo e combatta la sua battaglia per la vita fin sull'orlo della tomba.

Ma il chiromante ha detto che le sue clientele, qual tutto composta di signore e signorine, non gli pone che un unico problema: l'amore. Molto poi gli chiedono un pronostico su un futuro matrimonio.

— E lei stabilisce la data degli sposalizi?

— Il matrimonio è una cerimonia apportata dalla civiltà, non un avvenimento naturale: lo posso solamente vedere l'amore, ma poichè questo è il vincolo che conduce all'altare... sibbene non sempre. La chiromanzia nell'avvenire — ha proseguito il professore dopo una pausa — darà modo di più felice indirizzo, senza cioè un contributo alla medicina, lo sono convinto che essa sarebbe di valido aiuto nelle diagnosi.

Chissà che come se dicono in proposito i medici? possiamo frattanto il cronista fermandosi a tempo su un terreno oltre ogni dire sdrucciolevole. E comunque nel capo questa domanda rientrammo la sala d'entrata dove le due signorine, nell'attesa, come se si fossero trovate in un salotto mondano, parlavano d'amore.

U. P.

Il battesimo di Venicro Molari

Ieri il Cappellano della M. V. S. N. don De Amicis ha impartito il battesimo al piccolo Venicro Marino Molari, figlio del camerata dott. Emilio Molari, Direttore di Segreteria della federazione dei Fasci di Combattimento. La cerimonia, alla quale hanno partecipato pochi amici della famiglia, si è svolta in un ambiente di intimità gioiosa.

Il battezzando è stato presentato al Fonte da S. E. Giuseppe Mastromattei Prefetto di Bolzano, giunto stamattina nella nostra città, e dalla signora Maria Calderari Molari.

Subito dopo la cerimonia S. E. Mastromattei è ripartito per Bolzano.

La bella e giovane vice-madre

Qualche anno fa il signor Umberto Migliardi, abitante in corso Valentino n. 28, si trovò nella dura necessità di provvedere la propria moglie, signora Anita Barberi, in un sanatorio a causa della grave malattia da cui era stata colpita. Poichè dal matrimonio aveva avuto diversi bambini ai quali egli per le sue occupazioni non poteva attendere con la cura necessaria, il Migliardi assumeva alle sue dipendenze, quale direttrice della casa e vice-madre dei suoi figli, una bella ed ancor giovane vedova, la signora Angiolina Grasso vedova Cerone, che ben presto seppe acquistarsi la fiducia del padrone per i suoi cortesi modi e per l'impegno che metteva nell'educazione dei bambini e nella amministrazione della casa. Sembra che quest'ingerenza della signora negli affari del Migliardi non sia stata accolta con molto favore dai fratelli della signora Anita, i quali, e più riprobi, ne avrebbero mosso lagnanza al cognato, facendosi anche con di alcune voci malevoli che erano giunte alle loro orecchie: il Migliardi, però, pur mostrandosi seccato di queste diverse, non vi attribuiva troppa importanza, continuando il suo abituale tenore di vita. La morte della moglie, avvenuta l'8 ottobre dello scorso anno, diva luogo ad una riforitura di queste voci, secondo il Migliardi e la signora Grasso, calunniose, e, conseguentemente, ad una spiacevole scenata di cui si è avuta ieri una eco in Tribunale, dinanzi ai giudici della settima sezione. Sul banco degli imputati sedevano il signor Umberto Migliardi e l'ing. Aldo Barberi, fratello della defunta signora Anita, residente a Savona: il primo doveva rispondere di lesioni in danno del cognato suo coimputato, il secondo di diffamazione in danno della signora Grasso.

L'ing. Barberi ha narrato che ai primi del mese di ottobre dello scorso anno egli si era recato a trovare la sorella degente nel sanatorio, alla quale aveva chiesto: «Ebbene, come vanno i rapporti con tuo marito? Viene a trovarti? Come mai ti trovo ora qui sola, senza un parente od un amico al tuo capezzale?

«Mia sorella mi rispose: «Non parlarmi di mio marito, fammi questo piacere». Io interpretai queste parole come una conferma delle voci che erano giunte al mio orecchio e cioè che mio cognato trascurasse mia sorella e se la intendesse con la vice-madre dei miei nipoti. Casichè quando l'8 ottobre, cioè il giorno seguente alla morte di mia sorella, nella casa di mio cognato stavamo discutendo sulle onoranze da rendere alla defunta, alludendo alla presenza della signora Grasso dissi: «Cosa fa quella donna in casa tua?». Mio cognato mi rispose arrogantemente: io gli replicai accennandogli alle voci che erano giunte al mio orecchio, e cioè che era sua intenzione di sposare la bella vedova. Può darsi che il tono della mia voce fosse tale da provocare una reazione da parte di mio cognato: fatto sta che questi mi sferrò un pugno cacciandomi delle lesioni guarite in tredici giorni. Altri miei parenti presenti si separarono prontamente; ma era appena liquidato questo incidente che subito ne sorgeva un altro con la signora Grasso la quale, attirata dal rumore del nostro alterco, si era affacciata nella camera da pranzo in cui ci trovavamo. Comprendendo che si parlava di lei, essa mi chiedeva spiegazioni delle parole che aveva pronunciate nei suoi riguardi: io mi dissi pronto a confermarle anche dinanzi a testimoni».

Il signor Migliardi non ha contestato di aver afferrato qualche pugno al cognato.

— Ero stato da lui gravemente provocato — egli ha detto — ed ho reagito alle sue parole offensive. Ci siamo però riconciliati il giorno dei funerali di mia moglie.

La signora Grasso — veramente una bella donna — non si è mostrata remissiva verso il suo detrattore:

— Il giorno 5 ottobre ero riunito, nella camera da pranzo del signor Migliardi, l'ing. Aldo Barberi, il signor Gino Tombesi e la sua consorte Annilona Barberi, fratelli e cognati della defunta signora Anita. Io mi trovavo nella mia camera da letto, attigua alla camera da pranzo; la porta di comunicazione era aperta. Il signor Migliardi ed i suoi ospiti parlavano e stabilivano le modalità dei funerali, la conversazione tutto ad un tratto languì: improvvisamente l'ing. Barberi disse a voce alta, tanto da essere udito da me: Cosa fa quella donna — quella sgualdrina — in questa casa? La conversazione assunse subito un tono alto in quanto il signor Migliardi replicò in mia difesa. Ing. Barberi continuò a rivolgere al mio indirizzo epiteti volgari e ingiuriosi aggiungendo che era una vergogna e un disonore tenermi in casa, in quanto io non fungevo soltanto da vice-madre delle bambine, ma anche da vice-moglie del signor Migliardi. Mi sentii allora autorizzata ad entrare nella camera da pranzo e rivoltami all'ing. Barberi lo invitai a chiarire ed a confermare le ingiurie rivoltemi e l'offesa anche maggiore di attribuirmi un legame illecito col signor Migliardi. L'ing. Aldo Barberi confermò ad alta voce in mia presenza le ingiurie: mi invitò anzi ad andare a requisire dei testimoni in presenza dei quali egli dichiarava di essere disposto a ripetere le frasi ingiuriose.

— L'ing. Barberi non si smebbe, dunque, limitato ad invitare il cognato ad allontanarla dalla sua casa — ha chiesto il Presidente conte Pinelli.

— No, mi ha ingiuriata gravemente, mettendomi nella dura condizione di dover abbandonare la casa del signor Migliardi, arrecandomi quindi un grande danno.

— Lei, signora, ha visto il signor Migliardi percuotere l'ing. Barberi?

— No, perchè sono intervenuta quando l'alterco tra i due cognati era terminato.

I testimoni presenti al fatto — rispettivamente fratelli e cognati degli imputati — hanno sostanzialmente confermato la versione data da questo per cui il Tribunale, presieduto dal conte Pinelli (P. M. cav. Cottinelli, canc. cav. uff. Laudito) ha dichiarato non doversi procedere contro il Migliardi non potendo l'azione penale essere proposta per l'avvenuta riconciliazione e non punibile l'ing. Barberi per avere commesso il fatto in istato d'ira determinata dall'altrui fatto ingiusto. Difesa avv. Nati: P. C. avv. comm. Rodino.

Ciclista investito dal tram

Poco dopo le ore 14 di ieri, il fattorino Pio Rolando fu Domenico, di 53 anni, abitante in via Varazze 2, percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele tenendosi in mezzo alle rotaie tranviarie e precedendo di poco un tram della linea n. 13, allorchè, giunto nei pressi di via Ormea, per non essere investito da un'automobile che gli si era parata innanzi, arrestava bruscamente e stramazzava al suolo. Il manovratore del tram azionava prontamente i freni, ma la pesante vettura, per forza d'inerzia, proseguiva ancora per alcuni metri investendo il disgraziato ciclista. Questi era prontamente soccorso da astanti e da una guardia municipale e, con un'automobile privata, trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica sinistra, e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Bollettino demografico di Torino

24 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	20
MORTI	29

Tre individui arrestati
per furto simulato

Alcuni giorni or sono, si presentava al commissario cav. Cimmelli della sezione di P. S. di Monviso, conte Pier Giuseppe Rossi, abitante in via Valeggio 5, dicendo di essere stato derubato di oggetti d'oro per un valore di 4000 lire. Il commissario, indagando sulle circostanze in cui si era verificato detto furto, stabilì invece che gli oggetti d'oro erano stati consegnati ad un amico del Rossi, e precisamente a certo Edoardo Borgano, negoziante in corso Regina Margherita 225. Questa nuova circostanza fece sorgere il sospetto che il Rossi avesse simulato il furto, e infatti, il commissario non tardò a sapere che gli oggetti in questione erano stati acquistati a rate dal Rossi presso un orefice della nostra città. Il Rossi intendeva quindi, col suo contegno, sottrarsi al pagamento dei prestiti.

Un terzo individuo, certo Giordano Filippo, abitante in corso Vittorio Emanuele 28, ha contribuito col Rossi e il Rossano, a compiere altre truffe. I tre compari, che dovranno rispondere di vari reati, sono stati tratti in arresto.

Dopolavoro Fiat

Oggi (ore 15 corr. alle ore 15.30 presso la sede centrale in corso Mortelleri 10, avrà luogo l'ammissibile concerto della banda del Dopolavoro Fiat, diretto dal maestro Paolo Crispini. L'ingresso è libero ai dopolavoristi Fiat e loro famigliari.

Le Farmacie aperte oggi

Bertinetti, piazza Carignano, 6 — Madonna degli Angeli, via Ospedale, 10 — Muratore, via Garibaldi, 19 — Angiolino e Morino, via Milano (galleria Subalpina) — Dosio, corso Principe Oddone, 20 — Barelli, via San Donato, 9 — Ospedale Maria Vittoria, via Cherasco, 72 — Cooperativa III, via Piazzi Mirra, 2 — Santa Barbara, via Cherasco, 26 — Biamino, corso Vittorio Emanuele, 70 — Penna, corso Re Umberto, 38 — Garbini, corso Vinzaglio, 18 — Boccalo e Bonfanti, via Bertolotti, 14 — Mutuo-Soccorso, via Massena, 24 — Universale, via Po, 14 — Algostino e Bonichiello, piazza Vittorio Veneto, 10 — Raimondi, corso S. Maurizio, 29 — Butto, corso Giulio Cesare, 48 — Mina, via Pietro, 102 — Bistolfi, via Nizza, 121 — Popolare, corso Valdocco, 4 — Subalpina, corso Casale, 71 — Rostia e Oliveri, via Stradella, 36 — Milanese, via Venaria, 20 — Regio Parco, via Bologna, 242 — Pilonetto, corso Mortellari, 124 — Sassi, corso Casale, 303.

STATO CIVILE

24 febbraio 1934 - Anno XII

NATI (di cui maschi 10, femmine 10)

MORTI: 29

Regalia Margherita v. Reggio, d'anni 81, di Castelnuovo Calcea, cas., via Nizza, 69. — **Lupi** cav. uff. **Eugenio** fu Luigi, id. 87, id. della Pedagna, pensionato, v. Chiabrera, 71. — **Mercadini Maria Enrichetta**, di anni 2, di Torino, via Pontarmoli, 33. — **Varra Bartolomeo** fu Giuseppe, d'anni 77, di Balocco (N. Sardegna), v. Cavalcanti, 22. — **Giustetto Giovanni** fu Giuseppe, id. 74, di Torino, commerciante, c. Ferrucci, 40. — **Bellanato Margherita** ved. **Mario**, id. 81, di Grugliasco, agiata, via Pinelli, 30. — **De Maria Teresa** fu Camillo, id. 81, di Verzuolo, agiata, via Pinelli, 30. — **Brunoldi Maria** v. **Sacchetti**, id. 70, di Pieve del Cairo, cas., v. S. Ottavio, 50. — **Zoppegno Giovanni** fu Giuseppe, id. 81, di Torino, intagliatore, v. del Quartiere, 2. — **Ratto Giovanni** fu Francesco, id. 81, di Moncalieri, commerciante, via Asiata, 30. — **Enriotti Virginia** in **Piazza**, id. 74, di Pinerolo, casalinga, corso Moncalieri, 51a. — **Capella Margherita** fu Pietro, d'anni 82, da Asti, carta, v. Buttigliera 3. — **Clerico Maria** di Giovanni, d'anni 32, da Orgiglia, operaia. — **Cuffa Giuseppe** fu Agostino, d'anni 28, da Torino, manovale. — **Candelli Claudio**, anni 3, da Torino. — **Carutti Giuseppina** v. Barbanoni, d'anni 62, da Verrua Savoia, casalinga. — **Gullinari Candido** fu Michele, d'anni 66, da Perugia, cuoco. — **Canfiglia Zemida** di Luigi, d'anni 41, da Rivoli, religiosa. — **Fassello Maria** fu Angelo, d'anni 57, da Pavone, religiosa. — **Enria Eugenio** di Claudio, d'anni 10, da Torino, tubercolare. — **De Tina Gaetano** fu Antonio, d'anni 42, da Torre Annunziata, mercante. — **Fistono Francesco** fu Stefano, d'anni 67, da Torino, ragioniere. — **Caffodio Clementina** in **Cogliero**, d'anni 33, da Torino, casalinga. — **Burzio Giovanni** fu Luigi, d'anni 71, da San Salvatore, pensionato. — **Ciantiglia Adele** fu Costantino, d'anni 50, da Roma, infermiera. — **Ghiariglione Anna** v. **Castelli**, d'anni 73, da Chialuzzo, casalinga.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 8.40-9.55: Giornale radio — 10.55: Comunicato dell'Eiar — 11.40: Consigli agli agricoltori: «Lotta medica» (dott. Carlo Rava) — 12.02: Messa cantata dalla Basilica-santuario della 66. Assunzione di Vercelli — 12.15-13: Spigolature di Vanghetto Don G. Fino) — 17.30: Dischi — 13: Musica richiesta dai radioascoltatori — 13.30-14.15: Musica varia — 15.30: Dischi a notizie sportive — 17: Concerto sinfonico vocale dedicato al Duce in occasione della festa nazionale brasiliana, col concorso del soprano Vittoria Natale, del tenore Franco Tafuro e del basso Carlo Prato, diretto dal maestro Ugo Tansini (musiche di Gomez, Respighi - Dopo il concerto: Risultati sportivi - con: L'Eiar presenta — 20: Risultati delle partite di calcio di 1.a Divisione.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHINI: IMMINENTI LE GRANDI GIORNATE DELL'ALLUMINIO

Domani, lunedì 26, si inizia una serie di «grandi giornate» dedicate all'alluminio, con dei prezzi di propaganda.

ALLUMINIO PER TUTTI

da ogni prezzo, con particolare riguardo agli articoli di *pronto consumo*.

Valgano per orientamento.

ALCUNI PREZZI DI SAGGIO

Tegami a due manici	L. 1.50; 2; 3
Tegami a un manico	L. 3; 4; 5
Casseruole a due manici	L. 3; 4; 5; 7
Casseruole profonde	L. 3; 4; 5;
Cuocci, ovali e coperchi	L. 9
Pentole a mano e coper.	L. 6,50; 8; 10
Padelle per frittata	L. 3; 5
Colapasta	L. 5; 8
Piatti ovali	L. 3; 4; 5

Mire a questi, centinaia di altri articoli (tutto l'assortimento di alluminio di marca ed anche per cucine elettriche) a prezzi bassissimi.

UN REGALO: EST

A tutti i compratori, per qualsiasi spesa, viene regalato l'Est, il prodigioso prodotto che lava, *sgrassa, deodora, disinfetta*, con acqua fredda: *piatti, pentole, bicchieri, bottiglie, pentolame, casseruole, coffettiere, fuliere, argenterie, vetri, specchi, fornelli a gas, pinzette, linoleum, pettini, spazzole*, ecc.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.
Oggi Esposizione nelle vetrine.

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4, piano primo - Tel. 48-176

Proseguiranno la prossima settimana, con la settima giornata, le vendite all'asta della Raccolta

Antiquario MENTORE POZZI

Domani, lunedì, e tutte le mattine dalle 10 alle 12, interessante esposizione degli oggetti d'arte e di antichità che saranno venduti nel pomeriggio.

Tappeti Persiani e Cinesi dei Soviets all'ASTA nella GALLERIA CORONA

In via Alfieri 3 — vicino alla chiesa di S. Carlo — oggi, fino alle ore 22, esposizione. Continuerà domani e seguenti, alle ore 21, l'asta dei magnifici tappeti persiani, data la pressione per l'immediato realizzo. L'aggiudicazione avviene in brevissimo tempo, lasciando ai compratori i tappeti a prezzi irrisori. Questa vendita batte il record dei prezzi bassi.

VISITATE DOMANI la SALA D'ARTE

in P. Castello 25: troverete una completa e interessante esposizione di quanto può servire a completare artisticamente l'arredamento della vostra casa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (stagione lirica). — Ore 14,30: «Sigfrido» di Wagner (prezzi popolari).

ALFIERI (Comp. Drammatico-Lirico-Carini). — Ore 16,15 e 21,15: «La fiaccola sotto il moggio» di D'Annunzio.

VITTORIO (spettacoli gialli). — Ore 13,15: «L'ultima carta» di Bromabill; ore 21,15: «Chicago» di Wallace.

CHIARELLA (Comp. Lyrica Cavalieri). — Ore 16,15: «Catilina» (della capa), al Politeama; ore 21,15: «I fidanzati sul Canal Grande» di Testoni.

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 16,15 e 21,15: «Tre ragazze poco serie» di Brando, Willemetz e Morelli.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15 e 21: «Si sono arrivati i parenti» di Benedetti e Pisello.

GIANDUJA (Charlotte Lupi). — Ore 15 e 21: «Nel paese dei campanelli d'oro».

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bertola 25). — Mostra della figura: ore 21-23; ingresso libero.

I divertimenti

CONOSCETE MISTER SMITH? con CRIK e CROK

la nuova buffa creazione Metro G. M. imminente al CINEPALAZZO

Ve lo immaginate Crik e Crok marito e moglie, con una bambina?

E' il film dalle più buffonesche invenzioni e dalle impensate rivelazioni; come quella esilarantissima della *rete da pesca militare americana*.

Crik e Crok ne sono gli illustratori.

«Il film delle centomila risate»

venne definito in America questo nuovo pentolone comico di Laurel e Hardy, pantalone ricco degli ingredienti più saporiti della spassosità clamorosa.

Conoscete Mister Smith? E' il film gemello di *Via Diavolo*, con una ricchezza inesauribile di *gags*, di «trovate» pagliaccesche, di piacevolezze enormi.

CONOSCETE MISTER SMITH?

fa ridere dalla prima all'ultima scena, perchè tutta l'azione è continuamente dominata dai due fieri compari.

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO

il più grande successo della settimana: IO E L'IMPERATRICE

Ci avviamo alle ultime repliche di questo eccezionale lavoro, trionfo di eleganza, di ricchezza, di curiosità, di comicità, successo particolarissimo della deliziosa *Lilian Harvey*.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Oggi sposi», Umberto Melnati, Isa Gloria, Ugo Ceseri, G. Porelli.

VITTORIA: «Il testamento del Dott. Mabuse» e Grande Spettacolo di Arte Varia.

ITALIA: «Villafranca» di G. Forzano.

RAFFAELLO: Troupe «Paiva Alfonsa» e Maria De Valencia; Film «L'affare si complica».

SPLENDOR: «Madame Butterfly», Sidney, Ida Glorla, Ugo Ceseri, G. Porelli.

IDEAL: S.O.S. Iceberg e Treno popolare.

ALFIERI: «Il sogno della croce», F. Marzi.

STATUTO: «Fra Diavolo» con Crik e Crok.

BORSA: «Zoo in Budapest», L. Young.

PRINCIPE: Non c'è bisogno di denaro, Var.

DAVOLI: Quo Vadis? e Soldati di ventura.

REGINA: Catene (v. Regina 125, tel. 53-044).

IMPERO: «Lisetta», E. Merlini, De Sica.

IMPERIALE: «Lisetta», Merlini, De Sica.

PALERMO: «King-Kong», Fay Wray, Cabot.

NAZIONALE: «Villafranca» di G. Forzano.

AMBROSIO: «Pranzo alle otto», Sherman.

MARIA DE VALENCIA al MAFFEI

La simpatia dei torinesi continua ad essere l'idolo degli appassionati al varietà. Ogni sera esaurite le poltrone

ULTIME NOTIZIE

Pressioni parigine su Re Boris
per l'estensione del patto balcanico

Parigi, 24 notte.

La commissione degli esteri del Senato ha sentito oggi il ministro degli Esteri sulla questione austriaca e sul problema del disarmo. Barthou ha fatto una analisi completa dei vari telegrammi diplomatici scambiati fra il Quai d'Orsay e le Cancellerie europee dal 20 gennaio scorso nonché delle conversazioni che hanno avuto luogo in questi giorni fra i rappresentanti del Governo francese e il capitano Eden. Il ministro degli Esteri si è scusato di non poter assistere più a lungo alla seduta, dovendo ricevere al Quai d'Orsay il Re di Bulgaria. La commissione è rimasta intesa col ministro che gli verrà rivolto un questionario al quale risponderà alla prossima seduta.

Dopo la partenza del ministro, ha avuto luogo una deliberazione da cui è risultato che la commissione è unanime nel pensare nelle circostanze attuali che la Francia deve avere più che mai la difesa nazionale della sua diplomazia e che una connessione sempre più stretta deve essere stabilita fra la sua politica estera e le sue forze militari. Dopo di che la commissione ha deciso in massima di creare una commissione di difesa nazionale scelta fra i suoi membri e che comprenderà Berenger, Bergon, Bourgeois, Dalbiez, Carlo Dumont, De Jouvenel, Messimy. Il presidente è stato pregato incaricato di redigere un questionario sull'affare austriaco, ispirandosi alle deliberazioni odierne della commissione e di farlo pervenire al più presto al ministro degli Esteri. Carlo Dumont redigerà da parte sua nelle stesse condizioni il questionario relativo ai negoziati attuali sul disarmo.

In quanto alla visita di Re Boris al Quai d'Orsay, visita di cui il presidente Lebrun aveva espresso il desiderio al Sovrano durante un colloquio avuto a Bruxelles in occasione dei funerali del Re del Belgio, sembra accertato che il ministro degli Esteri francese si è sforzato di approfittare per insistere di bel nuovo per l'adesione della Bulgaria al patto balcanico. Secondo l'ufficioso *Petit Parisien*, gli argomenti principali di cui Barthou si sarebbe valso sarebbero il viaggio di Suvich a Budapest e a Vienna e le note voci di un avvicinamento economico italo-austro-ungherese. Non si comprende quale nuovo soccorso abbia potuto portare alla tesi francese la cronaca diplomatica dell'ultima settimana e in che cosa essa potrebbe modificare le disposizioni ormai arcinote della Bulgaria, ma è fuori di dubbio che non solo Barthou ma anche Doumergue, con il quale Re Boris si è intrattenuto per oltre un'ora, hanno fatto del loro meglio per impressionare il Sovrano nel senso da essi desiderato. Re Boris con la consueta finezza e cortesia ha ascoltato l'esposizione fattagli dai suoi due interlocutori, ma non ha cessato da parte sua di mantenersi sulla riserva, richiamandosi alle tesi fondamentali della politica del suo paese. Il Sovrano è partito questa sera per Sofia.

C. P.

Hitler celebra a Monaco
l'anniversario del nazismo

Berlino, 24 notte.

Oggi è stata giornata di grandi anniversari del partito nazionalsocialista, e di commemorazioni e cerimonie in tutto il Reich, le quali hanno culminato a Monaco, sede e culla del movimento, dove il Cancelliere si è recato per pronunziare un discorso.

Ricorreva anzitutto il quattordicesimo anniversario della proclamazione del primo programma dei famosi venticinque punti, letti e commentati da Hitler col suo primo discorso pubblico, nell'ormai storica sala della birreria della Hofbräuhaus. Fu quella sera, il 24 febbraio 1920, la prima volta che Hitler, dopo allora assiduo di una sparuta conventicola di fedeli, osò chiamare a sè il grande pubblico ad ascoltare la sua parola, tra moltissime incertezze e titubanze, e molta urlante opposizione comunista e socialdemocratica. Insperatamente, Hitler riuscì tuttavia a leggere i suoi venticinque punti, dopo la lettura dei quali (non importa se, da allora, parecchi di essi abbiano obbedito all'irresistibile legge della caducità e della fuggevolezza di tutte le cose umane) il manipolo nazionalsocialista uscì dalla sala più numeroso di quanto non vi fosse entrato, e soprattutto più forte di spirito, dopo avere fatto un primo passo decisivo. Il movimento cominciò da allora a crescere costantemente, finchè nel '33, come è noto, si credette già abbastanza forte per tentare di rovesciare lo stato di cose, con il noto epilogo; ed è a ciò che si ricollega un altro anniversario, anch'esso oggi festeggiato, e cioè il IX anniversario della ricostituzione del partito, dopo il disastro di allora, quando cioè Hitler, uscito nel '25 di prigione, riprese l'organizzazione del suo partito per due anni presenchè disgregato, con cronicismo ancora di numero, nell'embrio. Questi due grandi anniversari del partito sono stati oggi commemorati, principalmente con un'adunata di duemila gregari della prima ora a Monaco, nella storica birreria, davanti ai quali Hitler ha pronunciato un discorso; e contemporaneamente in tutto il Reich in grandi cerimonie di un giuramento generale di riconferma dei capi, sottocapi, graduati, riuniti in tutte le grandi sedi delle città: sono stati in tutto un milione di «capi» che hanno solennemente riconfermato la loro fedeltà a Hitler e al movimento.

Le cerimonie continueranno, anzi culmineranno domani con il solenne festeggiamento di una «giornata degli eroi», caduti sia nella guerra che nella lotta del movimento, cerimonia alla quale prenderà parte, accanto al Cancelliere Hitler, il Presidente del Reich von Hindenburg: nella città, intanto, tutte le tombe dei caduti, nei vari cimiteri della Germania, sono state ornate di fiori freschi. Ci segnalano in proposito che con gentile sentimento di cameratesca cavalleria, per l'occasione sono state deposte corone di fiori al cimitero di Stahnsdorf alle tombe dei soldati italiani morti in prigionia a Berlino.

Il Cancelliere Hitler questa sera ha pronunciato alla radio un discorso nel quale ha colto l'occasione per tracciare la gloriosa storia del partito.

Direttive del Capo del Governo
alla Società autori ed editori

Roma, 24 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente della Società degli Autori ed Editori, che gli ha fatto una completa relazione sull'andamento della società, con particolare riferimento a problemi di carattere amministrativo ed organizzativo.

Il Capo del Governo ha approvato i risultati conseguiti ed ha impartito al cav. Alfieri, che era accompagnato dal direttore della società dott. Pizzini, le direttive per il lavoro futuro.

Cento borse di studio
per figli di insegnanti elementari

Roma, 24 notte.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini» ha deliberato, in base ai risultati di apposito concorso, di conceder cento borse di studio ai figli degli insegnanti elementari, di ogni classe.

Le borse sono rinnovabili anno per anno, per la durata degli studi a cui si dedicano i beneficiari.

Il Bollettino dell'Aeronautica
Il nuovo Capo del Gabinetto del Ministro

Roma, 24 notte.

L'ufficiale *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Aeronautica reca le seguenti variazioni:

Il generale di brigata Martelli Castaldi, Sabato, pilota, col primo marzo p. v. cessa dalla carica di capo di Gabinetto di S. E. il Ministro, ed assume il comando di una brigata aerea.

In pari data, il colonnello pilota, Ilari Eraldo cessa dal comando di reparto da bombardamento marittimo ed è nominato Capo di Gabinetto.

Il bollettino inoltre reca:

Colonnelli: Carnevali, pilota, Aeroporto Ciampino Nord, cessa funzioni Capo Stato Maggiore 3a Zona aerea territoriale ed è trasferito alla 4a Brigata aerea con funzioni di comandante. Cofinli, pilota, Centro reclutamento e mobilitazione 2a Zona aerea territoriale, è trasferito aeroporto Centocelle ed assegnato ufficio Stato Maggiore Regia Aeronautica. Almone Cat, pilota, aeroporto Centocelle Nord cessa carica capo Stato Maggiore 3a Zona aerea territoriale e passa a disposizione del Ministero. Bernasconi, pilota, 3o stormo caccia terrestre è trasferito 15o stormo da bombardamento quale comandante. Notari, pilota, aeroporto Centocelle Sud cessa essere assegnato ufficio Stato Maggiore Regia Aeronautica ed è destinato comando 3a Zona aerea territoriale capo Stato Maggiore. Castaldi, pilota, 23o gruppo bombardamento, è trasferito comando 9o stormo da bombardamento. Monti, pilota, 20o stormo da bombardamento, è trasferito aeroporto Centocelle Nord ed assegnato ufficio Stato Maggiore Regia Aeronautica. Guerrisore, pilota, aeroporto Centocelle Nord cessa essere assegnato ufficio Stato Maggiore Regia Aeronautica ed è trasferito 20o stormo da bombardamento quale comandante.

Tenenti colonnelli: Senzadenari, pilota, centro reclutamento e mobilitazione 2a Zona aerea territoriale è trasferito aeroporto Centocelle Nord ed assegnato ufficio Stato Maggiore Regia Aeronautica. Velardi, pilota, 21.o stormo ricognizione terrestre è trasferito aeroporto Padova, ed assegnato comando 2a Zona aerea territoriale. Con funzioni di sottocapo di Stato Maggiore. Lega, pilota, aeroporto Padova, cessa funzioni sottocapo Stato Maggiore 2a Zona aerea territoriale ed è trasferito centro reclutamento e mobilitazione 2.a Zona aerea territoriale quale comandante. Pajotta, pilota, aeroporto, cessa assegnazione 3.a Zona aerea territoriale ed è assegnato ufficio Stato Maggiore Regia Aeronautica. Poppi, pilota, aeroporto Centocelle Nord cessa assegnazione ufficio Stato Maggiore Regia Aeronautica ed è trasferito comando 21.o stormo ricognizione terrestre. Parquali, pilota aviatore Alto Tirreno, è trasferito aeroporto Centocelle Nord ed assegnato Gabinetto S. E. il Ministro. Preceruti, pilota, 5.o stormo assalto, è trasferito aeroporto Centocelle Nord ed assegnato come sottocapo Stato Maggiore comando 3.a Zona aerea territoriale. D'Orso, pilota, aeroporto Centocelle Nord cessa essere assegnato ufficio Stato Maggiore Regia Aeronautica ed è trasferito aviazione Alto Tirreno quale comandante.

Maggiori: Donadelli, trasferito Aeroporto Centocelle Nord; Ragnelli trasferito Aeroporto di Ferrara.

Capitani: Maurero, è collocato a domanda in congedo provvisorio.

Tenenti: Dall'Amico, trasferito all'Aeronautica di Ternate Varano; Adrowar, trasferito al 5.o stormo d'assalto; Marchetti, trasferito al 5.o stormo caccia terrestre.

Salari degli avventizi agricoli
per la Provincia di Novara

Novara, 24 notte.

Si sono riuniti al Palazzo del Governo, sotto la presidenza del Prefetto e con l'intervento del Segretario federale, i rappresentanti della Federazione provinciale fascista degli agricoltori on. Mario Fregonara, presidente, Antonio Greppi e Carnevale-Pellino ed il geom. Fontana, segretario generale dell'Unione provinciale sindacati fascisti dell'agricoltura, per l'esame della questione relativa alle paghe da corrispondere alla mano d'opera avventizia.

Su proposta del Prefetto si conviene che, dietro corresponsione della tariffa oraria di L. 1,25, l'orario invernale giornaliero di sette ore, anzichè aver termine il giorno 28 febbraio, viene prorogato a tutto il 31 marzo 1934, per cui la paga da corrispondersi dal 1931 febbraio al 31 marzo agli avventizi agricoli della zona risicola del Novarese è di L. 8,75 per sette ore di lavoro.

Ove l'agricoltore richiedesse 8 ore di lavoro giornaliere, dovrà corrispondere la tariffa di L. 10. Questo accordo venne accolto all'unanimità.

Pregevole tomba etrusca
scoperta a Campiglia Marittima

Livorno, 24 notte.

Una scoperta di grande valore archeologico è stata fatta, nella vicina Campiglia Marittima, in un appezzamento di terreno situato nella località denominata Madonna di Fucinaia, di proprietà dell'on. Lorenzo Del Mancino. Alcuni operai che eseguivano lo scasso del terreno per piantarvi delle viti, hanno rinvenuto, alla profondità di oltre tre metri, una tomba che i competenti hanno riconosciuto di origine etrusca e, poco distanti l'uno dall'altro, tre forni fusori ed oggetti vari in rame e terracotta.

Della notevole scoperta è stata subito data notizia alla Sovraintendenza ai monumenti e scavi di Pisa ed a quella di Firenze, e sul posto si è recata una Commissione di esperti. Gli scavi saranno ora continuati con grande precauzione, sotto la diretta sorveglianza dello stesso proprietario del terreno, che è pure ispettore di zona per gli scavi.

Il convegno ortofrutticolo
Chiaro discorso dell'on. Angelini - I problemi della esportazione - Imponente manifestazione al Duce

Roma, 24 notte.

Ha avuto luogo stamane nel salone della Confederazione del Commercio, l'inaugurazione del convegno nazionale ortofrutticolo promosso dalla Federazione nazionale del commercio ortofrutticolo e agrumario.

Ha preso per primo la parola il commissario della Confederazione del commercio on. Mario Rachelli, il quale ha posto in rilievo l'importanza del convegno.

Il saluto del Capo del Governo

Si è alzato poi a parlare il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini il quale ha detto:

«Ho accettato molto volentieri l'invito del camerata Rachelli di presenziare a questo Convegno, a cui ho l'onore di portare il saluto di S. E. il Capo del Governo. Desidero anzitutto esprimere il mio compiacimento alla Federazione nazionale fascista del commercio ortofrutticolo e agrumario per la sua relazione che ho attentamente letto. E' una relazione esauriente, sincera, permeata di matura coscienza corporativa. Essa mette chiaramente in luce come al centro della situazione del commercio ortofrutticolo sia il problema dell'esportazione. E' un problema duro, che è oggi all'ordine del giorno per tutta l'economia nazionale e che sarà superato. Nella vostra relazione ho apprattutto fermata la mia attenzione sulle cifre, le quali dimostrano che malgrado tutte le difficoltà della crisi, voi in tutti i settori della esportazione, rappresentate quello che ha saputo meglio mantenere le posizioni sui mercati esteri. Quantitativamente le cifre dell'esportazione ortofrutticola con il 1930 sensibilmente contratte malgrado la registrazione di perdite e questo sono molto gravi nei prezzi in lire ridotti in cinque anni di quasi il 50 per cento. Rileva giustamente la vostra relazione che questa situazione non è derivata dalla concessione di alcun premio o di alcun privilegio, ma solo dagli sforzi dei produttori e dei commercianti, i quali commisurando il grande valore dell'opera compiuta in 10 anni di penetrazione in tutta l'Europa, hanno saputo resistere alla crisi dei prezzi senza ricorrere al risparmio di energie. La vostra tenacia e la vostra abnegazione meritano un pubblico elogio, e vanno citate ad esempio a tutte le categorie produttrici esportatrici. Perchè in altri settori e da altre chiedere con troppa facilità si chiedono aiuti diretti o indiretti alla Stato e si suggeriscono complicate ricette più o meno pittoresche, che invece di facilitare la risoluzione del problema lo aggraverebbero.

«E' difficile trovare un'azione di governo così attenta ai problemi dell'esportazione come quella del Governo fascista. Azione non sempre visibile o necessariamente multiforme come la diversità della situazione dei diversi settori dell'esportazione e dei diversi mercati impone. Tanto per precisare in materia di pretesa novità, non svelo un segreto dicendo che un ufficio apposito per le compensazioni è istituito al Ministero delle Corporazioni da oltre un anno, e che in questo campo noi abbiamo un attivo di negoziati conclusi ed eseguiti e di negoziati in corso da cui gli altri paesi hanno tratto l'imitazione e non viceversa. E in altro campo, neppure avelo un segreto se vi dico che istituti come l'Ente risi e l'Ufficio zolfo sono in piena azione non da ieri, per superare certe situazioni particolarmente acute della nostra esportazione e che per qualche altra situazione eccezionale è in preparazione qualche altra applicazione del medesimo tipo.

Fede ed abnegazione

«Ma se dovere del Governo è di aiutare l'esportazione con tutti i mezzi tecnici e organizzativi che sono a sua disposizione, dove questi mezzi si rivelano efficienti, altrettanto doveroso da parte del Governo è di non prestarsi a programmi illusori e diversivi che distraggano le categorie produttrici dal considerare il problema dell'esportazione nella sua radice, e cioè in quei termini essenziali che ho avuto l'onore di esporre alla Commissione permanente degli scambi del dicembre scorso. Ciò vuol dire che ogni categoria economica deve trovare anzitutto in se stessa la virtù per vincere la battaglia dell'esportazione, e che anche per questa battaglia, come per ogni altra battaglia che si combatte nel nome della Nazione, si chiedono soprattutto fede ed abnegazione. Voi ne avete dato, e ne date l'esempio. Potete avere la certezza che il Governo sa fino a qual punto possono arrivare i vostri mezzi e i vostri sacrifici, e che non mancherà alla vostra azione l'appoggio tempestivo dello Stato. Nascondervi la verità, se diressi che tutte le difficoltà sono superate, sarebbe la disgrazia dei prezzi-oro sul mercato mondiale va ribassando, la spirale della crisi va lentamente rimontando. Ma l'esportazione ortofrutticola deve vincere una sua particolare crisi determinata dalla sempre più intensa politica autarchica, che soprattutto nel campo agrario vanno seguendo gli Stati europei. La nostra produzione ortofrutticola ha però privilegi di natura di cui nessuna autarchia si può appropriare. D'altra parte della valorizzazione della ricchezza della nostra terra, sono garanti l'opera dell'Istituto dell'esportazione, oggi degnamente presieduto dal fondatore della vostra Confederazione on. Lantini, e tutta la politica del Regime voluta dal Duce.

Vivissimi applausi hanno coronato la chiusa del discorso di S. E. Asquini.

Dopo il discorso, il rappresentante del Governo, salutato da nuovi applausi, ha lasciato la sala del Convegno, mentre i congressisti hanno continuato l'esame dei vari problemi posti all'ordine del giorno. La discussione è stata ampia ed esauriente, soprattutto sulla situazione generale del commercio ortofrutticolo, sulla politica dei contingentamenti, sul problema dei trasporti ferroviari e su quello di grande attualità del consumo interno della frutta.

Al dibattito hanno partecipato il vice-presidente della Federazione, alcuni presidenti di gruppi provinciali e molti altri dei convenuti. Non hanno mancato di portare un concreto contributo anche il rappresentante della Confederazione dell'agricoltura, il rap. presentante della Confederazione dell'industria, quello dei sindacati dell'industria e dei sindacati del commercio.

I risultati del Convegno saranno illustrati dalla presidenza della Federazione del commercio ortofrutticolo alle superiori gerarchie. Alla fine dei lavori i congressisti hanno rinnovato al Duce una imponente manifestazione, la profonda devozione delle categorie del commercio ortofrutticolo italiano.

Matrimonio con la «comparsa»
ovvero: La sorpresa di uno scapolo

Forlì, 24 notte.

Anna Zattoni, una giovane domiciliata nella frazione di S. Martino in Strada, alcuni anni or sono conobbe Dario Bondi e, fra questi e la Zattoni, si stabilì una corrente di simpatia che portò al fidanzamento fra i due giovani. L'idillio diede presto i suoi frutti e un bel giorno la donna annunziò al Bondi di essere madre. Questi, però, per ragioni economiche, dovette rinunciare alla celebrazione del matrimonio. La Zattoni, addolorata, fece varî tentativi andati delusi e quindi accettò con animo sereno la nascita della sua creatura. Anche dopo il lieto evento, il Bondi mantenne la sua opposizione al matrimonio e allora la Zattoni maturò nella mente un piano strategico atto a regolarizzare la sua posizione, chiedendo il nome paterno alla persona.

Per attuare lo stratagemma alla scelta cadde sulla complicità di un suo fidato conoscente di famiglia, certo Gustavo Casadei, che accettò di presentarsi all'altare al suo fianco in qualità di... Dario Bondi.

Il piano doveva immancabilmente riuscire perchè il parroco, don Luigi Bentini, aveva da poco tempo assunto la reggenza della parrocchia e non conosceva ancora i suoi fedeli. Anche i testimoni furono scelti fra i parenti e compiacenti amici e il 2 aprile 1930, il matrimonio veniva celebrato. Gustavo Casadei, appena ultimata la «comparsa» fece ritorno alla sua residenza, lasciando la sposa soddisfatta dell'ottenuta legalizzazione e della paternità assunta dalla sua bambina.

Ma, dopo circa tre anni, il Bondi, richiedendo un documento municipale, apprese di essere legalmente coniugato e padre di una bimba. La sorpresa non fu lieve e, passata la prima impressione, recatosi dal parroco Bentini, rivevette la piena conferma del suo stato civile.

Il parroco, a mezzo di un legale del nostro Foro, ha presentato alla Procura del Re regolare denunzia del fatto; l'autorità giudiziaria dovrà procedere per il reato di falso ideologico in Stato civile, ove concorrono circostanze che escludono l'applicazione dell'amnistia 5 novembre 1932. In sede ecclesiastica avrà ugualmente, in ogni caso, luogo il processo canonico per l'annullamento del matrimonio.

Giovane aggredito da tre sconosciuti
e gettato in un fiume

Intra, 24 notte.

Una brutta avventura è capitata, ieri sera, al ventiquattrenne Giuseppe Pella di Gaudenzio, residente a Premeselio. Il Pella, che era stato a pranzo da un amico facente ritorno alla sua abitazione verso le 23, quando fu improvvisamente aggredito da tre individui mascherati che, senza fare parola, lo gettarono a terra, legandolo e imbavagliandolo. Il malcapitato giovanotto venne quindi trascinato sulla riviera riva del fiume Toce. Qui gli aggressori, dopo avere sciolto i legami, lo lanciarono in acqua in un punto ove la corrente è forte, allontanandosi poi rapidamente. Il povero Pella, un po' nuotando e un po' lasciandosi trasportare dalla corrente, riuscì a raggiungere la riva, di dove proseguì per la sua abitazione, arrivandovi quasi esausto. La brutale aggressione è avvolta nel più fitto mistero. Si ritiene però che gli aggressori abbiano cercato di fare affogare il Pella, allo scopo di simulare un suicidio. I carabinieri di Premeselio stanno svolgendo delle indagini.

Indagini sul delitto di Saluzzola
L'alibi di un arrestato

Biella, 24 notte.

Il delitto di Saluzzola pare stia ripiombando nel più fitto mistero. Il giovane bracciante veneto Luciano Berlin, che, dal povero negoziante assassinato, Angelo Ferrarotti, era stato mesi addietro denunziato per furto e che alcuni testi asserirono di aver visto girovagare per la campagna saluzzolese, nei giorni immediatamente precedenti quello del misfatto, trasdotto quest'oggi a Biella su regolo ogni addebito, affermando di non essersi più mosso da oltre un mese dal suo paese d'origine, Leggogno. Egli ha citato i nomi di coloro che sono in grado di confermare le sue asserzioni. L'autorità giudiziaria sta ora attivamente ricercando un alibi, che fu visto passare per Biella, poco dopo che il delitto fu commesso.

I maneggi di un disonesto
che spogliò il nonno ed i fratelli minori

Intra, 24 notte.

Tale Emilio Vallenzasca, il maggiore di sette fratelli, orfani di entrambi i genitori, con l'aiuto della fidanzata Paola Godio riusciva a far sottoscrivere, alla presenza del notaio, al nonno Ambrogio Moretti da Solcio, proprietario di numerosi fabbricati e terreni del Basso Verbano, un atto di vendita per quale figurava una cifra di molto inferiore al reale valore dei possedimenti del vecchio Moretti, al quale non venne ed oggi modo versato nemmeno un soldo. Grazie a questa manovra il Vallenzasca diverse proprietario di tutti i beni posseduti dal nonno, che si vide costretto a rivolgersi ad un istituto di carità per non morire di fame. I fratelli orfani sporsero denuncia. Accertata la veridicità dei fatti denunziati dai fratelli orfani, questi vennero ammessi al gratuito patrocinio e la causa è stata discussa al Tribunale civile di Pallanza. Il quale, con sentenza odierna, ha annullato il mostruoso atto di vendita estorto dall'Emilio Vallenzasca al povero Moretti, che è deceduto nel corso dell'istruttoria, condannando l'ingrato nipote alla restituzione dei danni ai legittimi eredi e al pagamento delle spese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con regio decreto, su proposta del Prefetto, è stato trasferito Podestà di Tortona il cav. Umberto Dellachà.

DA AQUILEIA

La popolazione di Sedino si è riunita per festeggiare i coniugi Virginia e Pietro Bonzi, ai quali è stata concessa la medaglia d'oro del benemerito dell'assistenza sociale per un quarantennio di non comune attività sociale ed esemplare esplicata a favore dei figli del popolo.

DA BIELLA

Il Segretario federale ha presieduto in questi giorni alla nomina dei Segretari dei Fasci di Mosso Santa Maria e Sagliano Micca, confermando tale incarico, rispettivamente, ai camerati prof. Emilio Cicerino e Giovanni Pastarelli.

DA BRIVASCO

I Sindacati Fascisti dell'Agricoltura della Zona hanno tenuto ieri domenica, alle 10, al Palazzo Fascio, il loro Littorio.

DA COCCONATO

Segretario del Fascio femminile è stata nominata la signorina Silvia De Gasperis.

DA CUNEO

Le «Littorine» saranno prossimamente in servizio regolare sulle linee Cuneo-Borgo, Cuneo-Saluzzo e Saluzzo-Savigliano. Frattanto il deposito della nostra stazione arriverà a otto per ora, details di cui le «Littorine» che compiono prove giornaliere ne fan fede.

DA ERMAVALLE SESIA

Presidente del Consiglio comunale della nuova Balilla è stato nominato il camerata Carlo Sabbi, Direttore stimato e apprezzato delle Scuole Elementari. Vicepresidente è stato nominato il camerata Carlo Pompilio, Comandante delle Giovani Italiane, umane per personalità, la signorina Palma Arnodo.

DA TORTONA

Parroco di Cavanna di Dezza è stato nominato il rev. Giulio Semino.

L'inizio della perizia nella causa
per l'interdizione di don Camillo Ruspoli

Firenze, 24 notte.

Stamane, nel gabinetto del consigliere della Corte d'appello cav. Allegri, appositamente assegnato dal Primo Presidente, S. E. Di Lello, ha avuto luogo la formalità del giuramento dei tre periti nominati dalla Corte nella sua recente sentenza, mercè all'interessamento di don Camillo Ruspoli, marchese di Sorbello, i quali dovranno indagare relativamente alle condizioni psichiche di don Camillo Ruspoli e riferire alla cognata e nipote del gentiluomo di assolute all'amministrazione delle proprie sostanze i periti prescelti Tomassano, Ajani e Baroncini, alla presenza del comm. Allegri e del comm. Mele, in rappresentanza del Procuratore Generale, degli avvocati Carlone e Cappella e dei proff. Lessona, hanno prestato il giuramento di rito, dichiarando di fedelmente la loro perizia ogni alunno resterà a visitare il sanatorio Ruspoli alla presenza di periti, contemporaneamente alla sentenza della Corte, conseguenza in loro relazione entro il termine di due mesi.

Derise perchè ha offerto da bere
Deriso gravemente un compagno

Tortona, 24 notte.

All'ospedale civile è stato ricoverato in fin di vita, il contadino Giuseppe Lombardo, di 36 anni, da Pederno, che presentava varie e profonde ferite ad un braccio ed al viso, prodotte dall'arma, di un rasoio quasi insanguinato.

Il Lombardo, l'altra sera, aveva soggiornato in una bettola del paese per una partita a carte con i compaesani G. Ferrari e C. Danieser. Mancava però un quarto giocatore e venne invitato tale Ettore Del Bianco, di 38 anni. L'oste, finita la partita, volle pagare lui la bottiglia di vino, ma il suo atto generoso non solo non venne gradito dal tre, ma ai ritennero offesi ed il Del Bianco venne allegato con parole fino all'ultimo e che, verso la mezzanotte, usciti e diretti verso casa, il Lombardo avrebbe dato un pugno al Del Bianco che estratto di tasca la lama di un rasoio colpì ripetutamente ed all'impazzata il Lombardo.

Il Del Bianco, che è pregiudicato e che sostiene di essersi unicamente difeso, è stato arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie di qui.

Colta da malore sulle scale
precipita e si uccide

Intra, 24 notte.

La signora Lucia Villa, di 39 anni, residente a Solcio stava discendendo le scale della sua abitazione quando, in seguito ad improvviso malore, cadeva in malo modo ripartendo ferite gravissime. Nonostante le cure più premurose la disgraziata signora ha dovuto soccombere, avendo riportato la frattura della base cranica.

Il delitto di Catona
Il P. G. chiede la condanna a morte

Reggio Calabria, 24 notte.

Ieri sera il Procuratore Generale ha pronunciato la sua requisitoria nel processo di Catona, per omicidio in persona della donna Serafina Carilla, di cui sono imputati Stefano Suntero e D'Agostino Giuseppe.

Il Procuratore Generale ha sostenuto la tesi dell'omicidio commesso a scopo di furto e ha concluso chiedendo alla Corte la condanna dei due imputati alla pena di morte, a mente degli articoli 376 del Codice Penale.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 24 notte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di Grazia e Giustizia reca fra l'altro: Degionanni cav. Edoardo, consigliere di Corte d'Appello in funzioni di Presidente del Tribunale di Asti, è a sua domanda tramutato alla Corte d'Appello di Torino, essendo del precipitato l'annuo assegno di lire 2000; Ripa di Meana cav. uff. Enrico, consigliere della Corte d'Appello di Brescia, è a sua domanda trasmutato alla Corte d'Appello di Torino.

Gazelli Italo: sono accettate le dimissioni rassegnate dalla carica di aiutante pretore del mandamento di Alessandria; Castelli Alfonso, sono accettate le dimissioni rassegnate dalle cariche di vice pretore del mandamento di Torino; Pozzoli cav. Antonio, pretore del mandamento di Strambino Romano, è a sua domanda trasmutato alla pretura di Nizza Monferrato; De Benedetti Luigi, uditore del Tribunale di Torino è nominato vice pretore ed è incaricato delle temporanee reggenze delle preture di Ivrea e Ausonia.

TEATRI

La «Manon» di Puccini
al Casino Municipale di San Remo

Sanremo, 24 notte.

Un pubblico magnifico, fra cui si notavano molti forestieri, fra cui al nostro teatro del Casino Municipale per l'inaugurazione della stagione lirica, con la *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini. L'opera, che è stata messa in iscena con molto buon gusto da Giuseppe Adami, è stata interpretata principalmente da Rosetta Pampanini, il tenore Minghetti, il baritono Del Chiaro ed il basso Chiocchi, che sono stati ordinatamente applauditi, assieme al maestro Giacomo Armani, che ha diretto egregiamente l'orchestra.

Martedì andrà in scena *Fedora* di Umberto Giordano, diretta dall'autore.

L'«Aida» al Reale dell'Opera

Roma, 24 notte.

Questa sera al Teatro Reale dell'Opera, gremito in ogni ordine di posti da un pubblico elegantissimo, è andata in scena l'*Aida* di Verdi. La spettacolo organizzato dal «Reale» è stato indubbiamente stupendo. Protagonista dell'opera è stata Iva Pacetti, che accanto al tenore Aureliano Pertile, ad Angelica Cravcenko, Mario Basiola, Cintari e Voghi, ha riscosso un grandissimo successo. Maestro concertatore e direttore Edoardo Vitale, che ha messo in viva luce le bellezze dell'opera verdiana. La regia era di Sanlaz e le scene di Scajoli.

SPORT

I campionati «juniores» di lotta

Genova, 24 notte.

Nella Palestra della Cristoforo Colombo si sono iniziati questa sera i campionati italiani di lotta juniores, con la partecipazione di 68 degli 80 iscritti. Ecco i risultati di questa serata: pesi gallo: Ricci (Pertusio) b. Turo (Faenza) in 12' per arm-lock; Marietti (Torino) b. Adreveno (Colombo) in 3'50" per ponte schiacciato; Zolesi (Sestri) b. Liberini (Faenza) in 1' con avambraccio in spalla; Bullano (Gioda, Torino) b. Saioli (Faenza) in 5'50" per ponte schiacciato; Cenno (Doglio, Torino) b. Rapicelli (Portuale) in 20' ai punti — Pesi piuma: Vietti (Torino) b. Forgo (Roma) in 25' ai punti; Liverani (Faenza) b. Tedino (Colombo) in 10'30" per braccio girato a terra; Badero (Ferrania) b. Fullo (Pontecelli) in 9'55" per rovesciata a terra; Tronconi (Faenza) b. Cecchi (Firenze) in 20' ai punti; Bargonovo (Portuale) b. Frabboni (Ferrania) in 1'30" per rovesciata a terra.

I ringraziamenti del Principe di Piemonte a «La Stampa»

S. A. R. il Principe di Piemonte, al quale il nostro Direttore aveva inviato un telegramma per esprimere anche a nome di tutto il personale de *La Stampa*, le condoglianze per la morte di S. M. il Re del Belgio, si è compiaciuto di rispondere col seguente telegramma, indirizzato al nostro Direttore dott. Signoretti:

«*Con animo sensibile ringrazio vivamente V. S. e personale per cortesi sentimenti cordoglio espressi in questa luttuosa circostanza.* — UMBERTO DI SAVOIA».

Alla Delegazione di I Zona della Federazione Italiana dell'Escursionismo, S. A. R. il Principe di Piemonte ha così telegrafato:

«*Al conte Tosetti di Castellazzo delegato per la I Zona F.I.E., Torino. — La Principessa ed io molto sensibili cortesi espressioni cordoglio tutti escursionisti piemontesi ringraziamo sentitamente.* — UMBERTO DI SAVOIA».

All'Associazione nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto così telegrafare:

«*LL. AA. RR. Principi di Piemonte molto sensibili cortesi espressioni cordoglio loro rivolte dai componenti codesto sodalizio ringraziano vivamente.* — Generale GAMBA».

Fantesca ladra che tenta di fuggire
gettandosi da un'alta finestra

Siracusa, 24 notte.

La domestica Francesca De Simone, di 23 anni, da Siracusa, fu sorpresa dal padrone, Ettore Sirnac, mentre rubava in casa una somma di denaro. Il padrone chiamava telefonicamente gli agenti della forza pubblica, i quali accorrevano, ma la domestica, spaventata di svignarsela, si lanciava dalla finestra della stanza che dà in via Gisio e che è molto alta. La disgraziata cadeva malamente e veniva raccolta poco dopo moribonda.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 24 (Chiusura)

DESIGNAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 1/2
Lavori Pubbl. 7% 1947	95 —	97 1/2
Id. id. 1937	66 1/4	67 —
Fr. Milano 6.50% 1903	60 —	60 1/2
Id. Roma id. id.	60 1/2	61 —
Fiat 7% 1946 (serie vj	101 —	102 —
Sip. 6.50%	84 1/4	84 3/4

AZIONI		
Italian Superpower	2 1/4	2 1/8
American Can	103 —	103 —
American Rad. Stand. S.	15 5/8	15 1/4
American Tel. Tel.	121 —	121 1/4
Consolidated Gas	40 3/8	40 —
Eastman Kodak C. of N. J.	89 —	88 1/4
General Electric	22 3/4	21 1/8
Intern. Harvester Co.	43 1/2	40 7/8
Johns Manville Corp	29 —	28 1/2
General Motors	29 1/2	28 1/2
Kennecott Copper	20 1/2	19 7/8
Montgomery Ward	33 3/8	31 1/4
National Biscuit	40 3/4	40 1/8
New York Central Ry	40 7/8	39 1/2
North American Co.	29 1/2	28 3/8
Procter Gamble Comp.	38 3/8	38 1/8
Radio Corporation	7 —	7 —
Standard Brands Inc.	22 —	21 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	47 1/2	47 1/4
Texas Gulf Sulphur	39 1/4	39 1/8
United Corporation	7 —	6 7/8
United States Steel	97 1/2	95 —
Union Carbide Co	48 1/2	48 1/2

CAMBI		Copenaghen	22 72
Roma	8.67	Vienna	19 90
Londra	5 08	Praga	4 16½
Berlino	20 20	Budapest	24 50
Madrid	12 81	Belgrado	100 50
Amsterdam	67 15	Bucarest	2 12 —
Parigi	26 50½	Atene	84 25
Buenos Aires	25 85	N. Orleans, ef.	33 09
Berna	32 18	Rio Janeiro	8 60
Stoccolma	56 05	Londra, 60 g.	5 07
Oslo	50 50	Id. » bills	5 0687

BUENOS AIRES, 24. — Chiusura parziale: Londra 16.93.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 24. — Borsa merci. Frumento: fino Manitoba nazionale marzo 90.10; maggio 92.40; luglio

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Attesa con un certo interesse era, nell'ottava sotto rassegna, la sistemazione dei riporti, avvenuta nella riunione di mercoledì. Dalle risultanze di tale operazione si è potuto dedurre che la situazione tecnica del mercato non aveva subito variazioni dal mese scorso, e cioè orientamento generale delle posizioni ancora al rialzo, in misura però più accentuata sui Fondi Pubblici e meno su quelli industriali.

A conversione effettuata, ha prevalso il desiderio da parte della speculazione minuta di alleggerirsi degli impegni assunti su Rendita e Prestito convertito, facendo affluire di conseguenza ordini di vendita sul mercato in proporzione superiore alla effettiva graduale ricerca del risparmio. Per tale motivo si è dovuto assistere ad un regresso su detti titoli sino al limite segnato nell'ultima riunione, dove il prezzo allettante ha stimolato maggior numero di risparmiatori ad intervenire assorbendo, in misura superiore a quella abituale, le vendite affrettate. Infatti dai minimi registrati la facoltà di ricupero è stata assai pronta e rapida. Non è qui non veda come tale occasione, dovuta alle speciali circostanze suesposte, non si presenterà tanto facilmente in seguito. Fatti i relativi conguagli fra questi prezzi ed il reddito, il nuovo Redimibile 3,50 per cento ritorna ad essere, più di prima, il titolo maggiormente interessante, di rimunerazione elevata e sicura che il mercato presenti.

Nel comparto dei valori a reddito variabile, data la minore quantità di impegni, il mercato ha manifestato una maggiore elasticità, con alternativa di cedenza e di ripresa contenute in limiti ristretti e con miglioria più spiccata solo nell'ultima seduta. Dal confronto con la chiusura della settimana precedente, quasi tutti i titoli a mercato largo, come Fiat, Viscosa, Montecatini, Terni ed Italgas, registrano qualche unità di vantaggio.

Per le Italgas non si conoscono i particolari dello scambio titoli nelle operazioni di fusione con la Stige e con la Società Italiana dell'Industria del Gas, ma l'animazione e l'interesse che in ogni seduta si nota sul mercato del titolo, lascia supporre che l'operazione sarà certamente vantaggiosa per l'omogeneità del gruppo, tanto più che il risultato sarà affrettato in tale misura da permettere col 1.o aprile l'inizio del normale esercizio della Italgas con gli assorbimenti non solo definitivi ma praticamente effettuati.

Seguita a sussistere il contrasto fra l'andamento dei titoli elettrici locali con gli analoghi trattati sulle altre piazze, mentre questi ultimi sono quasi tutti valutati con premio rilevante sopra il valore nominale, i prezzi attuali di borsa delle Sip, E.A.L. e Vizzola rappresentano invece una forte decurtazione dai capitali nominali recentemente stabiliti. Si comprende quindi agevolmente l'assorbimento di cui questi titoli sono quotidianamente oggetto.

Notevole, fra gli altri titoli locali, il progresso conseguito dalle Bauchiero e dalle Nebiolo. Molto debole invece la Savigliano.

BORSE ITALIANE

Torino, 24 febbraio 1934 - Anno XII

Nonostante i prezzi in lieve declino su quasi tutti i valori, il tono del mercato è apparso più resistente per una certa facilità di assorbimento che si è riscontrata in rapporto alle vendite. Anche nel comparto dei Fondi Pubblici, malgrado il regresso della Rendita e del Prestito Conversione si è notata una maggiore elasticità ed una più larga base di scambi. Richiesto largamente il Littorio con ottimo mercato e prezzo sostenuto. Migliori le Montecatini.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Cedola pagata	Cedola	Prezzi	Ultimo
100	Rend. 3,50 %	4 75	-	94 25	90 80
100	Id. cont.	1 75	-	91 -	90 25
100	Pr. conv. 3,50	3 50	-	95 65	91 05
100	Id. cons.	3 50	-	91 8	83 20
100	B. T. N. 1931	- -	-	103 -	102 -
100	Id. 10 nov.	3 50	-	100 30	100 30
100	— 1930	- -	-	103 60	103 50
100	— 1931	- -	-	102 60	102 50
100	— 1932	- -	-	- -	101 -
500	Torino 5 %	15 -	-	501 -	500 50
500	Id. 5 %	15 -	-	502 -	500 50
500	S. Paolo 5 %	12 50	-	500 -	502 -
500	Id. 3,50 %	- -	-	433 -	434 -
100	Ferrov. 3 %	3 75	-	353 -	353 -
500	I. M. I. 1,50 %	11 25	-	503 -	500 -
500	Id. Ferr. 4,50 %	11 25	-	503 -	500 -
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	-	503 -	502 -
1000	Stipel 6 %	24 -	-	500 -	504 -
500	Id. Italia	60 -	-	1505 -	1505 -
500	Id. Comm.	25 -	-	1002 -	1000 -
500	Credito It.	25 -	-	1001 -	1000 -
100	Banco Roma	5 -	-	101 -	100 -
500	Consorzio M.	12 50	-	503 -	500 -
50	Sabaudia	2 50	-	47 -	47 -
500	Mediterraneo	25 -	-	455 -	455 -
500	Meridionali	12 50	30 -	499 50	499 -
100	Cirio Lanzo	5 -	-	102 -	102 -
500	S. A. I.	- -	-	52 -	52 -
10	Italgas	- -	1000	1040 -	34 1050
50	Stige	2 50	125	100 -	101 -
100	E. A. L.	- -	5	95 50	95 -
50	Sip	- -	125	99 50	99 50
200	Terni	- -	-	157 50	158 -
25	P. C. E.	0 -	-	30 -	30 50
100	Savigliano	50 -	-	807 -	805 -
200	Nebiolo	5 -	-	116 -	118 -
50	Tedeschi	4 -	-	70 -	70 -
100	Monteponi	15 -	250	2000 -	2155 -
1000	Ilva	25 -	-	1250 -	1230 -
250	Fiat	10 -	500	2200 -	2202 50
25	S. I. P.	- -	-	152 -	150 -
5	Schiapparelli	- -	600	- -	2 05
100	Mira Lanza	- -	-	100 -	100 -
250	Montecatini	- -	300	1022 -	1024 50
50	M. Amiata	- -	-	32 -	32 125
100	Montecatini	- -	500	1020 -	1024 -
500	Ollomont	20 -	-	- -	- -
500	Acqua Pot.	12 -	75	861 -	850 -
100	Stoppani	5 -	150	50 50	50 75
40	Unica	- -	-	- -	- -
250	Lanificio Borgos.	25 -	-	- -	- -
25	Valli Lanzo	- -	-	20 -	20 -
200	Viscosa	12 -	1000	257 -	244 -
200	Gaini	10 -	-	212 -	212 -
100	Cart. Ital.	4 -	-	116 -	101 -
100	Cart. Burgo	4 -	150	221 -	224 -
25	Forn. Rivo.	10 -	-	226 -	225 -
25	Paratoga	- -	-	5 75	5 25

CAMBI: Parigi 75,90; Svizzera 378,50; Londra 95,06; Olanda 760; Spagna 197; Belgio 266,50; Berlino 459; Praga 48,20; Buenos Aires carta 3,101; New York 11,66.

GENOVA, 24. — Rend. 3,50% lm. 90,80; Convers. 3,50% lm. 94, cont. 93,75; Viz. 3,50% 94,90; Buoni Tesoro 1934, 100,90; 16 1940, 100,10; id. 1941, Meridion. Loco, Miglior. 52, 605, id. 5% 502; S. Paolo 505, Fond. 504; Banco R. 1705; Banco Comm. 993; Banco Roma 104; Credito It. 502; Meridionali 630; Mediterraneo 501; Bastogi 163; Lloyd Sabaudo 46,50; Alta Italia 64; Le Fibre 15; Eaux Vienne 225; Montecatini 137; Ansaldo 24,50; Ilva 127; Nevada 24; San Giorgio 178; Fiat 257; Ilva El. Elette. 13,00; Sip 70; Terni 150,50; Svizzera 329; Industrie Zuccheri 1190; Hoff. L. L. 400; Distillerie It. 150; Molini Alta It. 250; Aceto 257; Boni stab. 915. — CAMBI: Parigi 75,90; Svizzera 378,50; Londra 95,06; Olanda 760; Spagna 197; Belgio 266; Berlino 459; Praga 48,20; Buenos Aires carta 3,101; New York 11,66.

MILANO, 24. — Inverto all'esordio il mercato chiude ferme. Pure le posizioni speculative dei titoli di stato sono mantenute equilibrandosi. Ricercati gli Elettrici, Tessili e le Piccoli Italiane, queste ultime da 972 a 983. Sugli altri Meridionali, Mediterranee, Distillerie, Cirio, Ilva, Italiana e la Elettro Finanziaria a 33,70, 33,75, 33,37. In vantaggio anche i trustporti. Più fevi i cambi.

Rend. 3,50 % 90,75; Conv. 3,50 % lm. 94; R. Italia 1750; B. Comm. It. 992; B. Roma 104; Cred. It. 646; Cred. Mobil. 650; Cons. Mob. Fin. 332; Elettro Finanziaria 33,375; Mediterraneo 464; Meridionali 630; Venete Costruz. 190; Tessili 30,50; Rubattino 152,50; Libera Triestina 37; Cantoni 1050; Furter 40; Val d'Ulona 95; Valle Bertana 9; Val Ticino 85; Dierre 227; Siemens 465; Cantoni Curti 514; Libri. Cart. Nas. 190; Bosseri e Varzi 306,50; Rotondi 346; Boni 25; Cotoni. Merkl. 13,250; Un. Mediter. 510; Cavarzio 880; Boni 3270; Turcati 68,75; Tessuti 261; Burmeroni Sudio, Sale 230,25; Pavesotti e C. 62; Arvedia 23; Ilva 130,50; Metall. It. 251; Mouse Amiato 31; Montecatini 158; Dubonino 166,50; Berda 74,05; Bianchi 471; Trotta Vaschini 9; Fiat 257,50; Mini Silvestri 5,50; Regatino 25; Adriatica Elettr. 210; Belgioni 215; Cieli 280; Dinamo It. 233; Breviario 234, Voldarno 150; Alta Italia 80; Emiliana 366,25; Trezzo d'Adda 367; Adamello 160,50; Sesa 25,25; Edison 7350; id. Pubergnate 510; Sip 51,75; Tren 48,25; Lombarda 501; Meridi. Elettr. 244,50; Trent 150; Un. Es. Elettr. 1550; Idroelet 75; Termoelettr. It. 431; Italiana Gas 15,05; Mirto Lanza 60; Petroli d'Italia 13,50; Acciai 151; Pomiliera Reg. 1,40; id. 7 % 38; Fondi Pubblici 69; Beni Stabili 235; Saturnia 35; Pubblif. Roma 10; Alberghi Venezia 44,50; Italo Americana 15,50; Pirelli It. 980,50; Pirelli e C. 365,50; Brastal 97; Dell'Acqua 130; Vedetta 18. — CAMBI: Parigi 75,90; Zurigo 375,50; Londra 95,06; Amsterdam 760; Madrid 157, Bruxelles 270; Berlino 459; Praga 48,20; New York, cinque 11,65.

OBBLIGAZIONI

Sandrea 3 %	60 —	F. Sardo 4 %	504 —
Redimib. 3 %	428 —	» 6 %	950 —
» 3 ½ %	458 —	» 6 %	960 50
» 4 ½ %	505 —	F. Trid. 6 %	- -
Pr. Ven. 3 ½	90 40	F. Ven. 5 %	498 50
» 4 ½ % 1915	100 60	» 5 %	503 25
» 6 % 1916	101 —	» 6 %	505 30
Ferr. it. 3 %	363 50	Pub. ut. 6 %	490 —
Nov. 5 % 1934	100 70	» (R.D.) 6 %	502 —
» 1933	100 70	Cr. Fon. 6 %	501 50
» 1941	103 25	F. Roma 5 %	478 —
» 1943 4 %	99 05	» 4 %	495 —
Cagno 6 %	504 50	» 4 ½ %	500 50
» 6 %	510 —	» 5 %	503 —
O. Pubbl. 5 %	501 50	» 6 %	502 —
I. M. I.	496 50	I. M. I. 6 %	1003 50
Elter 4 ½ %	497 50	Pallavic. 6 %	500 50
Ind. Savo	147 —	S. Paolo 3 ½	477 —
Pr. Aust. 5 %	504 —	» 3 ½ %	495 —
» 7 %	595 —	» 5 %	503 —
» Duic. 2 ½ %	208 —	Acqua P. 6 %	505 —
» Germ. 7 %	493 —	Gisil. 3 ½ %	491 —
» Ercc. 6 %	3756 —	Gisili. 6 %	503 —
» Lomg. 5 %	506 —	Emil. 6 %	495 50
» Pol. 7 %	472 —	Sel. 6 %	498 50
Cr. Mob. 3 %	402 —	Forze Id. 6 %	490 —
» 4 %	402 —	» Lav. 6 %	502 —
» 5 %	502 —	» Lav. 6 %	504 —
» 6 %	505 25	Trento 6 %	500 —
Torrem. 4 %	501 —	Adam. 6 %	500 —
» 5.50 %	500 —	Sero 6 %	495 —
C.A. Mig. 5 %	500 —	Iva 5 ½ %	500 —
C. Acc. 6 %	500 —	Elpiane 6 %	455 50
F. Riva 5 %	478 —	Selt 6 %	503 —
» 6 %	505 —	Ster. R. 6 %	495 —
» 5 %	502 50	Stipel 6 %	495 50
» 6 %	502 50	Bore 6 %	485 —

ROMA, 24. — Rend. 3,50% cont. 90,75; Conv. 3,50% cont. 93,75; Id. 5% cont. 94,05; Ulteriz. 3,50% 94,35; Buoni Tesoro 1934, 101,00; Id. 1940, 103,40; Id. 1941, 103,50; Cassa Lavoro 5,50% 504,25; Cons. Miglior. 5% 504,25; Id. 6% 500; Banco R. 1705; Credito Fondiario 667; Banco Comm. 992; Credito It. 650; Banco Roma 104; Meridionali 632; Trani 255; Roberti. 153; Sulfa 258,50; Metallurgica R. 182; Iva 127,50; Montecatini 137,50; Aniello 22,50; Fiat 258,50; Terni 152; Rom. Elettr. 525; Anglo 154,75; Rom. Elettr. 104,50; Fondi Rustici 70,75; Immobiliare 525; Beni Stabili 215; Impresa Pond. 58,75; Rinascente 1157; Acqua Marcia 704. — CAMBI: Parigi 75,90; Londra 95,06; Zurigo 378,50; New York 11,65

TRIESTE, 24. — Rend. it. 3,50% Lm. 89,75; Cons. 3,50% Lm. 94; Vienna 3,50% 94; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,70; Id. (1940) 105,70; Id. (1941) 105,75; Alto 80; Cassa Risp. 211; Libera Trieste 97; Lloyd 65; Assic. Gen. 4215. — CAMBI: Parigi 75,90; Londra 95,06; New York 11,66; Zurigo 373,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 24 Febbraio 1934-XII

Rend. 3% 1906	90 60	Svizzera	373 50
Id. 1902	90 75	Argentina	5 10
Id. 3%	90 875	Belgio	270 —
Convers. 3,50	92 075	Canada	11 50
R. N. 1934	100 75	Cecoslov.	48 20
Id. 1940	105 30	Danimarca	250 —
Id. 1941	100 35	Germania	450 —
CAMBI	99 70	Norvegia	296 —
Stati Uniti	11 66	Olanda	760 —
Inghilterra	94 05	Polonia	217 —
Francia	75 95	Spagna	197 —
		Svezia	304 5

BORSE ESTERE

Parigi, 24. — La settimana borsistica è terminata con una calma estremamente calma contrari in un ambiente di indecisione, alla quale soltanto la Rendita sono sfuggite. Gli affari sono stati ristrettissimi e in previsioni si sono praticamente arrestate per raggiungere alla chiusura i più bassi livelli. Sul mercato dei cambi la sterlina e il dollaro si ribassano pochi punti dagli ultimi corsi ufficiali: la prima a frs. 75,42, e il secondo a frs. 15,2475. La lira italiana in cavalle progresso è passata da 137,75 a 136,85. Il franco belga si è ristretto anch'esso leggermente più sterlina.

Chiusura titoli	23	24
Rend. Francese 3%	68 75	68 50
» Francese 4% 1932 A	82 65	82 90
Banca di Francia	11.500 —	11.500 —
Crédit Foncier	2.611 —	2.600 —
Crédit Lyonnais	2.005 —	2.000 —
Soc. Anoni Suez	10.000 —	10.000 —
Cie Gen. Elettr.	1.611 —	1.600 —
Thomson-Houston	224 —	215 —
Kuhlmann	320 —	311 —
Cie Gen. Trans.	31 —	31.50
Citroën	406 —	396 —
Wagons Lits	97 —	95 —
Rio Tinto	1.630 —	1.620 —
Royal Dutch	18.200 —	18.100 —
Parts Lyon Medit.	960 —	900 —
Presto	1.560 —	1.573 —
Skoll Transport	318 —	310 —
Dp Beers	473 —	462 —
Gadsid	— -	078 —
Montecatini (contd. in la termine)	183 —	177 —
	183 —	178 —

CAMBI

Italia	137 25	Belgio	334 50
Londra	77 45	Svizzera	440 75
New York	16 24 1/2	Olanda	1023 75

Londra, 24. — Conto usuale andamento generale di poca attività. Cinematografici, i fondi maggiormente ricercati nel corso della settimana nel comparto dei titoli pubblici e in quello dei titoli industriali e corpi monetari. Nel mercato dei cambi, infine, la lira ha chiuso a 89,125, dopo aver stato venduta vergine d'oro per 620.000 sterline al prezzo di scrittura 156,6 per cento.

Chiusura titoli	23	24
Consol. inglese 2,50%	77 0/0	77 15/16
Prest. di guerra 5,50%	102 ½	102 13/16
Prest. Germ. Dawes 7%	92 ½	92 3/4
Id. id. Young 6%	84 ½	84 1/4
Id. Rumeno 7%	50 —	50 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	92 ½	92 1/4
Banca Italiana 5,50%	58 —	58 —
Prest. Western ord.	59 —	60 —
White Star	3 —	3 —
Gas Light Coke	23 3	23 1
Cables Wireless pref	70 —	70 —
Id. id. ord. A.	22 7/8	22 5/8
Id. id. ord. B.	20 7/8	20 3/4
British Colonies	14 7/8	14 6
Courtaulds	46 3/4	44 1/2
Sala Viscosa	78 —	75 9
British Am. Tobacco	6 51/32	6 —
Royal Dutch	253 0/0	253 0/0
Rio Tinto	20 7/8	20 3/4
De Beers	4 1/2	4 5/16
Consolidated Goldfields	73 9/16	73 1/2

CAMBI

Italia	94 06	Helsingfors	236 25
New York	19 08 1/2	Praga	123 —
Francia	77 46	Svizzera	25 —
Germania	12 35 1/2	Polonia	124 1/2
Spagna	37 05	Budapest	224 1/2
Amsterdam	79 7 1/2	Svezia	418 —
Belgio	31 05	Bucarest	510 —
Svizzera	15 77 1/2	Costantin.	630 —
Copenaghen	23 30	Atene	535 —
Stoccolma	19 20	Austria	33 62
Oslo	19 60 1/2	Varsavia	37 —
		Rio Janeiro	4 06
		Yokohama	14 19

Zurigo, 24. — Sotto l'influenza delle notizioni politiche lasso alla notizia Borsa di New York anche il mercato di cambio ha avuto oggi una tendenza piuttosto incerta e debole, mostrando invece apparenza le Obbligazioni, mentre nei cambi non si notano cambiamenti degni di rilievo.

Chiusura titoli	23	24
[illegible] e Ohio	106 —	101.50
Electrobank	693 —	678 —
Motor Columbus	362 —	350 —
Sogi	96 —	96 —
Un. Banche Svizzere	760 —	748 —
Soc. di Banca Sv.	675 —	665 —
Crédit Suisse	675 —	677 —
Comit	- -	- -
Hispano	775 —	775 —
Credito Italiano	270 —	- -
Motor, Light e Kraft	350 —	345 —
Gesfürel	75 —	71.50
Aluminium	1780 —	1775 —
Bally	880 —	880 —
Brown Boveri	1320 —	1315 —
Lonza	85 —	85 —
Nestlé	670 —	660 —
Entelano	375 —	370 —
Young	98 —	99 —

CAMBI

Italia	26 70	Belgio	22 20
Francia	20 38	Spagna	51 625
Inghilterra	15 77	Olanda	208 50
New York	5 19 1/2	Germania	122 70
		Austria	73 40

MERCATI

CEREALI

Torino, 24. — Frumento fino p. c. 76,50, a 77 1/4 da L. 80 a 80 al Q.le buono merc. sabello 77 78, 2 % da 82 a 83, mercatello 76 77, 3 % da 78 a 80. — Granoni, mercato giornaliero da L. 84 a 87 al Q.le, mercato comune da 70 a 72; altro genovese da 84 a 85. — Mais, andamento da 260 a 265; mercatelli da 265 a 268, nostrani da 270 a 275; mercatelli da 274 a 275; canadino da 268 a 269; mezza grana da 53 a 54; ordina da 45 a 48 al Q.le.

Alba, 24. — Frumento mercato fino da L. 86 a 89 al Q.le; mediga da 82 a 85; arena da 80 a 82; segale da 65 a 67.

Cavi Ligure, 24. — Grano da 66 a 68 al Q.le; mediga da 47 a 49; segale da 58 a 62.

Pinerolo, 24. — Frumento da 1 78 a 86 al Q.le; granoturco da 61 a 65; fagiuoli da 100 a 140; riso 1 da 125 a 130; orzo e ramaiolo da 41 a 45.

San Sebastiano Curone, 24. — Grano da L. 82 a 84 al Q.le; mediga da 46 a 48; segale da 55 a 60.

Tortona, 24. — Grano da L. 85 a 88 al Q.le; mediga da 45 a 50; segale da 52 a 55; granoturco da 72 a 75; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Casale, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Vercelli, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Novara, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Mortara, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Vigevano, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Lodi, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Crema, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Cremona, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Mantova, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Milano, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Bologna, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Ferrara, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Ravenna, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Forlì, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Cesena, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Rimini, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Ancona, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Macerata, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Ascoli Piceno, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Teramo, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Pescara, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Chieti, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Aquila, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Foggia, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Bari, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Lecce, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Taranto, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Brindisi, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Catania, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Messina, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Palermo, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Trapani, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Cagliari, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Sassari, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Nuoro, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Oristano, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Iglesias, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Tempio, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Nuoro, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Oristano, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Iglesias, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

Tempio, 24. — Frumento da L. 80 a 82 al Q.le; granoturco da 70 a 72; fagiuoli da 120 a 130; riso da 125 a 135; avena da 47 a 49.

BESTIAME

Alba, 24. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da L. 250 a 450 per capo; bovelli da 60 a 120; buoi da 16 a 23 il Kg.; vacche da 12 a 16; manzi da 20 a 22. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi da 2.a a 3.a qualità da 22 a 25; bue da 14 a 21; vitelloni grassi da 19 a 22 il Kg. — Bestiame da macello: vitelli da 22 a 25; bue da 14 a 21; vitelloni grassi da 19 a 22 il Kg.

Cavi Ligure, 24. — Bestiame da macello: buoi da L. 17 a 20 al Kg.; vacche da 700 a 900 il capo; circolato da razza da 750 a 950 il capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 14 a 18 al Kg.; vacche da 12 a 15; vitelli da 20 a 25; maiali da 20 a 22; agnelli da 22 a 25; capretti da 20 a 22 al Kg.; maiali da 20 a 22; agnelli da 22 a 25; capretti da 20 a 22 al Kg.

Pinerolo, 24. — Vitelli da L. 20 a 24 al Kg.; maiali e magroni da 12 a 13; buoi da 14 a 22; vitelli da 20 a 24; maiali da 27 a 32; vacche da 10 a 14; maiali grassi da 27 a 40; d'allevamento da 25 a 35.

San Sebastiano Curone, 24. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 160 a 180 al Q.le; vacche da 130 a 150. — Bestiame da macello: buoi da L. 160 a 170 al Q.le; vacche da 90 a 120; vitelli a [illegible] da 200 a 250; maiali da 250 a 300; vitelloni da 270 a 300; fattoncelli da 60 a 100 al capo; agnelli e capretti da 25 a 40.

Servigliano Servizio, 24. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi da L. da qual. da L. 17 a 20 al Kg.; giovenche da 1200 a 1500 per capo; manzi da 20 a 23 al Kg.; vitelli da 24 a 25; maiali da 27 a 32 il Kg. — Bestiame da macello: vitelli da 22 a 25; buoi da 16 a 23 il Kg.; vacche da 12 a 16; manzi da 20 a 22. — Bestiame da macello: vitelli da 22 a 25; buoi da 16 a 23 il Kg.; maiali grassi da 27 a 32 il Kg.

Cavi Ligure, 24. — Bestiame da macello: buoi da L. 17 a 20 al Kg.; vacche da 700 a 900 il capo; circolato da razza da 750 a 950 il capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 14 a 18 al Kg.; vacche da 12 a 15; maiali da 20 a 22; agnelli da 22 a 25; capretti da 20 a 22 al Kg.; maiali da 20 a 22; agnelli da 22 a 25; capretti da 20 a 22 al Kg.

Tortona, 24. — Bestiame da macello: buoi da L. 16 a 18 al Kg.; vacche da 12 a 15; maiali da 20 a 22; agnelli da 22 a 25; capretti da 20 a 22 al Kg.

Voghera, 24. — Bestiame da macello: buoi da L. 16 a 18 al Kg.; vacche da 12 a 15; maiali da 20 a 22; agnelli da 22 a 25; capretti da 20 a 22 al Kg.

FORAGGI

Cavi Ligure, 24. — Fieno maggengo da L. 26 a 31 al Q.le; agostano da 30 a 36; terzuolo da 28 a 30; paglia solida di frumento da 7 a 8; pressata da 10 a 11; avena da 47 a 49.

S. Sebastiano Curone, 24. — Fieno maggengo da L. 27 a 30 al Q.le; agostano da 34 a 36; paglia solida di frumento da 7 a 8; pressata da 9 a 9; avena da 55 a 60.

Tortona, 24. — Fieno maggengo da L. 30 a 32 al Q.le; agostano da 35 a 38; terzuolo da 33 a 35; paglia solida di frumento da 8,50 a 9; pressata da 9,50 a 9; avena da 53 a 55.

POLLAME E UOVA

Alba, 24. — Galline da L. 5 a 6,25 al Kg.; polli da 5 a 6,50; piccioni da 4 a 5 alla coppia; uova fresche da 3,25 a 3,75 la dozzina.

Pinerolo, 24. — Galline da L. 4,60 a 4,70 al Kg.; polli da 6,60 a 7; capponi da 6 a 6,50; piccioni da 3,50 a 4 la coppia; uova da 3,00 a 3,20 la dozzina.

Tortona, 24. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5 a 5,50; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli da 3 a 3,20 al Kg.; uova fresche da 3,50 a 3,75 la dozzina; id. 2.a qualità da 3,50 a 3,75; galline turcone L. 7; tacchine oltre L. 6 al chilo.

Voghera, 24. — Polli da L. 8 a 9 al Kg.; conigli da 3 a 3,50; uova da 3 a 4,75 la dozzina.

VINI

Alba, 24. — Nebbiolo da L. 170 a 200; Dolcetto, Grignolino, Barbera da 140 a 160; Barbera da 130 a 150; barbaresco da 300 a 400;

RIMEDIO DOLCE E SICURO CONTRO
TOSSE-RAUCEDINE-MALE DI GOLA

DI SAPORE DELIZIOSO
DI AZIONE EFFICACE
SPECIALMENTE INDICATE
PER SIGNORE E BAMBINI

PASTIGLIE BERTELLI ALLA CATRAMINA

S.A. STABILIMENTI PALMINE
TUBI ACCIAIO MANNESMANN-DALMINE FONTA LAMINATI E TRAFILATI
AGENTE GENERALE PIEMONTE FRANCESCO MOCHENI
TORINO CORSO VITTORIO EMANUELE 76 - TELEFONO 41-51-41-42

ROSAI CATALOGHI FRANCO da GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N° 2223
LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

NON HO TELEFONO

!!!!!! è costretto spesso a rispondere

ARROSSENDO

chi non è in possesso di questo pratico mezzo di

COMUNICAZIONE

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

ACQUISTO blocco cuscinetti sfera anche grande partita, anche usati in buono stato, paste ad olio. Pirar, Madama Cristina 70.

3) **SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AVVIATISSIMA officina riparazioni elettrauto lavoro assicurato vendesi stracessione. Scrivere cassetta 121 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12097

CAUSA malattia cedo commerciabili droghe via ballerine centro signorile. Rivolgersi portineria, corso Vittorio, 87. 13068

CAUSA malattia cedo avviatissimo alimentari centrale. Occasionalissima. Cagnasso, Cumiana. 14. 13070

CEDESI avviato fabbrica gallerine, biscotti affini. Rivolgersi Bonavia, Cioccolata, 3, Torino. 63280

CEDO subito avviatissimo magazzino vendita legna-carbone sito Città Lagni. Vasta affezionata clientela. Minimo rilievo. Scrivere cassetta 94 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12060

CERCASI persona disponga capitale per acquisto albergo ristorante in Torino posizione centralissima presso Porta Nuova, eventualmente associarsi con persona sola disposta contrarre vitalizio. Scrivere cassetta 128 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI persona disponga piccolo capitale per associarsi come personale e condirigente o come guardarobiera presso albergo ristorante in Torino posizione ottima centralissima, con persona sola. Scrivere cassetta 126 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63275

CINEMATOGRAFO, impianti modernissimi, 35.000, permuta negozio, accetto socio. Lupano, Milano, 10. 13048

FARMACIA redditizia 30-40ennale comperei, affitto, Lombardia, Piemonte. Dettagliare Galli, Cavallotti, 9, Vochera. 1318

LICENZA drogheria commestibili pollame trasferibile vendo mobilio. Bello, Ira, 10.

MASSAGGIA specialissima cedo bella posizione. Rivolgersi Copisteria, Piazza Solferino, 3, Pinerolo. 63143

OFFRO 200-300.000 mutuo anche frazionate, prima ipoteca buone condizioni. Rag. Furbatto, piazza Lagrange, noc. 63174

RIMETTESI magazzino vini ingrosso e minuto con bellissimo. Via S. Nicola, 12, Borgaro.

RIMETTESI negozio pettinatura 3700 oppure vendesi mobilio lampanti. Rivolgersi portineria, Santa Giulia, 7. 63289

TINTORIA piena clientela rimetto. Scrivere cassetta 95 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63180

2600 cedesi subito drogheria commestibili tradizionale, affittasi, Portanuova, Cameriana, 14. 13069

5) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita rateale tessuti. Stipendio provvigione. F.I.D.A., Prato. 13061

CERCASI per Torino rappresentante introdotto clientela vermouth liquori. Eventuali referenze primo ordine. Scrivere cassetta 64 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONCESSIONARI subriditi cercansi ogni città Piemonte, Liguria, per esclusiva prodotti grande consumo tabaccherie, farmacie, drogherie, ristoranti e affini. Scrivere cassetta 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13086

PRIMARIA ditta macchine ufficio calcolatori e buoni cliente'i cerca rappresentante nel Piemonte. Scrivere cassetta 266 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1317

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ANTICA premiata ditta confezioni varie, tagli, tintura, Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 63204

APPROFITTATE Scuola professionale superiore taglio. Garantisce arte, lavoro, modelli perfetti, Garibaldi, 9. 63272

CERCASI donna battolare anche ragazza piccolo laboratorio, Madama Cristina, 70.

CERCO abile lavorante fantasia tailleurs bella stoffa, Orfane, 18, Semonzini.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, palestra macchine, Stenografia, Contabilità, Complementari, Lingue, Scuola Moderna, Vesti Salvatore, 71.

INDISPENSABILE bella calligrafia, impiegata! Offrenmi molte lezioni, Madia Madama Cristina, 35. 30650

PELLICCIAIO abile cercasi operaio, condizioni referenze. Scrivere cassetta 24 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

CONVERSAZIONE lettura inglese per signore signorine lettrici femminili offresi signorina americana. Scrivere cassetta 124 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE tecnico offresi. Scrivere cassetta 30 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63214

SIGNORA contabilità, lingue, conoscenza perfetta pianoforte, accompagnamenti istruttivi, vicecompiere, Silvia Panero, via Domenichelli, 1, Sanremo. 12977

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 30 grado, provetto materiale, massima capacità qualunque riparazione, accetta posto stabile privato, custode, patrimonio, referenze ottime. Scrivere cassetta 139 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA, attiva, buona massaia, presso buona persona. Scrivere cassetta 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50797

SARTA abilissima confezione soprabiti abiti mai prese. Adduasio, Garibaldi, 16.

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

GINNASTICA svedese per bimbi, facilità, eleganza, marzo, giugno lire cento. Operaio, 27. 1177

GERMANICA diplomata ventennale insegnamento governativo impartisce lezioni. Scrivere cassetta 127 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63277

TRADUCO, insegnamento, individuale, gruppi, traduzioni scientifiche, Bertè, corso Valentino, 11. 63338

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI camera matrimoniale e due singoli. Principe Tommaso, 27. 63288

CERCO due tre camere ammobiliate parenti corso Brunanate, via Silvia. Indicare prezzo cassetta 137 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13091

DUE camere persone sintone, cuon famiglieri, terzo, Marchiolo, 8, Quintino, 17.

13) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BUCATO perfetto e non corroso usando Biancarol, campioni gratuiti telefonando 23-622. 62659

11) **ANNUNZI VARI**
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

A. A. Imbottigliatura. Barolo riserve speciali antiche Cantine Marchesi Barolo. Telefonate 45-825. Murie Vittoria, 5. Servizio domiciliio. 13041

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti finanziamenti, accertamenti infedeltà coniugale, Petrenati Clemente, Carlo Alberto, 35 bis, Torino; telefono 47-372.

ACQUISTANSI libri usati, romanzi, riviste. Scrivere: squassoni, via Carrera, 37.

ACQUISTASI poltrone fabbrica Sardi, risparmierete. Assortimento, specialità tresettoni, Anselmo, 18. 190

L'ERNIA

coll' "ORTOPLASTICO „ MAZERON" brevettato scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Serio, accreditata casa, la più antica del genere. Privilegio referenze mediche - Prezzi modici

Attualmente unica sede:
MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino
Visite gratuite dalle 9 alle 18 - Festivi 9-12
Trattati per corrispondenza franco di porto.

Voi abbattuti

per le lunghe e molteplici sofferenze che vi dà l'esaurimento, la neurastenia, la debolezza ereditata da malattia pregressa o dall'eccessivo lavoro, **voi sfiduciati** per i molti ed inutili rimedi sperimentati, cessate di patire e riprendete coraggio e fiducia, perchè c'è un rimedio infallibile, un rimedio che vi ridarà le forze e vi guarirà. Non perdete altro tempo, pensate che più rimandate la cura, più il male si aggraverà.
Questo rimedio è l'**ISCHIROGENO**; e vi serva di esempio la fiducia avuta in esso con la prova fattane dall'Illustre Clinico di cui riportiamo le parole.

Bari, 24 aprile 1933-XI

Al Gr. Uff. Onorato Battista - Napoli
Con grande fiducia, *fondandomi sulle attestazioni di Clinici eminenti,* **ho ricorso all'uso del Suo ISCHIROGENO in persona di mia famiglia,** *affetta da neurastenia cerebrale, e Le debbo dichiarare di essere* **molto soddisfatto dell'ottimo risultato ottenuto,** *tanto da indurmi a consigliarne l'uso in tutti i casi in cui ci sia da migliorare il tono nervoso e da restaurare le forze.*

Prof. LUIGI GIANNELLI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana nella R. Università di Bari

ISCHIROGENO

ACME

A. Solamente lampini. Vietti due, rimpero rendo prezzi insormontabili ore, brillanti, 14, argentovie. 63278

CAMET, Cioccolata 15, confezione su misura abito nuovo lire 100 stoffa fodere confezione. Telefono 42-218. 12917

FUCILE marca calibro 12 occasione vendo, bello, via Cuneo, 28. 63234

LAMPADARI? Specialità barocco, Fiammino, Fabbrica A.L.I.A. Valentino corso Orbassano, 24. 12563

MACCHINE cucire americane Ajax Cornell, garanzia biancheria ricamo. Rossato Felice, 38, Largo Saperini. 63247

MACCHINE cucire Singer, nazionali, tedesche vendo, compro, cambio, riparazioni tutte marche. Valperga corso Regina, 121, Porta Palazzo. 63246

MATERASSI monolitici ovili 12, lana bigia lire 60, bianca 85, liquida Aldo, piazza Vittorio, mobili tessili. 13065

MATRIMONIALI tre corpi novissimi stagione 1933, prezzo 400, Lagrange, 39 (cortile). 12970

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pupella, Manaipi, 44. 13002

PIANOFORTE di marca ottimo cvendo 350, urgente. Amerigo Vespucci, 38. 13082

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Ma affittasi Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 12686

SCAMPOLI stoffe novità signora, causa il quale prezzi fabbrica Belsenedetti, lenzuli, patra, via Massini, 20 (piazza Rebaudi).

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CASETTA civile mezza montagna vendesi-baratterebbesi alloggiatto Torino. Scrivere cassetta 158 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino 13097

IMPRESA cerasi costituzione una pagando parte contanti parte terreno. Scrivere cassetta 154 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13077

PALAZZINE nuove 4-5 camere, giardino, splendissime Borgata Sesti, avendoni 20-25 mila. Calleri, Venti Settembre, 14.

STRANIERO prendendo residenza Italia, impiegherebbe valore tre milioni, acquistando case redditizie, centrali. Torino, nuncio villa uso personale, dettagliare precisando prezzo, località, mediatori esclusi. Vergnano Gerbioni, Italia del Sessantesei.

VILLETTA giardino cinque locali vuoti mobiliati affittasi Pinerolese, Onorio Italia.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16.

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere, accessori, termosifone, Corso Orbassano, 32.

AFFITTASI in palazzina nuova San Secondo, 76, fuoriuscita appartamento quattro camere, cucina, servizi, giardino, terrazzo, separatamente graziosi locali sottosuolo risc aldati. 62715

ALLOGGI nuovi prossimità Fiat, 3 membri 90, 4 membri 120, Bernini 100-145, Telefonare 44-472. 63217

ATTENZIONE! Affittasi alloggio, 3050 terreno cintato, locale allevamento conigli pollame, Rosso, Chieraè, 7. 63250

CEDONSI ampi locali adatti negozi, laboratori industria con senza alloggio primo piano, termosifone, Cruto, Po, 30.

CERCASI alloggio tre camere cucina comodità moderne, indicare località prezzo, dettagli cassetta 151 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13083

CORSO Galileo Ferraris 137, bellissima posizione, alloggio quattro camere cucina termosifone, ascensore. 63119

GENOVA piazza Deferrari affittasi ufficio signorilmente ammobiliato telefono riscaldamento unitario separato. Scrivere cassetta 127 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE locale, cortile, cortile, alloggio, adatto industria, affittasi presso Porta Nuova, Portapila, Via Berthollet, 8. 30774

LIBERO marzo alloggio 2.o piano 5 camere entrata cucina bagno, telefono. Via Giolitti 17

LOCALE centrale circa 150 mq. cerca in affitto gruppo corale per scuola. Offerta dettagliate con prezzi cassetta 135 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13085

LOCALI primo nuovo, palchettati, adatti negozio, uffici, rappresentanze, svendonsi, Maria Vittoria, 34, Revolgersi portinaio.

MONCRILE cinque camere più quattro di simpegni affittasi subito, compresa riscaldamento luce, Piantelasto, Paraggi Cornetta, Telefonare 21-671. 13095

VASTI uffici secondo piano, luce, telefoni, tramezzoni, ascensore, cantina, affittansi Rime morro, Mulino Antiquariato, Arcivescovado, 7. 63260

220 mensili, bellissimo alloggio quarto piano, cinque camere bagno completo termosifone, lirico monte Marghera, 25.

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

AUTOMOBILISTICA Bertola, 33, consumi, servi patente assicurata 1.o Ruolo L. 100.

VENDO moto 500 ridotar lusso, affarone. Vinzaglio, 20, telefono 53-120. 13089

FRIGOBOR
E la marca del nuovo Pistone
E. MICHELE BORGO
VIA CLEMENTE 24 TORINO
PISTONI SEGMENTI SPINOTTI RETTIFICA SPECCHIO

PELI
CHIRURGIA ESTETICA
MALATTIE CAPELLI e PELLE, RUGHE, NEI, CICATRICI. Studio Dr. BERGER, v. Sacchi 46, Torino

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Gen. Bergadano
Via Garibaldi 39 Visite 10-12 e 16-18. Tel 40-887

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vittorio 9 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 42-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

dolori di denti - emicranie
CACHET FAIVRE
Centesimi 75 In ogni Farmacia

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (26

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Versò la benzina sulla polvere, in qualche istante la polvere scomparve ed il liquido assunse una colorazione arancione caratteristica.

— Continuo la reazione! — disse Novikoff. —. Verso ora su questa spatola di ferro il liquido e lo metto sopra la macchinetta a spirito...

Il liquido scoppiettò, dando una nuvoletta di fumo azzurro. Un forte odore di aglio si sparse nello studio.

— Si mescoli questa soluzione di benzina con un po' d'olio — continuò il russo; — si faccia evaporare la benzina con un blando riscaldamento. Si provi quindi a fare con il liquido ottenuto un'iniezione ad un porcellino d'India. L'animale morirà in pochi minuti!

— Diavolo! — disse il giudice guardando Irene. — Ecco un fatto che cambia d'un tratto l'aspetto delle cose.

— Il veleno umano — continuò lo scienziato russo — può servire come dissolvente del realgar. Questo composto singolare, al solo calore del corpo emana dei vapori così pericolosi che per maneggiarlo impunemente è necessario prendere delle serie precauzioni.

E siccome gli altri quattro si guardarono senza dir parola, soggiunse:

— Non è quindi senza ragione che il professor La Chesnaye si metteva dei guanti per manipolare la statuetta. Sapeva che essa non era altro che un blocco di veleno. Sapeva che il realgar posto sotto l'influenza del sudore umano sprigiona delle esalazioni venefiche che, assorbite dai peri della pelle, possono cagionare gravi disturbi e anche condurre alla morte. Tutto quello che vi ho detto è rigorosamente controllato dalla scienza. Posso, all'occorrenza, provarlo anche davanti ai miei sapienti colleghi Florent e Calabreat, incaricati della perizia, perchè sono medico e chimico. E ho fatto qualche studio sui veleni usati in Estremo Oriente, la «pharmé», il «bang», il «can», il «cen»... tutti tossici pericolosissimi.

— Continuate, vi ne prego, — disse il giudice.

— Il professor La Chesnaye, — soggiunse Novikoff — era certamente molto sudato, quando, dieci anni fa, fece i suoi tentativi di... magia... ed è morto per aver tenuto per troppo tempo fra le mani l'idolo, poichè il sudore delle sue mani stesse aveva reso umidi i guanti che lo proteggevano e anche la sua tunica. E i guanti e la tunica, lentamente impregnati degli effluvi mortali erano certo molto più pericolosi dell'influenza dell'idolo della morte.

— Mio Dio! — gemette Irene pallidissima — Ah! Se avessi saputo! Come ha potuto mio padre non prestare attenzione ad un fatto simile?

— La Chesnaye attribuiva all'idolo una forza magica, mentre esso non aveva che un potere tossico. — rispose Novikoff. — E' stato ingannato dalle sue idee di occultista sulla realtà semplicissima di tale potere...

— E' quasi incredibile, — esclamò il giudice, e tuttavia... I fatti sono dimostrati... Ma von Platen, dal canto suo, ha detto che molto poco a contatto con l'idolo... e non mi spiego come in un lasso di tempo così breve il veleno abbia potuto agire con una tale violenza e soprattutto con una tale rapidità...

— La cosa è spiegabile! — rispose Novikoff. — E ve ne darò subito la prova per mezzo di un'altra esperienza. Per il momento riassumiamo. La signora di Cauldrier ci ha detto che sudava molto facilmente, anche per la minima eccitazione. E ha soggiunto che d'inverno lavorava in una stanza non riscaldata.

— E' vero, — disse il giudice.

— Ora noi siamo in inverno. Fa molto freddo. Supponga quindi che la casa della signora di Cauldrier sia molto riscaldata.

— Sì, — rispose Irene. — E' necessario soprattutto per i miei modelli che possano in costume succinto e anche per me, che sono molto freddolosa.

— I fatti, come vedete, parlano da sè. Von Platen veniva dall'esterno ove regnava una temperatura glaciale. Ed è rimasto per buon tempo, almeno a quanto hanno riferito i giornali, in un ambiente caldo. E supponiamo anche che quella sera bevette più che non fosse necessario. Tutti i giornali lo hanno detto. E il sostituto del professor Florent mi ha confidato che sul fianco destro di von Platen è stato notato, all'altezza del fegato, un'ecchimosi simile ad una leggera ustione, che aveva nell'assieme l'aspetto di una forma animalata, il che sembra dimostrare che von Platen ha dovuto mettere la statuetta in seno, facendola passare fra la pelle e la camicia. Il signor Cantenac, non vi dico nulla di nuovo signor giudice, sudava anch'egli moltissimo. Nelle tre vittime delle quali abbiamo parlato, il sudore è stato veicolo che ha permesso al veleno, attraverso la capillarità, di penetrare nei peri della pelle e di spandersi quindi nell'organismo.

— L'assorbimento dei peri è dunque così rapido? — domandò il giudice.

— Sì, signor giudice. E a tal punto che se si frizziona la pelle di un uomo sudato con dell'acido salicilico, sul petto vicino all'ascella destra per esempio, e su una superficie grande come la mano, si troverà un'ora dopo dell'acido salicilico nelle urine dell'uomo. E' questa un'esperienza compiuta dal dottor Ling di Copenaghen e citata nelle sue opere di cultura fisica. La pelle assorbe le sostanze velenose con una rapidità incredibile. La Chesnaye, von Platen ed il giudice Cantenac sono stati avvelenati dai tossici disciolti dal loro stesso sudore e riassorbiti con quest'ultimo attraverso i peri. E quindi la signora di Cauldrier qui presente è assolutamente innocente dei delitti dei quali è accusata.

— Ma come avete acquistato la convinzione dell'innocenza della signora di Cauldrier — domandò l'avvocato di Haussoye.

Novikoff sorrise.

— Ho vissuto per molto tempo in Cina, — disse — e so che certi medici cinesi, per somministrare una purga ai loro ammalati usavano un tempo delle «bottiglie rosse» o delle tazze nelle quali si versava dell'acqua bollente mescolata con dell'alcool di riso. Il risultato, a quanto sembra, era sicuro e il medicamento punto sgradevole. Sono riuscito a procurarmi una di quelle tazze. E l'esperimento con tanto successo che rischiai di morire avvelenato, poichè quelle tazze e bottiglie rosse erano di realgar e per conseguenza il loro uso richiedeva una certa abitudine, perchè non fossero più pericolose.

Si alzò, prese dalla tasca del soprabito un piccolo pacco che aprì, traendone una tazzina di pietra rossastra che posò davanti al giudice allibito.

— Ho portato questa tazza. Eccola. Si potrà, nel laboratorio ufficiale di tossicologia del mio eminente collega, il dottor Valabreat, verificare la verità di quanto asserisco.

— Ah! signor Novikoff! — esclamò Irene, con le mani giunte e col viso raggiante di gioia e di gratitudine. — come vi sarei riconoscente...

Il russo rispose inchinandosi:

— Non ho fatto che il mio dovere... Il mio dovere di gentiluomo venendo ad affermare davanti alla giustizia francese quello che credo essere la verità e dando alla vostra innocenza, ingiustamente sospettata, l'appoggio delle mie povere scoperte scientifiche.

Con gesto spontaneo la giovane donna gli offrì le mani.

— Grazie, signor Novikoff. Grazie di tutto cuore!

Il russo ebbe un'impercettibile esitazione, ma inchinandosi prese le mani tese e le sfiorò con le labbra...

(Continua)